

**Camera di Commercio, Industria, Artigianato e
Agricoltura**

di **CASERTA**

Progetto di MARKETING TERRITORIALE

Strategia di Promozione del Territorio e d'Attrazione di Investimenti

UNA LETTURA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA
ALLA LUCE DEL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

MediaCamere scri

Maggio 2001

VALET

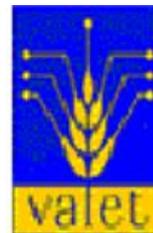
gruppo

INDICE

- 1. Premessa**
 - 1.1 Premessa**
- 2. Analisi swot provinciale**
 - 2.1 Premessa**
 - 2.2 Dinamismo degli indicatori Sivalet**
 - A) Dinamismo del quadro macroeconomico generale**
 - B) Accessibilità ai mercati**
 - C) Competitività del tessuto produttivo locale**
 - D) Intensità dei regimi di aiuto alle imprese**
 - E) Diffusione e qualità dei servizi finanziari e reali alle imprese**
 - F) Consistenza e qualità dei bacini locali di manodopera**
 - G) Dotazione di infrastrutture economiche primarie e di utilities della produzione industriale**
 - H) Capacità del sistema locale di produrre e trasferire innovazione scientifica e tecnologica**
 - I) Qualità della vita**
 - J) Efficienza della P.A. locale**
 - K) Attrattività turistica ed offerta ricettiva**
- 3. Identificazione delle aree di specializzazione produttiva**
 - 3.1 Identificazione dei modelli generali di sviluppo**
 - 3.3 L'individuazione delle aree di specializzazione produttiva: la metodologia utilizzata**
 - 3.3 I risultati**
 - A) Il made in Italy**
 - B) Il modello dell'industria pesante**
 - C) Il modello basato sulle costruzioni**
 - D) Il modello high tech**
 - E) Il turismo**
 - 3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti**
 - A) L'interporto Sud Europa - Marcianise**
 - B) Il Consorzio San Leucio Seta 1992**
 - C) Il Consorzio Tarì**
 - D) Il Consorzio A.S.I. di Caserta**
 - E) La disponibilità di aree a destinazione produttiva: un approfondimento**

Il presente rapporto di ricerca è stato curato dall'Istituto G. Tagliacarne, da un gruppo composto da Riccardo Achilli e Tiziana Badini.

Si ringrazia la Camera di Commercio di Caserta per la puntuale raccolta di informazioni sul campo e l'Unione industriali di Caserta, ed in particolare la Dott.ssa Genevieve Masucci, per la collaborazione



PREMESSA

Nel presente rapporto viene analizzato il posizionamento competitivo della provincia di Caserta rispetto ai principali fattori generali di attrazione degli investimenti produttivi. Il rapporto intende fornire una analisi dell'offerta territoriale espressa dalla struttura socio economica della provincia nel suo insieme, in raffronto con altre aree territoriali, di scala anche maggiore, al fine di far emergere il posizionamento competitivo del territorio nel suo complesso.

L'analisi verrà condotta su un set di indicatori di sintesi, rappresentanti diverse sfaccettature della competitività del territorio e esprimenti la collocazione della provincia in esame rispetto a tutte le altre province italiane, che ipoteticamente rappresentano i concorrenti diretti di Caserta sul mercato dell'attrazione degli investimenti esogeni, posto che, nel suo processo di scelta localizzativa, un imprenditore scelga per prima la dimensione nazionale (investire in Italia piuttosto che in altri Paesi) e successivamente l'area territoriale interna al Paese di selezione.

Sulla scorta di una puntuale ricognizione di analisi territoriali svolte in varie sedi (P.O.R. Campania 2000-2006, studi effettuati dall'Istat e dalla Regione Campania), sono state identificate delle aree produttive, di scala sub provinciale, caratterizzate da vocazioni produttive omogenee. E' stato così possibile effettuare una mappatura dei sistemi produttivi presenti sul territorio della provincia di Caserta.

2.1 Premessa

Di seguito verranno analizzati i punti di forza e di debolezza della struttura economica della provincia di Caserta rispetto a quelli che possono, in larga misura, considerarsi i principali fattori di attrazione degli investimenti su un territorio, e cioè:

- condizioni macroeconomiche generali;
- livello di infrastrutturazione del territorio;
- struttura del tessuto produttivo preesistente;
- disponibilità di incentivi ed agevolazioni alle imprese;
- diffusione dei servizi alle attività produttive;
- entità e qualità dei bacini locali di manodopera;
- presenza e qualità del sistema locale della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- ambiente sociale locale;
- efficienza dell'amministrazione pubblica locale.

Attraverso l'ausilio di 11 indicatori sintetici, che derivano dall'aggregazione di 52 indicatori elementari che costituiscono il database del Sistema Informativo Sivalet e che esprimono l'offerta territoriale di fattori localizzativi, si analizzerà il posizionamento competitivo della provincia di Caserta rispetto a questi fattori localizzativi.

Per ognuno degli indicatori sintetici verrà riportato un grafico che ne rappresenta il livello di competitività; per ogni indicatore, a seconda della posizione che la provincia in esame occupa nel ranking delle 103 province italiane, è stato assegnato un punteggio che va da 1 a 4 punti a cui corrisponde un diverso livello di competitività (1= bassa; 2= medio bassa; 3= medio alta; 4= alta).

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

A) *Dinamismo del quadro macroeconomico generale*

Attraverso l'analisi di alcuni indicatori elementari – tra i quali il PIL, i consumi, l'export, l'inflazione, la nati mortalità aziendale, ecc. – è possibile valutare in maniera sintetica il grado di sviluppo raggiunto dall'ambiente economico e di business della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane.

Tab. 1 Graduatoria delle 103 province italiane in base al valore del Pil pro capite e differenze di posto con il 1998 – anno 1999 (*)

Posto di grad.	Provincia	Pil pro capite	ni Italia= 100	diff. posto vs. 1998	ni Eur15= 100	Posto di grad.	Provincia	Pil pro capite	ni Italia= 100	diff. posto vs. 1998	ni Eur15= 100
1	Milano	51.515	157,9	0	162	53	Lodi	31.727	97,2	3	100
2	Bologna	51.479	157,7	0	162	54	Belluno	31.701	97,1	-2	100
3	Trieste	46.756	143,3	0	147	55	Pescara	31.225	95,7	2	98
4	Modena	44.038	135,0	0	139	56	Ascoli Piceno	30.976	94,9	-3	98
5	La Spezia	43.121	132,1	2	136	57	Pesaro e Urbino	30.795	94,4	-2	97
6	Bolzano	42.407	129,9	2	134	58	Grosseto	30.002	91,9	0	95
7	Gorizia	42.304	129,6	4	133	59	Pavia	29.365	90,0	0	93
8	Parma	41.962	128,6	-3	132	60	Imperia	29.362	90,0	0	93
9	Firenze	41.842	128,2	-3	132	61	Livorno	29.226	89,6	2	92
10	Aosta	41.411	126,9	0	131	62	Chieti	28.392	87,0	-1	89
11	Verona	41.342	126,7	-2	130	63	Teramo	27.995	85,8	2	88
12	Vicenza	41.125	126,0	1	130	64	Frosinone	27.978	85,7	0	88
13	Biella	40.946	125,5	-1	129	65	Sondrio	27.665	84,8	-3	87
14	Treviso	40.855	125,2	0	129	66	Latina	26.759	82,0	0	84
15	Padova	40.490	124,1	0	128	67	Massa Carrara	26.519	81,3	1	84
16	Reggio Emilia	40.426	123,9	0	127	68	Viterbo	26.363	80,8	-1	83
17	Roma	39.827	122,0	3	126	69	Terni	25.912	79,4	0	82
18	Genova	39.794	121,9	0	125	70	Campobasso	25.771	79,0	1	81
19	Prato	39.621	121,4	-2	125	71	L'Aquila	25.494	78,1	-1	80
20	Lecco	39.398	120,7	-1	124	72	Bari	25.477	78,1	0	80
21	Torino	39.073	119,7	0	123	73	Messina	25.224	77,3	1	80
22	Ancona	39.069	119,7	2	123	74	Ragusa	24.591	75,4	2	78
23	Novara	38.957	119,4	3	123	75	Cagliari	24.277	74,4	2	77
24	Mantova	38.722	118,7	-2	122	76	Taranto	24.073	73,8	-3	76
25	Forlì	38.643	118,4	2	122	77	Sassari	24.029	73,6	-2	76
26	Trento	38.452	117,8	-3	121	78	Rieti	23.858	73,1	0	75
27	Udine	38.164	116,9	-2	120	79	Isernia	23.400	71,7	0	74
28	Ravenna	38.052	116,6	0	120	80	Matera	22.604	69,3	0	71
29	Piacenza	37.424	114,7	0	118	81	Potenza	22.032	67,5	2	69
30	Sarona	37.252	114,1	1	117	82	Salerno	21.766	66,7	2	69
31	Parденone	36.974	113,3	-1	117	83	Napoli	21.611	66,2	-1	68
32	Venezia	36.472	111,8	0	115	84	Siracusa	21.605	66,2	1	68
33	Varese	36.388	111,5	0	115	85	Palermo	21.394	65,6	-4	67
34	Bergamo	35.857	109,9	2	113	86	Catania	21.050	64,5	1	66
35	Cuneo	35.741	109,5	3	113	87	Cristiano	20.666	63,3	-1	65
36	Brescia	35.703	109,4	-1	113	88	Benevento	20.509	62,8	1	65
37	Alessandria	35.337	108,3	4	111	89	Avellino	20.297	62,2	-1	64
38	Como	35.270	108,1	-4	111	90	Cosenza	20.077	61,5	1	63
39	Vercelli	35.140	107,7	-2	111	91	Etna	19.521	59,8	-1	62
40	Rimini	34.538	105,8	5	109	92	Catanzaro	19.432	59,5	2	61
41	Siena	34.508	105,7	2	109	93	Bridisi	19.336	59,2	3	61
42	Rovigo	34.456	105,6	4	109	94	Nuoro	19.278	59,1	-2	61
43	Ferrara	34.361	105,3	-3	108	95	Foggia	19.095	58,5	0	60
44	Pistoia	34.218	104,9	-2	108	96	Trapani	19.074	58,4	-3	60
45	Pisa	33.660	103,1	-1	106	97	Reggio Calabria	18.602	57,0	1	59
46	Verbania-Cusio-Ossola	33.288	102,0	-7	105	98	Lecce	18.283	56,0	2	58
47	Perugia	32.846	100,6	1	104	99	Vibo Valentia	18.113	55,5	-2	57
48	Arezzo	32.401	99,3	-1	102	100	Caserta	17.525	53,7	1	55
49	Lucca	32.247	98,8	0	102	101	Calamitetta	17.498	53,6	-2	55
50	Cremona	32.153	98,5	1	101	102	Crotone	17.026	52,2	0	54
51	Macerata	32.035	98,2	-1	101	103	Agrigento	16.627	50,9	0	52
52	Asti	31.935	97,9	2	101						
							ITALIA	32.635	100,0		103

(* I dati al 98 sono ricalcolati rispetto alle anticipazioni fornite nel 1999. Fonti: Istat, Istituto G. Tagliacarne

La provincia in esame mostra un livello di competitività molto basso derivante da un livello di attività economica insufficiente e un quadro economico poco dinamico; per quel che riguarda questo indicatore Caserta occupa il 100° posto del ranking. La dinamica di crescita del valore aggiunto pro capite è più lenta della crescita della ricchezza complessivamente prodotta in Italia.

Con riferimento al PIL pro capite (Tab.1), il livello della provincia – pari a 17.525 milioni di Lire nel 1999 – posiziona l'area al 100° posto della graduatoria decrescente delle 103 province italiane, una posizione in più rispetto all'anno precedente; la ricchezza a disposizione di un casertano è circa la metà di quella di un italiano ed infatti, fatta pari a 100 la media italiana, la provincia registra un valore di 53,7.

Alcuni centri della provincia, Caserta, Orte di Atella e Casapesenna, rientrano tra i comuni più poveri d'Italia secondo le indicazioni dell'Istat, che ha individuato le aree da sottoporre al programma sperimentale del Reddito Minimo di Inserimento, proposto dal Ministero della Solidarietà Sociale a favore delle famiglie con scarsi mezzi di sostentamento. Il saldo di variazione demografica, tra i più alti d'Italia, potrebbe essere fonte di preoccupazione, nel momento in cui l'economia casertana non risultasse sufficientemente dinamica e in grado di reggere il passo con le strutture più vivaci; ad un aumento della popolazione deve corrispondere necessariamente un aumento proporzionale del prodotto per evitare la caduta della qualità della vita degli abitanti della provincia.

Una natalità largamente superiore alla media italiana (seconda solo a quella di Napoli) concorre in misura determinante al saldo demografico positivo della provincia, con una decisa prevalenza della popolazione fino ai 14 anni rispetto a quella con oltre 64 anni. Il flusso di extracomunitari è particolarmente elevato. Gli stranieri, in maggioranza africani, sono occupati in prevalenza nel settore agricolo.

Dall'analisi di alcune componenti della domanda aggregata possiamo osservare, innanzitutto, come la situazione economica delle famiglie residenti, e in particolare i consumi finali interni, risentono negativamente di un reddito disponibile pro capite non molto elevato.

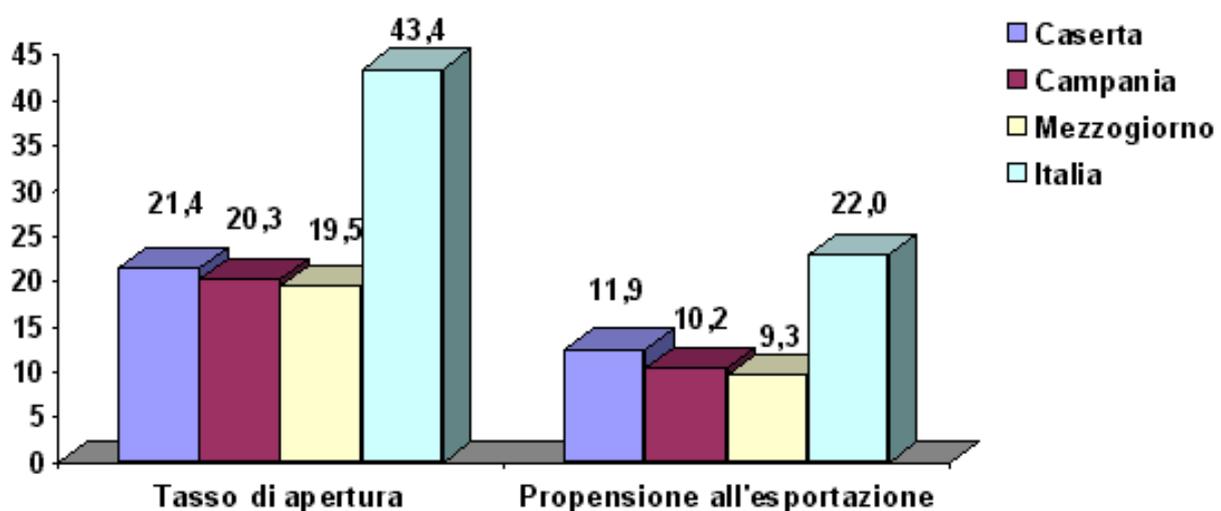
Nel 1998 il dato sui consumi a Caserta si attesta sui 15,5 milioni, valore sensibilmente inferiore alla media nazionale (che supera i 20 milioni), ma in linea con i livelli medi del Mezzogiorno.

Il peso della spesa alimentare sui consumi complessivi effettuati nella provincia, risulta nettamente superiore alla media italiana, indicando un'evidente propensione degli abitanti a soddisfare i bisogni primari rispetto a esigenze di consumo secondarie. È necessaria ad ogni modo, una valutazione di tali risultanze alla luce del fenomeno dell'"economia sommersa", a volte sottostimato dalle statistiche ufficiali, ma che è una fonte di reddito, spesso l'unica, per molte famiglie: il peso delle unità di lavoro non regolari è tra i più alti d'Italia (seconda solo ad Agrigento).

All'andamento non particolarmente soddisfacente dei consumi interni si associa un dato relativo all'indice dei prezzi al consumo che risulta in linea con quello relativo a province, come Roma e Milano, dove il costo della vita è notoriamente molto elevato (Italia = 100; Caserta = 108,4; Roma = 108,7; Milano = 108,4).

In una situazione di bassi livelli di reddito e, quindi, di bassi livelli dei consumi, uno dei possibili sbocchi che può sostenere il livello della produzione è la domanda estera: nel 1999, il rapporto tra esportazioni e numero di occupati è risultato pari a 8.297 milioni di Lire, circa quattro volte inferiore al dato medio nazionale.

Tasso di apertura e propensione all'esportazione (1999)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat - ICE

La struttura imprenditoriale casertana, con una propensione all'export pari all'11,9%, appare più incline all'interscambio con l'estero rispetto alla regione di appartenenza e all'intero Mezzogiorno (Campania = 10,2%; Mezzogiorno = 9,3%); il rapporto tra le esportazioni e il Pil nella provincia, tuttavia, è pari a circa la metà dell'indicatore medio italiano (Italia = 22%).

Anche il tasso di apertura verso i mercati esteri, pari al 21,4%, risulta superiore al dato regionale (20,3%), meridionale

(19,5%) ma non a quello nazionale (43,4%).

L'immagine che si può trarre è quella di una realtà economica, costituita per lo più da piccole e piccolissime imprese, non in grado di penetrare in modo significativo i mercati internazionali.

Occorre tuttavia sottolineare che tra il 1995 e il 1999 la provincia casertana ha visto aumentare le proprie esportazioni del 45,8%; nel 1999 il loro valore - pari a 1.787 miliardi di lire - risulta comunque in riduzione del 2% rispetto all'anno precedente. Inoltre, la propensione all'export diminuisce fra 1998 e 1999 di circa 0,6 punti percentuali, in linea con l'andamento meridionale (-0,4 punti) e nazionale (-1 punto). Ciò denota un certo calo nel livello di competitività delle imprese provinciali.

Più del 50% delle merci esportate vengono inviate all'interno dell'Unione Europea. Guardando alla tipologia dei prodotti dell'export casertano si vede come risulta essere il metalmeccanico il settore che esporta di più, seguito da quello agroalimentare e dal chimico.

Il settore metalmeccanico (composto dai settori elettromeccanico, elettronico e meccanico), copre il 58,1% del totale delle esportazioni casertane; il volume delle esportazioni in questo settore è raddoppiato tra il 1995 e il 1998 soprattutto grazie alla presenza di grosse aziende nazionali e internazionali che operano in tale settore (ad esempio Merloni, Laminazione Sottili, Worthington, Alcatel).

Il settore agroalimentare, che copre circa il 15% dell'export casertano, vede aumentare il proprio volume del 108% tra il '95 e il '98; per questo settore dalle grandi potenzialità si prevede uno sviluppo considerevole negli anni a venire.

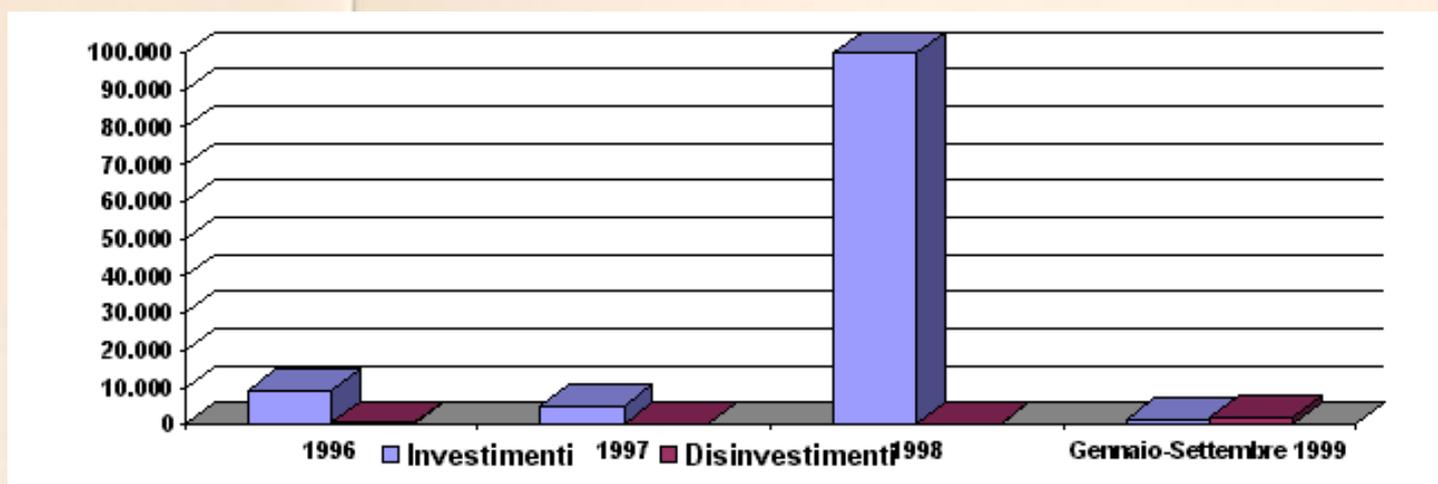
Il 7% dell'export provinciale viene coperto dai prodotti chimici; anche in questo caso ciò è dovuto alla presenza nel settore di grandi aziende nazionali e multinazionali quali la 3M, la Manuli, la Nurroll. Tra il 1995 e il 1998, comunque, le esportazioni chimiche si riducono del 53,7% con tutta probabilità a causa della chiusura di alcune grandi aziende.

Nel 1999 l'interscambio con le economie extra-provinciali è positivo: le esportazioni pari a 1.787 miliardi di lire che coprono il valore delle importazioni pari a 1.239 miliardi, determinano un saldo della bilancia commerciale positivo e pari a 548 miliardi; quest'ultimo risulta in aumento del 4% rispetto all'anno precedente.

La propensione della provincia di Caserta a interagire con i mercati esteri, in termini sia di esportazioni che di importazioni, non consegue risultati in linea con quelli delle aree più sviluppate dell'Italia, tuttavia sembra esserci un'inversione di tendenza, legata in particolare alla fuoriuscita dell'economia sommersa di alcune realtà imprenditoriali (soprattutto nel tessile e nel calzaturiero), che - rimaste a lungo nel sommerso - pur di affacciarsi sulla scena internazionale hanno ritenuto più conveniente emergere.

Alcuni segnali significativi di un processo in atto di rinnovamento del tessuto produttivo locale provengono dai vivaci saldi di nati mortalità imprenditoriale che, da alcuni anni, caratterizzano la provincia; ed infatti, il tasso di crescita aziendale pari al 4,65% tra il 1997 e il secondo semestre 2000, pone Caserta tra le province che nel Sud sono state in grado di creare il maggior numero di imprese negli ultimi anni. Un tasso di crescita aziendale così elevato sembra possa essere considerato il riflesso di una ritrovata voglia di fare impresa, in particolare da parte dei giovani. Sebbene questo dato vada analizzato con una certa cautela, in quanto potrebbe essere influenzato da fattori quali l'emersione di alcune imprese che prima operavano nella cosiddetta "economia sommersa", ci consente, comunque, di sottolineare la dinamicità del tessuto produttivo locale.

Graf. 1 Investimenti e disinvestimenti diretti esteri nella provincia di Caserta



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano cambi

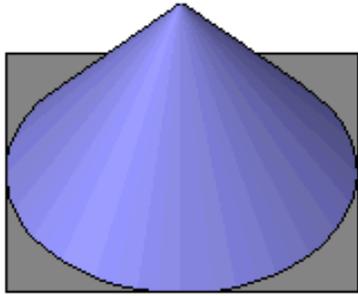
Infine, un altro dato che in questo contesto merita particolare attenzione è il saldo investimenti/disinvestimenti diretti esteri (Graf.1); questo costituisce una delle migliori spie per quel che riguarda il livello di competitività del territorio in quanto indica la capacità della struttura produttiva di attrarre investimenti.

Nel periodo gennaio-settembre 1999 si registra un saldo negativo per 925 milioni di lire a fronte del saldo positivo di 99.375 milioni dell'anno precedente. Nei primi otto mesi dell'anno, pertanto, si registra una vera e propria "fuga" di capitali esteri dalla provincia, indice di una insufficiente capacità del territorio di produrre quei fattori di ordine strutturale in grado di generare economie esterne tali da attrarre e, quel che è più importante, sedimentare imprese estere.

Graf. 2 - Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province

italiane e all'indicatore "Grado di dinamismo del quadro macroeconomico"

1



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- ◆ Dinamiche demografiche positive: la popolazione provinciale è in crescita, alimentata da flussi migratori in entrata da altre province campane
- ◆ Vi sono segnali congiunturali di un risveglio dell'attività economica in una prospettiva di breve periodo: la natalità di nuove imprese è vivace, le previsioni della domanda di lavoro nel biennio 99/00 sono improntate all'ottimismo

Punti di debolezza

- ◆ Valore aggiunto pro capite modesto ed in discesa in termini di incidenza sul valor medio nazionale
- ◆ Domanda aggregata fiacca: i consumi interni ristagnano, ed anche la propensione alle esportazioni è inferiore alla media, anche se in leggera crescita sul periodo 91-99
- ◆ Il saldo fra investimenti e disinvestimenti diretti esteri, che tende a divenire negativo, manifesta un degrado nel livello di attrattività del territorio, e depaupera le risorse imprenditoriali più dinamiche, provenienti dai contesti esteri.

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

B) Accessibilità ai mercati

L'indicatore "accessibilità ai mercati" rappresenta la dotazione sul territorio delle infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti ed aeroporti) che consentono una rapida ed efficace interconnessione con i mercati esterni alla provincia. Gli indicatori di dotazione delle infrastrutture di trasporto sono tratti dall'indagine svolta dall'Istituto Tagliacarne su dati del 1997. È da precisare che detti indicatori, costruiti ponendo uguale a 100 il livello di dotazione media nazionale, sono concepiti per bacini di utenza e che quindi risentono anche della presenza, fuori della provincia, di snodi infrastrutturali importanti. Agli indicatori dell'Istituto Tagliacarne relativi all'infrastrutturazione di trasporto primaria, è stato altresì aggiunto un indicatore qualitativo di presenza o assenza di centri di intermodalità e/o interporti. È infatti opinione comune che una dotazione, sia pur soddisfacente, di specifiche reti di trasporto (buona rete viaria, presenza di aeroporti, porti, ecc.) sia una condizione non sufficiente per promuovere sistemi logistici efficienti. Infatti, i sistemi di approvvigionamento delle imprese moderne, sempre più stressati dall'esigenza del *just in time* e dei tempi di consegna, richiedono una interconnessione delle diverse reti al fine di massimizzare, in termini di tempi e costi, il trasporto. Di conseguenza, una efficiente ed integrata rete di trasporto diviene un fattore che rende meno vincolanti le distanze geografiche e che attrezza il territorio, costituendone l'armatura di base.

B.1 La situazione attuale

Per quel che riguarda questo indicatore, la provincia di Caserta occupa il 13° posto del ranking, che la pone, evidentemente, tra le province della fascia a competitività alta.

Le infrastrutture di rete della provincia risultano ben diffuse, ed infatti, l'indice di dotazione infrastrutturale media è pari a 123 (100 = Italia).

Particolarmente elevato risulta l'indice di dotazione di strade ed autostrade (124 = Caserta; 100 = Italia); la rete viaria è articolata attorno alla:

- Autostrada del Sole (A1) Roma – Napoli, con uscita al casello di Caserta Nord per chi viene dal nord e al casello di Caserta Sud per chi proviene da sud;
- Autostrada Salerno – Reggio Calabria (A3) e prosecuzione per l'Autostrada Caserta – Salerno (A30) e per l'A1 con uscita al casello Caserta Sud.

Molto buona anche la dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria (Caserta = 120; Italia = 100), adiacente ad una dorsale strategica quale quella tirrenica.

Con le Ferrovie dello Stato sono attive le linee Caserta – Napoli, Caserta – Roma, Caserta – Milano, ecc. Di seguito elenchiamo i tempi di percorrenza necessari per raggiungere le altre province campane utilizzando la rete ferroviaria:

- Caserta – Napoli: poco più di 30 minuti con treni regionali;
- Caserta - Salerno: poco più di un'ora con treni regionali;
- Caserta – Avellino: poco meno di tre ore con treni regionali (Caserta – Napoli – Avellino);
- Caserta – Benevento: 35 minuti circa con l'EuroStar, 50 minuti con un treno espresso e poco più di un'ora con treni regionali.

Inoltre, da Caserta a Roma si impiegano meno di due ore con treni diretti EuroStar e 2 ore e quarantacinque minuti con un InterCity o un treno regionale (con cambio a Napoli); per finire, è possibile raggiungere Milano in sette/otto ore con treni ES con cambio treno a Roma o a Napoli.

Guardando alle infrastrutture puntuali, se passiamo ad analizzare la dotazione infrastrutturale portuale casertana vediamo che questa, con un valore pari a 200, risulta doppia rispetto a quella media nazionale; la provincia in esame, infatti, è adiacente ad alcune grandi strutture portuali, quali Napoli e Salerno.

Rispetto al 1998, nel porto di Napoli (che dista 22 km da Caserta) il traffico dei container è aumentato in un anno del 4,4%, il movimento dei passeggeri, grazie alla forte espansione dell'attività crocieristica, è cresciuto del 39,3%, mentre il trasporto merci si è lievemente ridotto (-0,1%).

Rispetto al 1994 lo scalo partenopeo ha più che raddoppiato i propri volumi di attività in diversi comparti.

Anche l'attività del porto di Salerno ha mostrato, tra il 1998 e il 1999, una dinamica positiva. L'aumento del trasporto merci è stato del 5,8%, quello dei contenitori del 6,3%, mentre più sostenuta è stata la dinamica del traffico passeggeri cresciuto del 14,6%.

Le uniche carenze si riscontrano dal punto di vista della dotazione aeroportuale: l'indicatore in questione raggiunge, fatta pari a 100 la media italiana, un livello di 46.

Un valore così basso deriva dal fatto che all'interno della provincia di Caserta non sono ad oggi presenti strutture aeroportuali attive; il più vicino aeroporto è quello di Napoli (Capodichino) che dista 22 km da Caserta e soffre di problemi di congestionamento e di difficoltà organizzative.

L'aeroporto di Napoli, comunque, ha numerosi voli giornalieri di collegamento con le principali città italiane

ed europee; vi sono 5 voli al giorno per Roma, 7 per Milano e 3 per Londra, con tempi di percorrenza, rispettivamente, di un'ora, un'ora e mezza e due ore.

Nel 1999 l'attività dell'aeroporto di Capodichino ha fatto registrare un aumento del traffico aereo del 9,2% e quello passeggeri del 5,6%; il traffico merci, invece, ha subito un calo del 32,3%.

B) Le prospettive di sviluppo future

Ricordiamo che, per il futuro, la provincia di Caserta è interessata da numerosi progetti che ne potrebbero incrementare in prospettiva il livello di attrattività. La Giunta Regionale della Campania ha previsto la realizzazione dell'aeroporto internazionale di Grazzanise, che si pone come una grande opportunità di sviluppo per tutta la provincia e in particolare per quella fascia di Terra di Lavoro che denota tuttora una carenza di collegamenti rispetto alle zone più densamente abitate.

Per la sua realizzazione sono stati stanziati circa 1,5 miliardi di lire; l'intervento prevede l'utilizzo di una infrastruttura militare esistente inizialmente per il trasporto merci e, in un secondo tempo, per il trasporto passeggeri.

L'aerostazione dell'aeroporto di Grazzanise dovrebbe svilupparsi su una superficie di circa 65.000 mq, dei quali 10.000 dovranno essere adibiti a cargo.

È evidente che la costruzione prossima ventura dell'asse ferroviario ad alta velocità (TAV Roma – Napoli) sino a Pontecagnano, così come l'asse trasversale Napoli – Caserta – Foggia – Bari, potrebbero avere ripercussioni positive anche per la provincia in esame.

Nella provincia di Caserta, e precisamente lungo il litorale Domiziano, è in progetto la realizzazione del porto turistico di Castelvolturno, al fine di attrarre maggiori flussi turistici in una zona dalle grandi potenzialità.

Per finire, vediamo come un enorme impatto sull'economia provinciale e regionale viene dall'Interporto Marcianise – Maddaloni, che rappresenta il più importante interporto merci del Sud Europa.

La struttura interportuale della Campania si regge sugli impianti di Nola (Napoli) e Marcianise (Caserta)^[1].

L'interporto è un polo di concentrazione del trasporto merci attrezzato con impianti e strutture utili a favorire l'intermodalità tra ferrovia e vettori stradali, con grandi aree dello stoccaggio e la manipolazione delle merci attraverso sistemi telematici e informatici all'avanguardia.

Nasce quindi dall'esigenza di modernizzare l'intero sistema del trasporto merci ottenendo numerosi vantaggi: tali concentrazioni logistiche infatti non solo provocherebbero una diminuzione dei costi ma anche un miglioramento e un decongestionamento delle aree metropolitane.

L'interporto di Marcianise deve la sua fortuna alla vicinanza con il più importante scalo merci Fs del Sud Italia operativo dal 1992, e l'area intermodale, sempre delle Ferrovie, operativa dal 1994 ma insufficiente per una domanda sempre più in crescita.

Anche l'interporto di Marcianise, progetta, dunque, una propria struttura intermodale; la prima tranche di lavori, che avrebbe dovuto essere terminata entro il 2000, prevedeva la realizzazione di binari per 750 metri, piazzali per 25mila metri quadrati e strada di accesso al terminal direttamente collegata alla rete autostradale nazionale (A1 verso il Nord e A30 verso il Sud). Il terminal intermodale previsto per la fine del 2000, dovrebbe entrare in servizio prima della fine del 2001.

Complessivamente, nel Dicembre 2000, nell'Interporto Sud Europa sono stati avviati investimenti per circa 220 miliardi e sono in fase di realizzazione 3 nuovi magazzini merci da 13mila metri quadri l'uno, che potrebbero preludere all'insediamento nell'area di una piattaforma logistica di circa 50mila metri quadri di estensione complessiva. Il progetto dell'Interporto Sud Europa, che sorge a ridosso del grande parco merci Fs che già oggi movimentata circa 200mila carri ferroviari all'anno e oltre a 40mila container teu nel terminal intermodale Fs, dovrebbe svilupparsi su cinque macroaree su un'area complessiva di 400 ettari, in stretto coordinamento con le attività del polo industriale di Caserta e con quelle industriali e mercantili del porto di Napoli.

A regime la struttura interportuale, articolata in un'area logistica in stretta connessione con il porto di Napoli (ma anche con quello di Salerno e di Gioia Tauro), una per insediamenti produttivi, una di smistamento delle merci via ferrovia, e una commerciale e di insediamenti direzionali e residenziali, dovrebbe occupare 10mila addetti.

La parte logistica prevede un'area dedicata a servizi spedizioneristici e di ingegneria logistica, una per le attività corrieristiche, una per i traffici di prodotti refrigerati e una per le cosiddette merci "fresche".

Gli investimenti (sulla base del business plan tracciato dalla Roland Berger) per l'Interporto Sud Europa di Marcianise - Maddaloni, che, secondo il progetto, potrebbe diventare in prospettiva il più importante polo trasportistico e industriale del sud Europa, dovrebbero raggiungere quota 1.350 miliardi nel 2007 (con contributi pubblici ipotizzati per il 49% della spesa totale).

Il primo utente logistico ad insediarsi nelle aree di Marcianise – Maddaloni – con un capannone attrezzato di 12mila metri quadri - è stata la società olandese Tecnologica, società appartenente al Gruppo Tnt Post, leader

italiano nella fornitura di servizi logistici alle imprese con un fatturato di circa 700 miliardi e 2000 dipendenti; ricordiamo che Tecnologica gestisce già strutture analoghe negli interporti di Bologna e Torino. Recentissima la notizia dello sbarco del gruppo logistico Deutsche Post, attraverso la controllata Sav, nell'Interporto Sud Europa Marcianise – Maddaloni.

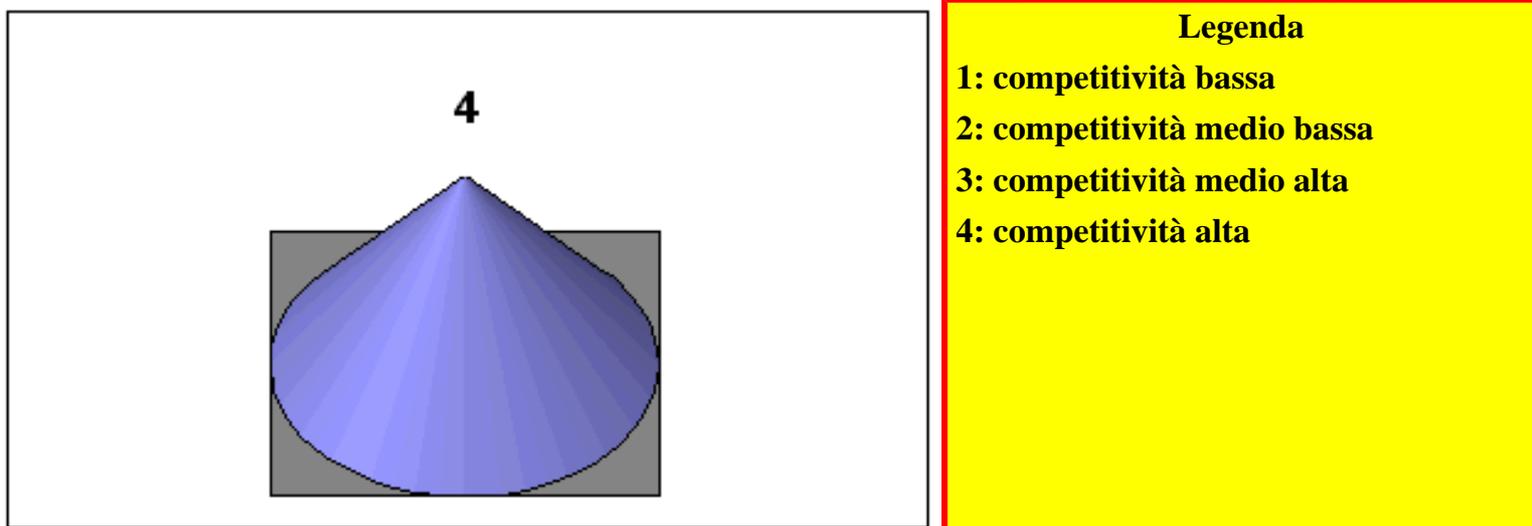
Si tratterebbe di un insediamento iniziale su un magazzino di circa 10mila metri quadri, ma con la prospettiva a breve periodo di uno sviluppo quantitativo e qualitativo della presenza del gruppo internazionale che fra l'altro controlla anche Danzas.

L'intesa con Sav sembra rilanciare l'interporto dopo un periodo di forte incertezza caratterizzato anche da ritardi nella realizzazione di nuove infrastrutture logistiche. All'ingresso di Sav – Deutsche Post dovrebbe per altro sommarsi un raddoppio della presenza di Tecnologica.

Parallelamente all'intesa che dovrebbe garantire uno sviluppo dell'area logistica, la società Interporto Sud Europa aveva anche definito con il gruppo francese della grande distribuzione Carrefour l'intesa per la realizzazione di un grande centro commerciale.

Tuttavia, in data 27 febbraio 2001, il Tar Campania ha accolto il ricorso proposto dalla società Mida 3 S.p.A. annullando, quindi, l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione comunale di Marcianise alla società Interporto Sud Europa per l'apertura, all'interno dell'area interportuale, di un centro commerciale di 51mila metri quadri.

Graf. 3 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Accessibilità ai mercati"



Punti di forza

- Le infrastrutture di rete sono molto ben diffuse:
 - la rete viaria è articolata attorno all'autostrada Roma - Napoli ed alla Caserta – Salerno. Meno buona la percorribilità verso est
 - la rete ferroviaria è adiacente ad una dorsale strategica quale quella tirrenica; anche i collegamenti diretti fra Caserta e Roma o Napoli sono di buona qualità (collegamenti Eurostar);

Punti di debolezza

- Si sente la carenza di un aeroporto. L'aeroporto internazionale più vicino, quello di Napoli Capodichino, soffre di problemi di congestionamento e di difficoltà organizzative.

- .. Anche le infrastrutture portuali risultano relativamente ben sviluppate:
 - la provincia di Caserta è adiacente ad alcune grandi strutture portuali, quali Napoli e Salerno

Opportunità future

la costruzione prossima ventura della alta velocità Rm – Na potrebbe, a cascata, avere ripercussioni positive anche per Caserta

a Marcianise è presente la struttura decentrata dell'Interporto di Nola, la più grande struttura intermodale del Centro Sud.

L'aeroporto di Grazzanise potrebbe costituire una opportunità di sviluppo importante per il futuro

[1] In realtà, la mappa del settore prevede anche la realizzazione di un interporto nel comune di Pontecagnano (Salerno), ma il progetto ha subito un rallentamento poiché non si sono rese disponibili le aree. In altre parole, è previsto il radicamento di una terza piattaforma logistica a sud di Salerno con vocazioni spiccate di servizio al comparto agricolo.

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

C) Competitività del tessuto produttivo locale

L'indicatore "competitività del tessuto produttivo locale" consente di vedere se, in loco, vi siano sistemi produttivi sviluppati e competitivi, sui mercati interni e su quelli esterni alla provincia.

Vengono utilizzati, a tal fine, degli indicatori elementari relativi ad aspetti quali:

- La dimensione ed il livello di robustezza patrimoniale e finanziaria delle imprese locali;
- La capacità delle imprese locali di "proiettarsi" sui mercati extra-provinciali sia in termini di conquista di quote di mercato che di insediamento di unità organizzative delle imprese stesse in altre province, quindi di proiezione produttiva ed organizzativa;
- Il costo del lavoro nell'industria in rapporto alla sua produttività (CLUP).

Un tessuto produttivo robusto costituisce un fattore di attrazione di nuovi investimenti per diverse ragioni.

In primo luogo, rappresenta un ottimo "biglietto da visita" per la promozione del territorio ed invoglia le imprese a localizzarsi, nella misura in cui un tessuto produttivo robusto e competitivo deriva la sua forza anche dalle esternalità positive prodotte dall'ambiente locale che lo circonda. Inoltre, poiché un progetto di marketing territoriale non è fatto solamente di attrazione di investimenti ma anche di creazione di reti di cooperazione tra imprese locali ed esterne, possedere imprese interessanti costituisce una facilitazione per attivare rapporti di partenariato.

A) Situazione attuale

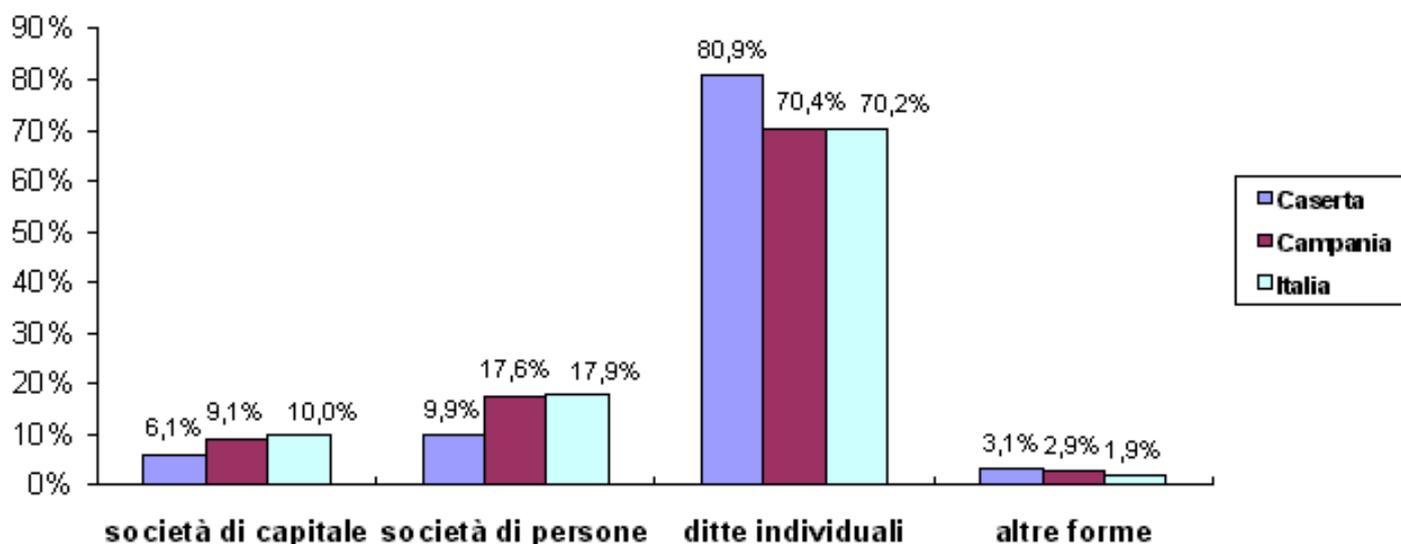
Nella graduatoria risultante dal terzo indicatore (che cerca di misurare il livello imprenditoriale della provincia), Caserta si colloca in 29° posizione, mostrando un livello di competitività medio alta.

La realtà imprenditoriale della provincia di Caserta è caratterizzata, soprattutto, da un sistema di piccole e piccolissime imprese, a carattere padronale e a conduzione familiare (Graf.4), che difficilmente riescono a coagulare le forze produttive in modo da portare l'attività della produzione a dei livelli di ottimalità.

Secondo i dati ISTAT, il numero di addetti per unità locali è pari a Caserta a 1,1, contro il 2,1 registrato in Italia.

Nel terzo Trimestre 2000 risultavano iscritte nel registro della Camera di Commercio di Caserta 72.229 imprese; quelle attive sono 61.885 di cui il 25,9% operanti nel settore dell'agricoltura e della pesca, il 24,1% nell'industria (comprese le imprese di costruzioni), il 31,3% nel commercio e il restante 18,7% negli altri servizi.

Graf. 4 Composizione imprese attive per forma giuridica (III Trimestre 2000)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere - Movimprese

Come si vede dal grafico sopra riportato, la percentuale di imprese attive costituite sotto forma di società di capitale è inferiore alla media regionale (Caserta = 6,1%; Campania = 9,1%) e più bassa di 3,9 punti rispetto alla media nazionale; nella provincia, si rileva una netta prevalenza di imprese elementari, a basso livello di capitalizzazione.

In particolare, la struttura produttiva casertana mostra un'incidenza delle ditte individuali ampiamente al di sopra della media regionale e nazionale (Caserta = 80,1%; Campania = 70,4%; Italia = 70,2%), espressione di un sistema economico tradizionalmente incentrato sull'agricoltura e sulle attività artigianali e commerciali.

Negli ultimi decenni la struttura produttiva della provincia di Caserta si è andata progressivamente modificando con il passaggio dall'originaria configurazione quasi esclusivamente agricola ad un più moderno ed accentuato sviluppo del settore industriale e del terziario. In particolare, l'incidenza percentuale sul Pil del comparto industriale è superiore rispetto alla media del Mezzogiorno, configurando ritmi di industrializzazione che si avvicinano al valor medio nazionale.

Tab. 2 Valore Aggiunto (%) per settore di attività economica - Anno 1999

	Totale (v.a.)	Agricoltura	Industria	Servizi
Caserta	14.996	9,3%	24,5%	66,2%
Campania	120.702	3,7%	19,5%	76,9%
Mezzogiorno	453.693	5,6%	20,3%	74,1%
Italia	1.882.370	3,3%	28,2%	68,4%

Fonte: Istituto G.Tagliacarne

L'industria casertana si è andata sviluppando in maniera organica sul territorio provinciale solo a partire dagli anni '70, anni in cui si assistette al "boom economico", determinato, essenzialmente, dall'insediamento della grande impresa esogena, che però manifesta i primi segnali di crisi già a partire dagli anni '80. Negli ultimi venti anni, dunque, il sistema produttivo della provincia di Caserta ha fortemente risentito del processo di deindustrializzazione che ha coinvolto l'industria di Stato del Mezzogiorno, con ricadute dirette sull'occupazione e sull'economia locale.

In questi ultimi decenni, accanto all'industria serica – che affonda le sue radici nella geniale intuizione dei Borboni di costituire la "Reale Colonia di S. Leucio" – si sono andate attuando in provincia tutta una serie di iniziative produttive che hanno finito con il realizzare poli specialistici ben definiti.

E così, accanto al tradizionale polo serico di S. Leucio, peraltro limitato a livello di tessuto imprenditoriale, si sono avuti i grossi insediamenti nel campo dell'elettronica e della telefonia, della chimica, del metalmeccanico e del tessile-calzaturiero.

Accanto ad alcune grandi imprese, si è andata sviluppando una dinamica ed intraprendente imprenditoria locale che ha finito con il realizzare un sistema di imprese interdipendenti, ma allo stesso tempo capaci di stare sul mercato, di imporre i propri prodotti sia a livello nazionale che internazionale.

Particolarmente rilevante in campo produttivo anche l'industria alimentare, caratterizzata da vari stabilimenti per la produzione di pasta secca e prodotti da forno e da numerosi caseifici.

Passando ad una più attenta analisi settoriale vediamo come nell'economia del casertano un ruolo determinante sia svolto dall'agricoltura che resta tuttora una delle principali risorse della provincia, con un peso sul PIL più che doppio di quello dell'Italia ed una dinamica favorevole a differenza di una crescita del complesso dell'economia casertana inferiore a quella nazionale (Tab. 2).

I prodotti tipici casertani sono i prodotti lattiero-caseari, ed in particolare, la mozzarella di bufala, il vino, il tabacco e le nocciole e le castagne. La mozzarella di bufala, che ha ottenuto la denominazione di Origine Protetta (DOP) nel 1993, è certamente il prodotto tipico per eccellenza della provincia campana; attualmente Caserta detiene oltre il 64% dei capi di bufalo di tutta l'area DOP, e oltre il 70% del latte di bufala prodotto in Campania proviene dal casertano.

Ventinueve aziende più altre 300 fruitrici del marchio hanno creato il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP. La sempre maggiore richiesta del prodotto (la mozzarella è esportata principalmente nell'UE e negli USA) ha fatto sì che i caseifici abbiano dovuto aumentare i capi e automatizzare qualche parte del processo produttivo, evolvendosi verso una sempre maggiore propensione al mercato.

Inoltre, una possibile prospettiva futura di parziale soluzione del problema dello smaltimento della carne di bufalo è costituita dalle speranze poste attorno alla società "Bufalo Beef", il cui compito è quello di allevare, macellare e insaccare i giovani bufali non più in lattazione.

La commercializzazione della carne di bufalo creerà nuova occupazione e un nuovo indotto economico.

Altro prodotto tipico casertano è il vino; il Falerno, l'Asprinio e il Galluccio hanno ottenuto il riconoscimento DOC, ma vi sono anche il Pallagrello, l'Aglianico, la Falanghina, il Casavecchia, il Bianco d'Alife, il Conca Mondragone, il vino dei Campi Flegrei.

Quasi tutte le aziende operanti nel settore sono riunite nel Consorzio dei Vini Tipici della Provincia di Caserta (CON.VI.TI.); all'interno del consorzio vi sono aziende vinicole, che acquistano il vino e lo imbottigliano, e aziende vitivinicole che lo producono e lo trasformano.

Tradizionale è anche la coltivazione del tabacco localizzata soprattutto nell'area che gravita su Marcianise; in Campania, regione leader nella produzione di tabacco, ne vengono prodotte tre varietà: l'Havana, il Kentucky e il Burley che è senza dubbio il tabacco più pregiato.

Anche in questo settore la Comunità Europea fissa delle quote di produzione in percentuale della terra posseduta; ai trasformatori, inoltre, viene erogato un contributo da parte dell'UE[1], che viene trasferito ai produttori.

Notevole è anche la coltivazione ortofrutticola: si pensi ai pomodori di Villa Literno e alla produzione di pesche e mele. In costante aumento anche la cosiddetta "coltura forzata" (come, ad esempio, la fragola, coltivata oggi prevalentemente in serra) ed in netta espansione la floricoltura.

Guardando al settore industriale vediamo come nella zona di Marcianise ed Aversa Nord vi sia una significativa presenza industriale. Nella zona del casertano (che include i comuni di Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancelli, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, Santa Maria a Vico, Santa Maria C.V., San Tammaro, Valle di Maddaloni) si possono trovare realtà aziendali di dimensione medio-grande, come ad esempio la multinazionale Sniberg, la 3M, la Merloni, la Alcatel, ecc.

All'interno di questo settore il ruolo prioritario è affidato al settore delle costruzioni seguito dalle attività manifatturiere. Al settore edile, traino dell'economia provinciale, ma che sta attraversando in questi ultimi anni una crisi collegata a

quella delle costruzioni, è legata l'attività della fabbricazione del cemento, calce e gesso, realizzata soprattutto nei comuni di San Felice a Cancellò, Castel Campagnano, tra Pontelatone, Camigliano e Pignataro Maggiore, e ad Ailano. Il settore manifatturiero, invece, è certamente l'attività industriale più diffusa nella provincia; rientrano in questo settore:

- settore di trasformazione dei prodotti agroalimentari;
- settore tessile-calzaturiero;
- settore metalmeccanico (auto, mezzi di trasporto, elettronica e meccanica).

Nel settore agroalimentare, di cui abbiamo già parlato in precedenza, merita menzione anche la produzione di acque minerali realizzata nel comune di Roccamonfina, vulcano spento in cui vi è la presenza di sorgenti termali.

Tra Aversa e l'hinterland napoletano, si situa il polo del tessile e calzaturiero; in quest'area produttiva a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, dotata di un tessuto di piccole imprese, in prevalenza laboratori familiari a impronta artigiana specializzati in lavorazioni per conto terzi, queste aziende stanno cercando, anche attraverso alcuni consorzi, di evidenziare le proprie potenzialità, al fine di vedere riconosciuta al polo la qualifica del distretto industriale.

Attualmente nella provincia è presente e funzionante il Consorzio delle Sete di S. Leucio, mentre sono in fase di costituzione il Consorzio UNICA (legato alle calzature) e il Consorzio Impreco (legato al tessile).

L'idea del consorziarsi nasce, evidentemente, dalla crescente consapevolezza che solo attraverso queste forme di associazionismo, è possibile, per le piccole e medie imprese operanti nel settore, riuscire a proiettarsi sui mercati extraprovinciali, inserirsi cioè nei circuiti di commercializzazione internazionale in forma diretta.

Nel comparto serico, la produzione viene destinata a pochi grossi editor che acquistano il prodotto finito e lo rivendono con la loro firma e con un ricarico di prezzo; per le aziende di S. Leucio, fornire in questo modo il prodotto è comunque uno svantaggio, in quanto non sono presenti sul mercato finale.

Per quanto concerne poi il settore tessile, questo deve fare i conti con la forte concorrenza proveniente dai paesi in via di sviluppo, che offrono prodotti in buon rapporto qualità-prezzo.

È evidente dunque che per sviluppare questo settore - che si caratterizza per la forte polverizzazione e la ridotta dimensione delle imprese che vi operano - sarà necessario aggregare l'offerta delle imprese e produrre in una ottica di filiera.

Grande impulso allo sviluppo di tale settore potrebbe derivare dalla presenza della Olimpias Spa, azienda appartenente al gruppo Benetton.

Di recente è stato firmato il contratto di programma Benetton annunciato da tempo, secondo il quale la società Olimpias investirà in totale 50 miliardi; il gruppo veneto potenzierà lo stabilimento esistente a Pignataro Maggiore, dove intende creare un polo tessile del Sud favorendo lo sviluppo di un forte indotto.

Si parla di 3.500 lavoratori indiretti che presterebbero la propria opera per la casa madre. Questo progetto viene valutato positivamente dai sindacati poiché si ritiene che si possa mettere in moto un processo di emersione del lavoro nero.

Il comparto calzaturiero casertano può considerarsi un'espansione delle produzioni napoletane (processo di delocalizzazione in atto nel napoletano); è proprio per questo che la regione Campania ha identificato il distretto produttivo calzaturiero Aversa-Grumo Nevano, che comprende comuni del casertano (Aversa, Cesa, Frignano, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Tammaro, San Marcellino, Sant'Irpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta) e del napoletano.

Questo comparto, che si caratterizza per la forte componente artigianale, risulta ancora oggi scarsamente automatizzato e si affida ad una forza lavoro altamente qualificata; la concorrenza dei paesi emergenti (in particolare quelli dell'Europa dell'est e asiatici), che dispongono di manodopera a bassissimo costo, costringe gli imprenditori locali ad alzare il target qualitativo delle produzioni in pelle e in cuoio, cercando di caratterizzare il prodotto come *made in Italy*. In questa situazione alcune aziende hanno trovato conveniente interessarsi anche all'aspetto distributivo vendendo direttamente ai destinatari finali del prodotto, altre, invece, hanno preferito delocalizzarsi nei paesi in via di sviluppo.

Nella provincia di Caserta, al 30 settembre 1999, le società di telecomunicazioni iscritte alla Camera di Commercio risultano 23 (erano 19 nel 1997), il 9,5% di quelle iscritte nella regione Campania (Fonte: InfoCamere).

Una società che dimostra di credere nella Campania come polo d'eccellenza delle tlc è il Gruppo Telital di Trieste, che da settembre ha introdotto il marchio Telit. Il Gruppo nella regione ha mille dipendenti impegnati in diverse iniziative; la controllata Ixtant (che realizza manifattura elettronica per il Gruppo e per altri clienti) ha comprato nel Maggio 1999 la Modiform di Marcianise dal gruppo Olivetti. Poi la controllata Unicom ha rilevato, subentrando anche in un contratto d'area insieme alla Ixtant, lo stabilimento della Texas Instruments ad Aversa, che svilupperà set-top-box e decoder innovativi, oltre ad effettuare contract manufacturing per la Texas; Unicom, inoltre, ha lanciato sempre nella zona il centro ricerche del gruppo.

Complessivamente si tratta di un primo contratto di programma da 159 miliardi in tre anni con un mantenimento del livello occupazionale precedente più un aumento netto di 140 posti di lavoro.

Altra azienda importante sul territorio è la Italtel; in seguito alla separazione dei suoi due azionisti, Telecom Italia e Siemens, lo stabilimento di Marcianise (dopo la dolorosa ristrutturazione condotta nel corso degli anni) è passato ai tedeschi mentre l'area di Santa Maria Capua Vetere è "competenza" del ramo italiano. Una presenza storica nel territorio è quella della Alcatel a Maddaloni.

A Caserta, inoltre, opera la Incard, società del gruppo Ipm (leader di impianti e apparecchiature telefoniche), che produce le "smart-card" (le carte intelligenti).

La Incard, società nata nel 1996 con un investimento di circa 50 miliardi e con un contributo statale, è leader nel mondo per la produzione di carte per telefonini Gsm.

Sempre in questo settore, e precisamente nell'area industriale di Marcianise, è presente la Marconi Communications, società che rilancia il proprio impegno nel Mezzogiorno dando via libera, alla fine del 2000, ad un robusto programma d'investimenti, finalizzati al potenziamento delle sue strutture di ricerca e sviluppo, per rafforzare la sua posizione di fornitore di reti di comunicazioni, trasmissione dati e apparati annessi. A beneficiare degli oltre 200 miliardi di

investimenti, già in corso, saranno i centri di Marcianise e di Catania, due dei tre capisaldi di Marconi nel Sud (l'altro è quello di Giugliano, in provincia di Napoli).

Sempre a Marcianise, il gruppo Getra, leader in Italia nella produzione dei trasformatori elettrici, investirà 40 miliardi per ampliare lo stabilimento esistente e avviare una nuova attività produttiva: una parte consistente degli investimenti previsti sarà realizzata nella zona del contratto d'area torrese-stabiese. Il business plan dell'azienda prevede la creazione di un polo dei trasformatori elettrici che, nei prossimi tre anni, raggiungerà un fatturato di 120 miliardi circa e creerà 200 nuovi posti di lavoro. Nel 1999 la Getra ha realizzato un fatturato di 47 miliardi con un organico di 100 dipendenti: produce per società elettriche e per grandi insediamenti industriali, per il 50% all'estero. La strategia di espansione messa in atto per i prossimi tre anni punta a costituire un polo industriale dei trasformatori elettrici di dimensioni tali da qualificarsi tra le prime cinque aziende del settore in Europa.

Il piano industriale parte dal potenziamento e ampliamento dell'impianto Getra di Marcianise, dove verranno prodotti trasformatori di grande potenza in alta tensione fino a 500 megawatt; ciò sarà possibile con investimenti per 15 miliardi. La Getra Spa in tre anni, dovrebbe realizzare un incremento di fatturato di 25 miliardi e assumere 50 nuovi dipendenti. Tra i punti di forza della provincia, oltre all'esistenza di poli produttivi ad alta specializzazione e competitività, dal dato relativo all'incidenza dei fallimenti dichiarati, sembra emergere un quadro di maggiore robustezza del sistema produttivo casertano rispetto alla media nazionale; ed infatti, nel 1998 sono solo 148 i fallimenti dichiarati nella provincia (di cui 47 nell'industria, 98 nel commercio e 3 nelle altre attività) e cioè soltanto l'1,1% dei fallimenti dichiarati in Italia. Questo dato, in realtà, potrebbe riflettere il fatto che molto spesso la cessazione dell'attività viene evitata ricorrendo all'immersione nell'economia irregolare.

Altro aspetto positivo, che potrebbe risultare determinante ai fini dello sviluppo occupazionale di tutta l'area casertana, risiede nel basso valore del "costo del lavoro per unità di prodotto" (CLUP): questo risulta molto al di sotto del dato nazionale.

Questo dato, che deve essere analizzato alla luce delle forti agevolazioni, degli sgravi ai contributi esistenti in tutto il Sud e della minore diffusione della contrattazione di secondo livello, potrebbe costituire una forte spinta all'espansione imprenditoriale, incentivando quelle imprese che intendono impiantare i propri stabilimenti in aree economicamente più disagiate, sfruttando i vantaggi derivanti dall'abbassamento dei costi del personale.

B) opportunità di sviluppo settoriale futuro

Alcune opportunità potranno derivare dallo sviluppo di alcuni modelli produttivi prospettici. In particolare, un distretto industriale altamente specializzato, presente nella provincia di Caserta e precisamente nella zona industriale di Marcianise, è il consorzio orafa il "Tari" presso la cui struttura sono stati spostati i laboratori orafi napoletani.

In quattro anni il Tari ha registrato un incremento costante dei fatturati delle sue 250 aziende nell'ordine del 10%, con un forte incremento soprattutto delle vendite all'estero; gli addetti sono 1.560, più 1.000 nell'indotto, il fatturato realizzato finora ammonta a 1.000 miliardi (il 20% dall'estero, soprattutto da Stati Uniti e Brasile).

Le presenze all'interno del centro sono aumentate; fiori all'occhiello del Tari sono i laboratori di piccole e medie aziende provenienti dagli altri poli del gioiello, come le ultime arrivate: la società Leo Pizzo di Valenza Po e la vicentina Fope.

Sull'esempio del Tari da tempo anche i corallari di Torre del Greco stavano cercando un'area in cui delocalizzare i propri centri di produzione e creare una rete di servizi per migliorare la qualità e promuovere la propria immagine; a questo scopo avevano aderito al Patto Territoriale del Miglio d'Oro, ma non erano riusciti a trovare un'area industriale disponibile.

È del Gennaio 2001 la notizia che proprio accanto al centro orafa di Marcianise, 83 piccole e medie imprese emigreranno dalla vicina Torre del Greco, rinomata per la lavorazione artistica dei coralli e cammei.

Il consorzio dei corallari torresi – che ha ottenuto l'assegnazione e ha acquistato un terreno industriale su cui costruire le proprie fabbriche – avvierà investimenti per circa 100 miliardi, con contributi regionali e comunitari (piani di filiera).

L'infrastrutturazione dell'area sarà a carico del comune di Marcianise e della regione Campania.

Il centro orafa di Marcianise ha stretto accordi con le tre maggiori emittenti americane del settore delle televendite: Value Vision, Home Shopping Network e Qvc[2]. Con Value Vision (terza tra le emittenti statunitensi di televendite), 50 imprese del Tari stanno lavorando in vista di una grande diretta via satellite per il mese di Marzo 2001; con Qvc, il Tari prevede di sviluppare affari per 10 miliardi di lire.

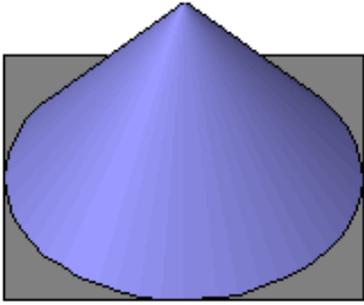
Le imprese campane puntano a questo canale distributivo soprattutto per i gioielli in stile antico, coralli, cammei e perle. Negli ultimi anni è molto cresciuta anche la scuola di formazione del Tari, nata ancor prima che venisse inaugurato il centro orafa per soddisfare le esigenze dei soci.

Per finire ricordiamo che i tre maggiori sistemi campani della gioielleria e della oreficeria (Tari, distretto del corallo di Torre del Greco e polo commerciale del Borgo Orefici) si sono riuniti nel "Polo Orafo Campano".

Specializzazioni manifatturiere si hanno anche nel settore dell'elettronica e telecomunicazioni, con alcune imprese leader internazionali nella realizzazione di sofisticate apparecchiature di trasmissione e ricezione telefonica, localizzate nei comuni situati alla periferia sud occidentale del capoluogo. Questo settore ha tra l'altro beneficiato di finanziamenti per circa 73 miliardi di lire nell'ambito della legge 488/92, per il comune di Marcianise.

Graf. 5 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Competitività del tessuto produttivo locale"

3



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- .. Il costo del lavoro locale rispetto alla sua produttività è relativamente competitivo rispetto alle province del Centro Nord; l'esistenza di provvedimenti di agevolazione contributiva e la minore diffusione della contrattazione di secondo livello contribuiscono ad abbassare il costo del lavoro.
- .. Esistenza di alcuni poli produttivi ad alta specializzazione e competitività:

- agroalimentare (lattiero caseario, ortofrutta, acque minerali)
- elettronica e telecomunicazioni;
- produzione di elettrodomestici (polo Merloni);
- calzaturiero e lavorazione del cuoio

- .. Dal dato relativo all'incidenza dei fallimenti dichiarati, sembra emergere un quadro di maggiore robustezza del sistema produttivo locale rispetto alla media nazionale, confermato anche dai modesti tassi di mortalità imprenditoriale. Tuttavia, spesso la cessazione dell'attività viene evitata ricorrendo all'immersione nell'economia irregolare.

Punti di debolezza

- .. Ad eccezione di alcune grandi realtà di rilevanza internazionale, il sistema produttivo è frammentato in una miriade di micro imprese, sottocapitalizzate e prive di significativi collegamenti di rete.
- .. Un sistema produttivo così configurato stenta ad espandersi sui mercati esterni alla provincia

Opportunità future

Il consorzio Tari specializzato nei servizi reali alle imprese orafe di Marcianise, può costituire, in futuro, un modello di centro servizi da esportare anche in altre realtà settoriali del casertano

[1] La misura del contributo fa lievitare il prezzo di mercato da 50.000 c.a. a 400.000 c.a.

[2] Qvc è il colosso del settore: nel 1999 ha realizzato vendite per 5 miliardi di dollari, un terzo dei quali realizzati dai prodotti di gioielleria.

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

D) Intensità dei regimi di aiuto alle imprese

Questo indice misura il tetto massimo di aiuti alle imprese che è possibile erogare, per il periodo di programmazione 2000-2006, a favore delle aree depresse del Paese. La provincia di Caserta rientra nelle aree dell'obiettivo 1 dei fondi strutturali europei, quindi nelle aree che, secondo la definizione ufficiale, presentano "un livello di vita anormalmente basso oppure un tasso di disoccupazione troppo elevato" rispetto agli standard medi dell'Unione Europea. Pertanto, per tutto il periodo che va dal 2000 al 2006, la provincia in esame godrà di un sostegno finanziario per politiche di sviluppo territoriale, a valere, per la quota di cofinanziamento comunitario, sul FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), sul FSE (Fondo Sociale Europeo) e sul FEOGA (Fondo Europeo Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura).

Nello specchio della pagina seguente è riportato, a titolo meramente esemplificativo, un elenco delle principali normative nazionali attivabili in provincia di Caserta a favore di imprenditori che intendessero localizzarsi.

Non si dimentichi inoltre che la Legge Finanziaria per il 2001, prevede, oltre che il potenziamento finanziario di strumenti già esistenti (legge 488/92 e Patti Territoriali), anche alcuni strumenti nuovi che ampliano la platea delle scelte possibili per gli imprenditori: si va dalla previsione di un credito d'imposta per investimenti materiali, da far valere per ridurre i pagamenti di IRPEG, IRPEF e IRAP, al potenziamento del credito d'imposta già esistente per i neo assunti (che passerà a 15 milioni per ogni neo assunto a tempo pieno ed indeterminato, e che si estenderà anche alle assunzioni a tempo determinato).

Gli strumenti agevolativi esistenti e quelli in fase di progettazione possono trovare, in provincia di Caserta, applicazioni particolarmente vantaggiose per le imprese; i massimali di aiuto consentiti dall'Unione Europea sono infatti fra i più elevati del Paese.

Sintesi delle principali normative di agevolazione nazionali

Incentivi in c/capitale per investimenti	
Riferimento normativo	Descrizione provvedimento
Legge 488/92 "industria" *	Contributi per investimenti in nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riattivazioni, trasferimenti, riconversioni di impianti produttivi, conferiti su base concorsuale per imprese dell'industria estrattiva, manifatturiera e per alcune categorie di imprese di servizi
Legge 488/92 "turismo"	Contributi per investimenti in nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riattivazioni, trasferimenti, riconversioni di impianti produttivi, conferiti su base concorsuale per imprese dell'industria del turismo (alberghi ed altre strutture ricettive)
Legge 215/92 "imprenditoria femminile"	Contributi in conto capitale o credito agevolato + credito d'imposta per investimenti effettuati da imprese di cui la titolarità sia di donne, oppure la maggioranza del capitale sociale e degli organi di amministrazione sia detenuta da donne
Delibera CIPE 21.3.97 "Contratti di programma"	Contributi in c/capitale entro i massimali di aiuto UE per investimenti in aree depresse comportanti rilevanti impatti occupazionali e tecnologici, negoziati con il governo
Delibera CIPE 21.3.97 "Contratti d'area e Patti territoriali"	Contributi in c/capitale entro i massimali di aiuto UE per investimenti in aree interessate da Contratti d'area o Patti territoriali. Nei Contratti d'area, possono essere stipulati protocolli per la riduzione del costo del lavoro al di sotto dei minimi contrattuali e per l'allungamento della durata dei contratti di apprendistato, oppure per speciali forme di flessibilità d'uso del lavoro
Incentivi fiscali per gli investimenti	
Legge 341/95, art.1	Credito d'imposta per investimenti in nuovi impianti, ammodernamento, ampliamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, trasferimento di impianti produttivi per industria, artigianato e servizi
Dual income tax	Riduzione dell'aliquota fiscale (dal 37% al 19%) per la parte di utili corrispondente all'incremento di capitale investito nell'anno moltiplicato per un coefficiente moltiplicativo (%)
Incentivi in conto interesse	
Legge 1329/65 "Sabatini"	Contributo in conto interesse per acquisto di macchinari nuovi di fabbrica da parte di PMI. Recentemente, l'agevolazione è stata estesa alle imprese straniere che acquistano macchinari italiani
Incentivi alla R&S	
Legge 46/82	Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto per imprese industriali o agricole per spese di ricerca e sviluppo premercato
488/92 "ricerca"	Contributi a fondo perduto per spese di ricerca e sviluppo industriale premercato per imprese operanti nelle aree depresse del Paese
Incentivi al costo del lavoro	
Legge 448/98	Sgravi contributivi totali triennali per assunzioni a tempo indeterminato effettuate negli anni 1999, 2000, 2001
Legge 447/97	Credito d'imposta per assunzioni a tempo indeterminato di personale da parte di imprese localizzate in aree interessate da Patti territoriali, o Consorzi di sviluppo industriale, pari a 10 milioni per il primo assunto e 8 per i successivi, entro il limite di 60 ml. annui per 3 anni
	Il datore di lavoro che assuma giovani fra i 15 ed i 26 anni con contratto di apprendistato (contratto a termine con obbligo

Legge 196/97 Apprendistato	Il datore di lavoro che assuma giovani fra i 15 ed i 26 anni con contratto di apprendistato (contratto a termine con obbligo da parte del datore di lavoro di impartire formazione professionale all'apprendista) gode di sgravi contributivi e riduzione dei minimi retributivi
D.M. 12.4.2000 Incentivi al part time	Sgravi contributivi per assunzione di personale con contratto part time, più elevati nelle regioni del Mezzogiorno

* Con D.M. del 3.7.2000 sono state predisposte notevoli modifiche, che amplieranno i settori ammissibili anche alla produzione di energia e vapore, all'edilizia ed al commercio e che prevederanno bandi regionali riservati per settori ed aree territoriali identificate dalle Regioni, nonché bandi riservati alle PMI ed alle grandi imprese.

Fonti: IPI, Ministero dell'Industria, Ministero del Tesoro, Il Sole 24 Ore.

La definizione dei criteri per classificare la dimensione d'impresa, nell'ambito del settore industriale, è contenuta nella Tab. 3, che segue.

Tab. 3 – Definizione ufficiale di dimensione d'impresa

	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa
Dipendenti (fino a)	50	250	Oltre 250
Fatturato netto (non superiore a – mln. EURO) *	7	40	Oltre 40
Totale di bilancio (non superiore a – mln. EURO) *	5	27	Oltre 27
Indipendenza da imprese partecipanti	Il capitale sociale o i diritti di voto non devono essere detenuti per il 25% o più da una impresa, o congiuntamente da più imprese, di dimensioni superiori		

Tali parametri sono alternativi l'uno all'altro

Fonte: IPI

La competitività della provincia di Caserta, quanto a possibilità di incentivazione alle attività produttive, è pertanto ad un livello medio-alto.

Limitatamente alla più importante iniziativa legislativa posta in essere dalle istituzioni (la legge 488/92) è possibile analizzare quello che è stato l'impatto sulla provincia di Caserta[1].

Dall'esame degli investimenti agevolati nel periodo di operatività della legge 488, emerge, in primo luogo, come essi siano stati caratterizzati per la provincia in esame, da un trend negativo tra il 1996 e il 1998; la variazione percentuale media annua (1998/97) è stata pari, infatti, al -10% a Caserta contro il 4% in Campania e l'1,1% nel Mezzogiorno.

Se poi anziché prendere in considerazione la dinamica degli investimenti si pone l'attenzione sull'intensità da questi presentata – misurata come rapporto tra gli investimenti agevolati e la popolazione residente – la posizione della provincia di Caserta risulta meglio rappresentata[2].

Il rapporto tra investimenti e popolazione, fatta pari a 100 la media nazionale, ha a Caserta, nel periodo 1996-98, un valore di 139,7; lo stesso rapporto nel periodo 1980-95, era pari a 104,9.

Tra le altre forme di intervento, vi sono i Contratti di Programma e i Patti Territoriali che rientrano nelle forme di Programmazione Negoziata attivate dal Ministero del Bilancio per favorire lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale.

Nel Contratto di Programma gli interventi sono finalizzati a favorire la crescita dei sistemi produttivi presenti sull'area e riguardano gli investimenti produttivi, le attività di ricerca e di innovazione tecnologica, la formazione e le azioni di commercializzazione.

I contratti in esame possono essere promossi dai consorzi di PMI, anche operanti in più settori, nonché da le imprese di grandi dimensioni o i gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione industriale che effettuino investimenti nella provincia di Caserta.

I due contratti "UNICA" sono stati stipulati con un consorzio di 24 PMI del settore calzaturiero che hanno così potuto concentrare la propria attività in un unico insediamento industriale in provincia di Caserta.

Il contratto UNICA 1 è stato approvato nel 1996 e si è concluso nel 1999; con investimenti per 88 miliardi di cui 60 a carico dello Stato, si proponeva di occupare 688 unità, con ben 410 nuovi addetti (target raggiunto alla data del suo completamento).

Il contratto UNICA 2, approvato nel '97 e attualmente in fase di realizzazione (per il quale si è stabilito il 2001 come anno di completamento), prevede investimenti per 88 miliardi (58 come onere dello Stato) e 365 unità occupate (di cui 303 sono nuove unità); al 31 dicembre 1999 le unità impiegate sono solo 67.

I contratti di programma recentemente stipulati nella regione Campania hanno riguardato anche i settori a alta tecnologia e in particolare il comparto della telefonia ("IPM" e "TELITAL").

Il primo, la cui data di completamento è stata fissata al 2000, prevede investimenti per 203 miliardi (116 a carico dello Stato) e nuova occupazione per 407 unità per raggiungere complessivamente le 1.008 unità occupate; al 31.12.1999 impiegava 332 unità.

Per finire, il contratto TELITAL, approvato per ultimo nel 1998 (il progetto dovrà essere completato entro il 2002) prevede 159 miliardi di investimenti (93 come onere dello Stato) e nuova occupazione per 140 unità per raggiungere alla fine le 510 unità (al 31.12.1999 risultavano impiegate 370 persone).

Se poi passiamo ad analizzare i Patti Territoriali vediamo come in tutta l'area ne siano stati firmati due:

- Patto di Caserta;
- Patto Medio Volturno.

Per il primo - gestito dalla società Innovazione e sviluppo integrato - che non prevede progetti di infrastrutturazione in quanto riguarda zone urbanizzate, sono stati stanziati 73 miliardi e 400 milioni a carico dello Stato; il 30% degli stanziamenti risulta a carico degli imprenditori.

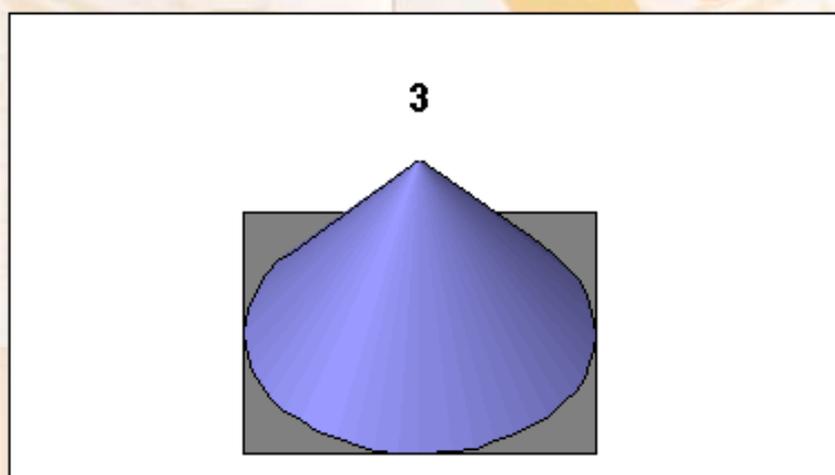
Il Patto di Caserta riguarda tutti i 104 comuni della provincia e tutti i settori produttivi.

Il secondo, sottoscritto nel Luglio 1999, prevede la raccolta dei progetti di investimento entro Marzo 2000 e stanziamenti per 540 miliardi; esso riguarda i settori, industria, servizi, turismo ed agricoltura.

Nel Novembre 1999 erano 341 gli imprenditori che avevano fatto pervenire manifestazione di interesse, ma i progetti fino ad ora presentati sono stati 63.

Per concludere, occorre sottolineare che l'estrema proliferazione di strumenti agevolativi comunitari, nazionali e regionali, spesso sovrapposti in termini di oggetto e di finanziamento rende molto difficile per le imprese orientarsi fra i diversi provvedimenti disponibili; ed ancora, troppo spesso le imprese per aver accesso ad alcuni provvedimenti di agevolazioni si vedono costrette a dover seguire lunghi iter procedurali ed amministrativi.

Graf. 6 Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore sintetico "intensità dei regimi pubblici di aiuto alle imprese"



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- ◆ I massimali di aiuto pubblico erogabili alle imprese sotto forma di incentivi ed agevolazioni, per tutto il periodo 2000-2006, sono molto elevati, grazie all'appartenenza della provincia alle aree dell'obiettivo 1 dei fondi strutturali
- ◆ Il POR Campania prevede una notevole articolazione di provvedimenti di sviluppo del territorio, dall'ambiente all'industria alle infrastrutture ecc. che, per una quota parte, sono destinabili anche alla provincia di Caserta.

Punti di debolezza

- ◆ Vi possono essere rilevanti difficoltà procedurali ed amministrative nell'accesso ad alcuni provvedimenti di agevolazione
- ◆ L'estrema proliferazione di strumenti agevolativi comunitari, nazionali e regionali, spesso sovrapposti in termini di oggetto e di finanziamento rende molto difficile per le imprese orientarsi fra i diversi provvedimenti disponibili

[1] Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati IPI

[2] L'impatto medio annuo degli investimenti agevolati dal nuovo intervento, nel periodo 1996-98, è stato così rapportato alla popolazione residente nel 1997; essa può infatti assumersi come popolazione media del periodo 1996-98, in quanto il 1997 rappresenta l'anno centrale del triennio.

[1] La misura del contributo fa lievitare il prezzo di mercato da 50.000 c.a. a 400.000 c.a.

[2] Qvc è il colosso del settore: nel 1999 ha realizzato vendite per 5 miliardi di dollari, un terzo dei quali realizzati dai prodotti di gioielleria.

M&P/Comet s.r.l.

INVESTI
in provinc
di
Caserta

M&P/Comet s.r.l.

INVESTI

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

E) Diffusione e qualità dei servizi finanziari e reali alle imprese

Tale indicatore di sintesi è forse fra i più importanti nell'ambito di quelli analizzati finora.

Infatti, una diffusione capillare, dal punto di vista quantitativo, dell'offerta di servizi alle imprese, siano essi di natura reale (quindi direttamente connessi con la funzione produttiva delle imprese-clienti) o finanziaria (collegati solo indirettamente alla funzione produttiva mediante quella finanziaria), consente un più facile accesso, ad un costo relativamente basso grazie alla intensa concorrenza.

Inoltre, è necessario misurare in qualche modo anche la qualità di quanto offerto alle imprese produttive: vi è una notevole differenza, in termini di potenziale di sviluppo del territorio, fra una struttura di offerta di servizi imperniata su attività tradizionali, a basso valore aggiunto per l'impresa cliente che implementa tali servizi nella sua attività produttiva ed una offerta in grado di mettere sul mercato servizi e strumenti innovativi, o che comunque danno la possibilità al tessuto produttivo locale di migliorare in maniera sensibile la propria gamma di prodotti, la struttura dei costi, l'organizzazione, ecc.

La rilevanza di una elevata capacità di offerta di servizi alle imprese, sia di tipo quantitativo che qualitativo, risiede peraltro nel fatto che detto fattore genera esternalità positive, immediatamente assorbibili dalle imprese produttive e non rappresenta, a differenza di altri fattori di localizzazione quali ad es. gli incentivi, una mera compensazione di svantaggi insediativi.

Inoltre, le nuove modalità attraverso le quali le imprese competono richiedono la presenza di determinati elementi di "vantaggio competitivo" che le imprese industriali di per sé non possiedono al loro interno, se non a prezzo di onerosi investimenti e di un appesantimento della struttura organizzativa e che devono essere comprati sul mercato dei servizi e della consulenza: si pensi ad esempio ai servizi di certificazione qualità, oppure a quelli di trasferimento tecnologico e di comakership, oppure ancora al credito ed agli strumenti finanziari "su misura".

Analizzando l'indicatore che è stato preso in considerazione, che contiene indicatori elementari riguardanti la diffusione sul territorio di imprese di servizi reali e di sportelli bancari, oltre ad elementi relativi al costo di erogazione del credito, è possibile osservare come la provincia di Caserta si posizioni all'88° posto della graduatoria, denotando una situazione di gravi carenze strutturali sia per quel che riguarda la quantità, sia per quel che riguarda la qualità dei servizi offerti alle imprese.

Questo, purtroppo, costituisce un forte freno allo sviluppo delle imprese esistenti (e, ovviamente, all'entrata delle nuove), che, in questo modo, non riescono a penetrare nel mercato provinciale senza un'adeguata assistenza da parte di imprese esterne, a meno di ingenti investimenti in determinate fasi della produzione.

Analizzando nel dettaglio gli aggregati che compongono l'indicatore sintetico, possiamo notare come il numero indice della diffusione territoriale dei servizi alle imprese, posto pari a 100 il dato medio nazionale, sia, per la provincia di Caserta, uguale a 37,2; il perpetrarsi di questa sostanziale carenza di imprese che operano in un settore strategicamente così importante, che potrebbe costituire un forte disincentivo all'investimento per quelle realtà produttive che vorrebbero localizzarsi all'interno della provincia (determinato da un evidente aggravio dei costi dell'azienda, che dovrebbe internalizzare un certo numero di funzioni) è aggravata dal generalizzato sottodimensionamento delle imprese, che è già stato messo in evidenza, e che potrebbe essere un indizio dello spostamento dell'offerta verso quei servizi alle imprese a basso valore aggiunto, ossia di tipo tradizionale, che costituirebbe una ulteriore discriminante allo sviluppo a causa del modesto impatto sul territorio.

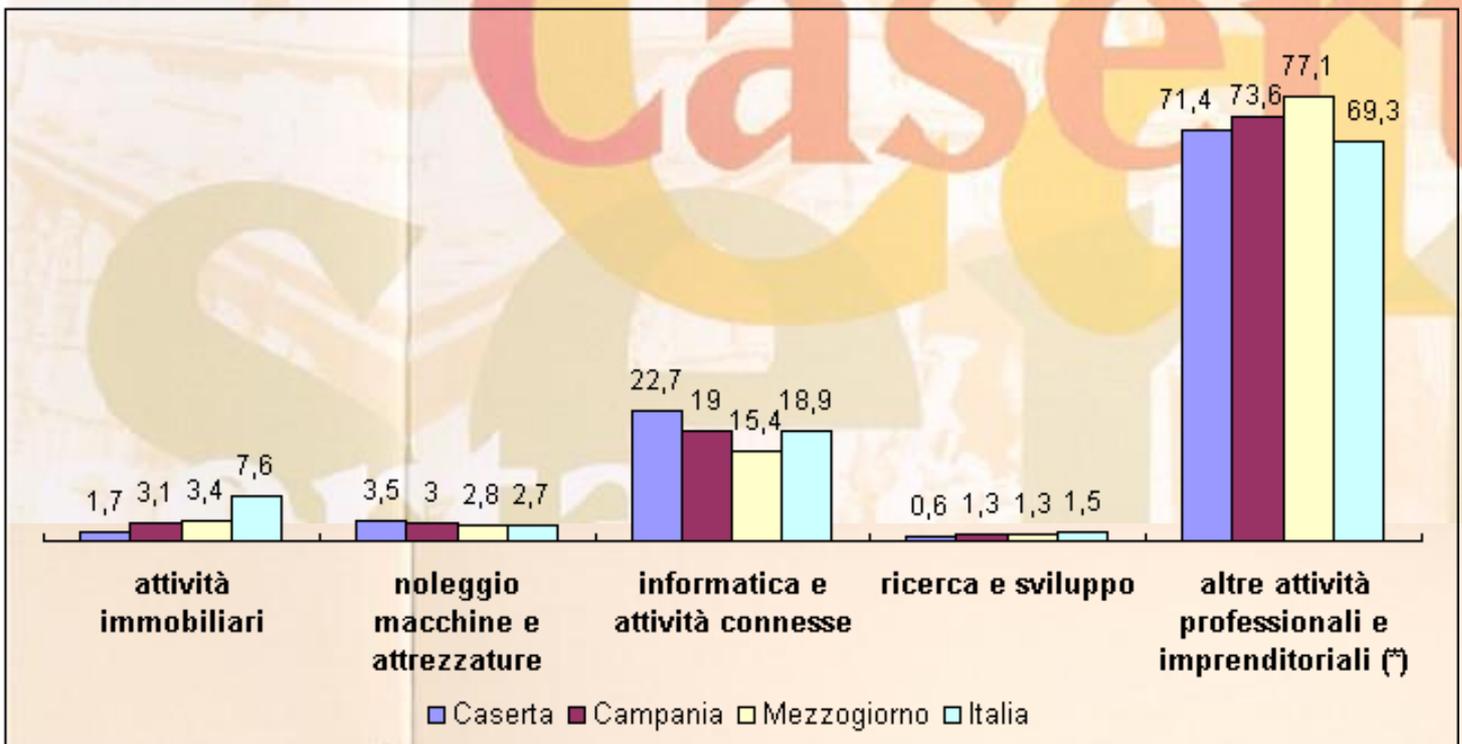
A questo proposito, si possono osservare i risultati di una recente indagine portata a termine dall'Istituto Tagliacarne e dal CNEL [1], nella quale sono evidenziate una serie di caratteristiche che possono aiutare a definire meglio i contorni di tutto il comparto dei servizi alle imprese: innanzitutto, lo studio mette in luce un generale sottodimensionamento delle imprese (1,6 addetti per unità locale, contro i 2,3 a livello italiano), comune, peraltro, a tutta la realtà produttiva campana; in pratica, se si escludono quelle poche aziende del manifatturiero legate settore tessile-calzaturiero e al settore metalmeccanico (elettronica, telecomunicazione ed elettrodomestici), la realtà imprenditoriale casertana è dominata da una serie di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che male possono adattarsi, per evidenti problemi di costi, ad una struttura dell'economia nella quale scarseggiano i servizi alle imprese.

Dall'analisi, inoltre, si evince una tendenza della struttura produttiva locale alla contrazione della dimensione aziendale (il numero di addetti per unità locale era, nel 1991, pari a 2,3).

Si possono fare alcune considerazioni anche riguardo la composizione percentuale del PIL delle attività di servizi alle imprese (Graf. 7): la quota di servizi nelle attività classificate nella categoria "Altre attività professionali ed imprenditoriali" (che raccoglie i servizi più tradizionali di consulenza economica, tecnica e legislativa, che risultano essere quelli con minore impatto sull'ambiente produttivo) è lievemente superiore alla media italiana (71,4% circa contro il 69,3% a livello nazionale) ma inferiore a quella del Mezzogiorno (77,1%); con riferimento, invece, ai servizi cosiddetti "avanzati", il contributo alla formazione del PIL settoriale casertano risulta superiore al dato nazionale per quel che riguarda il settore "Informatica e attività connesse"; (22,7% contro il 18,9%), inferiore nel settore delle "Attività immobiliari" (1,7% contro il 7,6%).

La quota di prodotto ottenuto nel settore "Ricerca e sviluppo", risulta più bassa della media regionale, ripartizionale e nazionale (Caserta = 0,6%; Campania = 1,3%; Mezzogiorno = 1,3%; Italia = 1,5).

Graf. 7– Composizione percentuale del valore aggiunto al costo dei fattori nelle attività di servizi alle imprese – anno 1996



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat, Censimento Intermedio Industria e Servizi

(*) Servizi di consulenza economica, aziendale, tecnica, legale, di marketing, di certificazione qualità, ecc.

Il quadro generale, dunque, sembrerebbe dipingere un settore che, se da un lato mostra carenze di tipo quantitativo, legate alla scarsa diffusione territoriale di aziende operanti nel ramo dei servizi destinati alle imprese, dall'altro mostra dei punti di forza di tipo qualitativo, evidenziati, soprattutto, dall'alta percentuale di prodotto ottenuto nell'*Informatica e attività connesse*, e cioè nei servizi a più elevato contenuto tecnologico.

Se poi passiamo ad analizzare il sistema creditizio casertano, vediamo come il rapporto tra banche e imprese rispecchi le condizioni problematiche che si presentano in buona parte del Mezzogiorno, con un difficoltoso accesso al credito, in parte connesso all'elevata probabilità di insolvenza sugli impieghi concessi.

La lunga crisi del Banco di Napoli e degli istituti creditizi meridionali in generale, che ha creato evidenti squilibri finanziari e patrimoniali derivanti da anni di malagestione, insieme all'esiguità dei bacini commerciali bancari hanno fatto sì che il costo del denaro preso in prestito risultasse mediamente più alto che nel resto del Paese.

Dal 1995, tuttavia, il Banco di Napoli ha avviato un'azione di forte ristrutturazione e risanamento, oggi conclusa (entrato nell'orbita San Paolo – IMI); la fine del processo di ristrutturazione ha messo a disposizione del territorio una struttura bancaria efficiente e ben radicata nella realtà locale.

Il numero di sportelli bancari è pari a 0,29 ogni 1.000 abitanti contro lo 0,5 registrato a livello italiano (Fonte: Bankitalia su dati al 31-12-1999).

Il grado di sportellizzazione del territorio provinciale è modesto; alla fine del 1999 a Caserta vi sono complessivamente 183 sportelli di cui 85 di banche aventi sede amministrativa nella regione Campania (il 14% degli sportelli campani) e 98 di banche aventi sede amministrativa fuori dalla regione.

A fine '99 a Caserta risultano operative 23 banche: le banche locali sono solo otto.

Il rapporto impieghi/depositi mostra l'esistenza di un sistema bancario più incline rispetto al passato ad alimentare gli investimenti nel settore produttivo ed infatti, al 31 Dicembre 1999 (Fonte: Bankitalia), ogni 100 lire di depositi si convertono in 127 lire di prestiti (contro i 157 a livello nazionale). Tale dato, che è nettamente inferiore alla media nazionale, mostra come ancora il sistema bancario casertano non riesca a svolgere con proprietà quella funzione di motore della crescita degli investimenti e dell'economia locale che gli competerebbe, anche a causa di una situazione patrimoniale non particolarmente brillante. Alla fine del mese di Marzo 1999, infatti, l'ammontare delle sofferenze del sistema bancario casertano è risultato pari a 1.121 miliardi di lire, lo 0,7% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi, pari a Caserta al 19,3% nel Marzo 1999, colloca la provincia in una graduatoria decrescente delle 103 province italiane in base a tale rapporto in 27° posizione.

Come conseguenza di tale peso delle sofferenze sugli impieghi, il costo medio della provvista finanziaria a 18 mesi (tassi provinciali/tassi nazionali), pari a 1,15 al 31 Dicembre 1998, risulta essere superiore alla media nazionale (posto convenzionalmente pari ad 1[2]).

La lontananza tra le istituzioni creditizie e imprenditoriali impedisce la diffusione di tutta una serie di servizi innovativi, quali quelli di "phone banking" e "corporate banking", che, invece, risultano molto più diffusi tra le imprese del Centro-Nord Italia; queste ultime pertanto, possono godere di evidenti vantaggi competitivi rispetto alle realtà produttive della provincia casertana.

Se si considera la capacità di diffusione di servizi innovativi da parte delle province italiane (dati Banca d'Italia 1998),

Caserta segnala una forte incapacità nel soddisfare i segmenti di clientela che vorrebbero ricorrere a servizi finanziari più sofisticati, ovvero a servizi che possiedono i maggiori contenuti in termini consulenziali e di service.

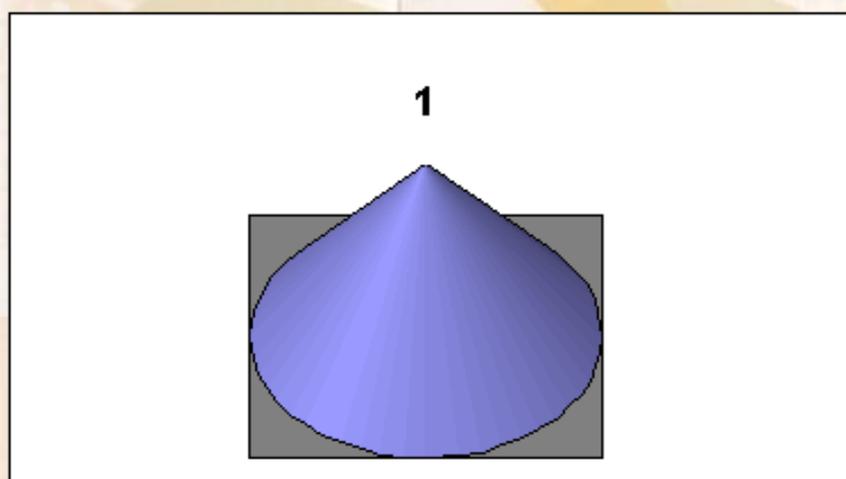
Tab. 4 – Principali dati bancari al 31.12.1999

	Caserta	Italia
Sportelli per 1.000 abitanti	0,29	0,5
Impieghi/Depositi (lire)	1,27	1,57
Clienti di phone banking x 100.000 abitanti (posizione su 103 province)*	94°	---
Clienti di corporate banking x impresa (posizione su 103 province)*	93°	---
Numero di apparecchiature pos e atm x 100.000 abitanti (posizione su 103 province)*	99°	---

* dato al 31.12.1998

Fonte: Banca d'Italia

Graf. 8 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Diffusione e qualità dei servizi finanziari e reali alle imprese"



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- ◆ Malgrado l'elevato costo del denaro, la recente ripresa economica provinciale alimenta una erogazione di prestiti superiore allo stock dei depositi, anche se in misura largamente insufficiente ad alimentare flussi cospicui di investimenti

- ◆ La fine del processo di ristrutturazione del Banco di Napoli (entrato nell'orbita S.Paolo – IMI) mette a disposizione del territorio una struttura bancaria efficiente e ben radicata nella realtà locale

Punti di debolezza

- ◆ Il sistema creditizio provinciale risente della lunga crisi del Banco di Napoli e degli istituti meridionali in generale: gli squilibri finanziari e patrimoniali, il maggiore rischio affidati collegato con la fragilità dei sistemi produttivi locali, l'esiguità dei bacini commerciali bancari comportano un costo del denaro preso in prestito mediamente più alto del resto del Paese

- ◆ Il grado di sportellizzazione del territorio provinciale è modesto

- La quota dei servizi reali di tipo informatico è più elevata della media nazionale.

- ◆ La diffusione dei servizi reali alle imprese è insufficiente e provoca rilevanti diseconomie esterne per i sistemi produttivi locali

[1] "Le aziende di servizi per il mercato verso il 2000: comportamenti, dinamiche e propensione all'associazionismo", novembre 1999

[2] Fonte: stima effettuata dall'Istituto Tagliacarne su dati Bankitalia.

INVESTI
in provincia
di
Caserta

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

F) Consistenza e qualità dei bacini locali di manodopera

L'indicatore relativo alla entità e qualità dei bacini di manodopera locale segnala la disponibilità sul territorio di un fattore produttivo essenziale quale il lavoro. Le imprese sia di tipo labour che capital intensive sono in realtà molto interessate alla disponibilità ed alla qualità – in termini di skills lavorativi, di flessibilità, di laboriosità – della manodopera localizzata sui territori di possibile investimento. Infatti, la percentuale di manodopera che le grandi imprese che delocalizzano portano con sé è piuttosto ridotta e concentrata su figure manageriali e tecniche molto specifiche. Per il resto, le imprese preferiscono affidarsi ad assunzioni di manodopera locale, per diversi motivi (migliore accettazione da parte dell'ambiente politico e sociale locale dell'iniziativa, conoscenza del territorio da parte dei lavoratori locali, miglior grado di soddisfazione da parte della manodopera a cui viene offerto un lavoro in prossimità del luogo di residenza, ecc.).

L'indicatore di sintesi in esame, è composto da indicatori elementari che misurano l'entità dei bacini di manodopera, con particolare riferimento alla popolazione attiva in età più giovane, che forniscono una misurazione del grado di difficoltà incontrato dalle imprese per assumere manodopera con particolari caratteristiche, del livello di scolarizzazione e di formazione culturale e professionale della popolazione.

Rispetto a questo importante fattore di attrazione degli investimenti, la provincia di Caserta si posiziona all'11° posto della graduatoria, attestandosi su un livello di competitività molto alto, che è testimonianza di un buon bacino di manodopera che spicca per la buona qualità della forza lavoro disponibile.

La provincia casertana, che in questo segue la tendenza di quasi tutte le aree economiche del Sud, è caratterizzata da un bacino di manodopera formato in buona parte da giovani: l'indice di ricambio demografico, dato dal rapporto tra la popolazione con più di 70 anni e la popolazione fino a 15 anni, pari a Caserta al 45% contro una media nazionale del 117,8%, conferma il fatto che la struttura demografica casertana è spostata sulle classi di età più giovani, dotate di un buon livello di scolarizzazione e qualificazione.

Dall'analisi degli indicatori elementari relativi agli iscritti e ai diplomati agli istituti superiori (istituti tecnici, professionali e licei) e ai laureati suddivisi per facoltà (Ingegneria, Agraria, Matematica e Fisica, ecc.) si rileva che la manodopera presente in provincia di Caserta dispone di un buon livello di scolarizzazione di base. A Caserta nel 1996 si diplomano 8,3 giovani ogni 1.000 abitanti contro i 7,3 in Italia; con riferimento agli istituti superiori nella provincia è più elevato, rispetto alla media nazionale, il numero di giovani che prediligono gli istituti tecnici (Caserta = 4,9 x 1.000 abitanti; Italia = 3,7 x 1.000 abitanti) e i licei (Caserta = 2,6 x 1.000 abitanti; Italia = 2,3 x 1.000 abitanti). La preferenza accordata agli istituti tecnici deriva dal fatto che questi consentono, in linea di massima, una più facile integrazione tra il percorso formativo e il sistema produttivo.

Ricordiamo, inoltre che dal 1991, oltre 1500 giovani provenienti da tutto il Mezzogiorno hanno frequentato i corsi della scuola di formazione e orientamento professionale del Tarì, attivati di volta in volta in diversi settori e per differenti finalità. In molti casi, grazie a questi percorsi d'istruzione e formazione è stato possibile inserire nuove leve nel circuito produttivo dello stesso consorzio, con una collocazione nel mondo del lavoro pari ad oltre l'80% nel primo anno successivo al diploma.

Oggi la scuola prepara 300 giovani l'anno facendo anche corsi di marketing e di informatica per soddisfare più in generale la domanda delle aziende dell'area casertana. L'ultima novità è l'accordo del Tarì con la Seconda Università degli Studi di Napoli, la Camera di Commercio e l'Unione Industriali di Caserta: un protocollo di intesa servirà ad offrire supporto tecnico ed operativo al corso di laurea in design industriale della facoltà di Architettura.

Sempre in ambito di formazione ricordiamo il progetto "Crearsi una professione", avviato recentemente dal Gruppo Giovani Imprenditori della Confapi di Caserta, che mira alla creazione e sviluppo di nuove professionalità imprenditoriali sul territorio. I corsi, che inizieranno nel Marzo 2001, sono aperti non solo agli imprenditori per la loro qualificazione, ma anche ai soggetti che desiderano acquisire competenze specifiche per la creazione di una loro impresa.

Il progetto prevede diversi corsi tra cui il primo, già organizzato, si occuperà di New Economy (Internet e impresa) e comprende tre moduli della durata complessiva di tre mesi: alfabetizzazione informatica; gestione aziendale; Patente informatica europea; il secondo, si occuperà della creazione della figura interna alle aziende dell'assicuratore di qualità, secondo le nuove normative Vision 2000, della durata di un mese.

Passando poi ad analizzare i dati relativi all'Università vediamo come sempre nel 1996 i laureati a Caserta siano 30,2 ogni 1.000 abitanti contro i 37 registrati a livello nazionale.

Il 15 Maggio 1989, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, venne istituita la Seconda Università degli Studi di Napoli per venire incontro all'esigenza di decongestionare l'Ateneo napoletano "Federico II"; essa ha iniziato la sua autonoma attività nel Novembre 1992 e consta oggi di otto Facoltà, ciascuna delle quali è presente con uno o più corsi di Laurea. Caratteristica unica della Seconda Università di Napoli è la dislocazione in un vasto territorio comprendente ben cinque comuni della regione Campania: Aversa, Capua, Caserta, Napoli, Santa Maria Capua Vetere, nei quali sono aggregate in poli omogenei.

Ad Aversa è presente il "Polo Tecnologico" che comprende le:

- Facoltà di Ingegneria con:
 - Corso di Laurea in Ingegneria aerospaziale;
 - Corso di Laurea in Ingegneria civile;
 - Corso di Laurea in Ingegneria elettronica;
 - Corso di Laurea in Ingegneria meccanica;
 - Corso di Laurea in Ingegneria per l'ambiente e territorio.
- Facoltà di Architettura con:
 - Corso di Laurea in Architettura;
 - Corso di Diploma Universitario in Disegno Industriale con sede a Marcianise.

A Capua è presente il "Polo Economico-Aziendale" che comprende:

- Facoltà di Economia con:
 - Corso di Laurea in Economia Aziendale;
 - Corso di Diploma Universitario in Economia e Amministrazione delle Imprese.

Il "Polo Biologico-Medico si trova a Caserta con le Facoltà di:

- Medicina e Chirurgia con un Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia attivato nell'anno accademico 1992/93;
- Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali con due Corsi di Laurea in Scienze Biologiche e in Matematica;
- Scienze Ambientali con Corso di Laurea in Scienze Ambientali con indirizzo terrestre, marino ed atmosferico.

Per finire, a Santa Maria Capua Vetere è presente il "Polo Umanistico-Giuridico" che comprende le:

- Facoltà di Giurisprudenza con il Corso di Laurea omonimo;
- Facoltà di Lettere e Filosofia con i seguenti Corsi di Laurea:
 - Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali;
 - Corso di Laurea in Psicologia.

L'istituzione di Sedi universitarie in vari centri della provincia di Caserta ha avuto un impatto favorevole sull'attività culturale di tali zone - soprattutto per il rinnovato interesse per le tradizionali manifestazioni culturali - che rimane tuttavia su valori inferiori alla media nazionale; la spesa pro capite per spettacoli, sport e manifestazioni di vario tipo nel 1998 si attesta a Caserta sulle 51.000 Lire contro le 132.000 spese dall'italiano medio.

Carente appare anche la propensione ad informarsi leggendo (come peraltro accade in molte aree del Mezzogiorno), con una scarsa diffusione della stampa e in particolare dei quotidiani; ed infatti, la diffusione di quotidiani per 1.000 abitanti è di 15,3 copie a Caserta contro le 38 copie vendute a livello nazionale.

Finora abbiamo analizzato la qualità formativa dell'offerta di lavoro potenziale della provincia esponendo i dati relativi alle strutture di formazione.

Occorre ora, per completezza dell'analisi, accennare al versante della domanda di lavoro proveniente dal sistema imprenditoriale locale. Dall'analisi dei dati sulla domanda di lavoro derivanti dal Sistema Informativo Excelsior (Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro) si rileva che, nel biennio 1999-2000, la percentuale di personale giudicato di difficile reperimento risulta nella provincia di Caserta più bassa (30,3%) della media del resto del paese (34,6%) così come la percentuale di neo assunti che necessita di ulteriore formazione (Caserta = 27,9%; Italia = 39,1%).

Ciò sembrerebbe indicare che il livello professionale del bacino di manodopera casertano è piuttosto elevato; tuttavia, non si dimentichi il fatto che il profilo professionale mediamente richiesto dalle imprese locali è piuttosto modesto.

Sempre secondo i dati del Sistema Excelsior, infatti, si rileva che il livello di istruzione richiesto dalle imprese casertane nell'ambito delle nuove assunzioni previste per il biennio 1999-2000 (6.469 nuove unità), risulta inferiore al livello medio regionale e nazionale (Tab.5).

Tab.5 Assunzioni previste dalle imprese nel biennio 1999-2000 per categoria

	TOTALE ASSUNZIONI 1999-2000 (v.a.)	Di cui: (valori %)						
		Livelli di istruzione				Di difficile reperimento	Con meno di 25 anni	Con necessità formazione
		Scuola dell'obbligo	Con laurea o diploma univers	Con diploma scuola media superiore	Con istruzione o qualifica profess.			
CASERTA	6.469	58,0	4,8	20,9	16,2	30,3	25,9	27,9
CAMPANIA	44.012	53,4	5,2	24,0	17,4	28,3	27,0	27,8
ITALIA	818.116	44,3	6,2	28,2	21,3	34,6	30,7	39,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior

Ed infatti, il 58% dei nuovi assunti previsti a Caserta è in possesso della sola licenza della scuola dell'obbligo (53,4% Campania; 44,3% Italia); minore rispetto alla media regionale e nazionale la percentuale prevista di giovani in possesso di un diploma di scuola superiore (Caserta = 20,9%; Campania = 24%; Italia = 28,2%), di quelli con un'istruzione o una qualifica professionale (Caserta = 16,2%; Campania = 17,4%; Italia = 21,3%) e anche dei laureati (Caserta = 4,8%; Campania = 5,2%; Italia = 6,2%).

La minore percentuale di giovani che provengono dal sistema della formazione professionale sembra indicare l'esistenza di un sistema formativo non in grado di rispondere alle reali esigenze delle imprese locali.

Sulle 6.469 nuove assunzioni previste a Caserta, le figure professionali maggiormente richieste dalle imprese sono quelle relative agli operai specializzati (Caserta = 32,7%; Campania = 28,8%; Mezzogiorno = 30,9%; Italia = 22,2%), ai conduttori di impianti e macchinari (Caserta = 17,2%; Campania = 16,2%; Mezzogiorno = 15,6%; Italia = 17,2%) e ai professionisti della vendita (Caserta = 15,1%; Campania = 17,3%; Mezzogiorno = 17,6%; Italia = 21,1%). Solo il 3,3% svolgerà professioni intellettuali e scientifiche contro un valore regionale del 3,6%, del 2,7% a livello ripartizionale e del 4,3% a livello nazionale; per finire, il 13,5% riguarderà personale non qualificato (Campania = 12,5%; Mezzogiorno = 12,3%; Italia = 9%).

Il 42% delle nuove assunzioni, inoltre, dovrebbe riguardare giovani "senza esperienza" lavorativa; tale percentuale risulta essere del 45% in Campania, del 46,8% nel Mezzogiorno e del 51,4% in Italia.

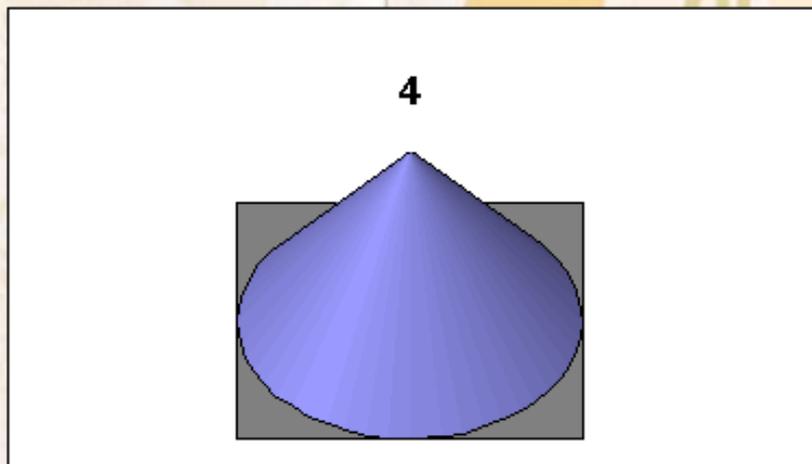
Al di là di quelle che sono le previsioni forniteci dal Sistema Excelsior, comunque, il versante occupazionale si presenta relativamente insoddisfacente soprattutto se considerato in termini di dinamica; in particolare, il tasso di disoccupazione giovanile nella media 1998-1999 - ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione di età compresa tra i 15 a 24 anni e le forze di lavoro della stessa fascia di età - si mantiene su un livello estremamente elevato (65,2%), pari al doppio del valore medio italiano, che caratterizza una situazione di gravissimo disagio sociale nonostante l'elevata disponibilità di risorse umane qualificate.

La mancata corrispondenza tra le aspirazioni di un'offerta di lavoro scolarizzata e le opportunità di impiego espresse dal territorio, rischia di produrre un processo di emigrazione intellettuale, con conseguente depauperamento del capitale umano locale.

A causa dei fenomeni di scoraggiamento collegati con l'elevata disoccupazione, la provincia si caratterizza per una minore partecipazione attiva al mercato del lavoro, confermata da un tasso di occupazione (31,4% nel 1999) inferiore al tasso regionale (33,5%), meridionale (34,2%) e che mostra un gap di circa 11 punti percentuale dal tasso medio nazionale.

L'elevato tasso di disoccupazione giovanile registrato a Caserta, comunque, nell'ottica di un investitore rappresenta certamente un fattore positivo poiché implica la presenza di un elevato numero di giovani immediatamente disponibili. Per finire, analizzando il rapporto tra le ore perse in sciopero e il numero di addetti, che ci da una misura della conflittualità delle relazioni industriali a Caserta, il valore nullo registrato nel 1998 (contro le 235 ore della media italiana) mostra l'esistenza di un ottimo rapporto di collaborazione tra i sindacati e le imprese.

Graf. 9 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Consistenza e qualità dei bacini locali di manodopera"



Legenda

- 1: competitività bassa
- 2: competitività medio bassa
- 3: competitività medio alta
- 4: competitività alta

Punti di forza

- ◆ La struttura demografica è relativamente favorevole: le classi di età più giovani sono più consistenti della media nazionale; l'elevato disoccupazione giovanile mette a disposizione di eventuali investitori una rilevante scelta di giovani da assumere in loco
- ◆ La presenza sul territorio provinciale di alcune sedi decentrate dell'università di Napoli consente di mettere a disposizione delle imprese un certo numero di giovani dotati di un livello di istruzione superiore
- ◆ Il clima delle relazioni industriali è piuttosto favorevole, come dimostra l'incidenza delle ore di sciopero rispetto al numero degli addetti.

Punti di debolezza

- ◆ L'assenza di un polo universitario autonomo e di rilevanti tradizioni culturali fanno sì che il livello culturale medio, manifestato tramite diversi indicatori (spesa per spettacoli e manifestazioni varie, diffusione dei giornali quotidiani, percentuale di laureti sulla popolazione totale) sia piuttosto arretrato.

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

G) Dotazione di infrastrutture economiche primarie e di utilities alla produzione industriale

L'indicatore di dotazione delle infrastrutture primarie e delle utilities completa l'esame dell'infrastrutturazione economica già condotta, relativamente alle reti di trasporto, mediante l'indicatore sub B).

L'indice che esaminiamo in questa sede sintetizza gli indicatori elementari, costruiti dall'Istituto G.Tagliacarne per l'anno 1996, rispetto al grado di dotazione di:

- Metanodotti;
- Reti elettriche;
- Reti di telecomunicazione (telefoniche e non);
- Acquedotti e depuratori.

Tali elementi costituiscono le cosiddette "utilities industriali" ovvero quei servizi di base necessari per la produzione industriale, ma anche per molte tipologie di attività terziarie (si pensi ad esempio alle reti di telecomunicazione).

Rispetto a questi elementi di dotazione infrastrutturale di base, Caserta si colloca in 71° posizione sulle 103 province italiane, mostrando un livello di competitività medio bassa.

Fatta pari a 100 la media nazionale, la provincia mostra un indice inferiore alla media per quanto riguarda i metanodotti (64,3 contro l'88,8 della Campania) e la dotazione di acquedotti e depuratori (87,8).

Come si evince chiaramente dal grafico di seguito riportato leggermente deficitaria appare anche la dotazione di reti di telecomunicazione:

Graf. 10 Numeri Indice della dotazione di reti di telecomunicazione (Italia =100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

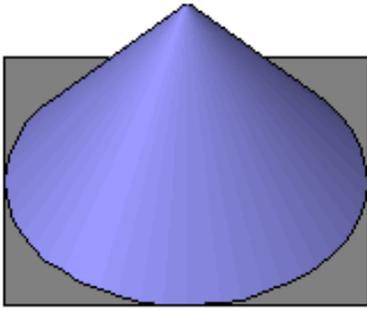
Una adeguata rete di telecomunicazione, in un'epoca in cui le transazioni economiche e la raccolta delle informazioni avvengono soprattutto per il tramite di Internet, potrebbe costituire un grave handicap competitivo per la provincia nei confronti delle altre aree del Mezzogiorno e della Campania in particolare.

Le nuove modalità di commercializzazione e di gestione logistica dei prodotti, che transitano sempre più sul web, necessitano di una copertura informatica capillare e veloce su tutto il territorio, pertanto disporre di una buona rete di telecomunicazione diviene indispensabile; soltanto grazie alla presenza di una solida rete la provincia casertana, potrà sfruttare tutti i vantaggi – in termini di investimenti e creazione di occupazione – derivanti dalla cosiddetta "new economy". Per quel che riguarda questo punto, potrebbe essere utile stringere rapporti con le strutture universitarie e di ricerca dell'area casertana che "invadendo" territorialmente la provincia potrebbero garantire l'adeguato background conoscitivo necessario per instaurare un adeguato processo di infrastrutturazione di tutto il casertano.

Per finire, vediamo come Caserta mostri una buona dotazione di impianti e reti elettriche grazie, soprattutto, alla presenza di numerose imprese in settori che fanno un gran uso di energia.

Graf. 11 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Dotazione di infrastrutture economiche primarie e di utilities alla produzione industriale"

2



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- ◆ Buona dotazione di impianti e reti elettriche, stante la presenza di numerose imprese in settori energivori

Punti di debolezza

- ◆ Modesta dotazione di acquedotti e metanodotti
- ◆ Insufficiente diffusione di reti di telecomunicazione. Tali reti costituiscono l'architettura di base dello sviluppo della new economy ed è quindi importante che siano diffuse capillarmente sul territorio

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

H) Capacità del sistema locale di produrre e trasferire innovazione scientifica e tecnologica

L'indicatore sintetico descrive la capacità della tecnostruttura locale di produrre innovazione scientifica e tecnologica e di trasferirla ai sistemi produttivi locali. Non si tratta quindi di misurare una astratta capacità di fare ricerca scientifica, ma quella, ben più importante ai fini della localizzazione industriale, di trasferirla ed implementarla all'interno dei cicli produttivi. Una parte di questa capacità non può non derivare dalla presenza di strutture fisiche, che fanno ricerca e che svolgono il ruolo di interfaccia con le imprese. Un'altra parte è legata strettamente al modello di specializzazione produttiva esistente, nella misura in cui una struttura produttiva locale spostata sui settori ad alta tecnologia si costruisce avendo alle spalle una solida tecnostruttura locale, composta da università, centri di ricerca, struttura di collaborazione tecnologica con le imprese, ecc.

Quindi, la presenza di un modello produttivo incentrato sull'industria high tech è sintomatica di una capacità innovativa radicata sul territorio e infusa all'interno del modello produttivo.

La capacità innovativa dipende anche dal livello scientifico del capitale umano che è disponibile sul territorio.

Pertanto, l'indicatore sintetico in esame prende in considerazione anche dati di parametrizzazione del potenziale scientifico umano che risiede sul territorio stesso.

Più in generale, l'indicatore sintetico tenta di fornire una misurazione di tutte le specifiche sfaccettature di cui si è accennato (presenza di strutture fisiche pubbliche e private di ricerca e trasferimento tecnologico, di capitale umano dedicato all'attività scientifica, di un modello di specializzazione produttiva più o meno spostato sul versante dei settori "science based").

La posizione della provincia casertana rispetto a questo indicatore è molto buona: l'area occupa il 10° posto nella graduatoria, inserendosi accanto a quelle province che sono state definite a competitività alta.

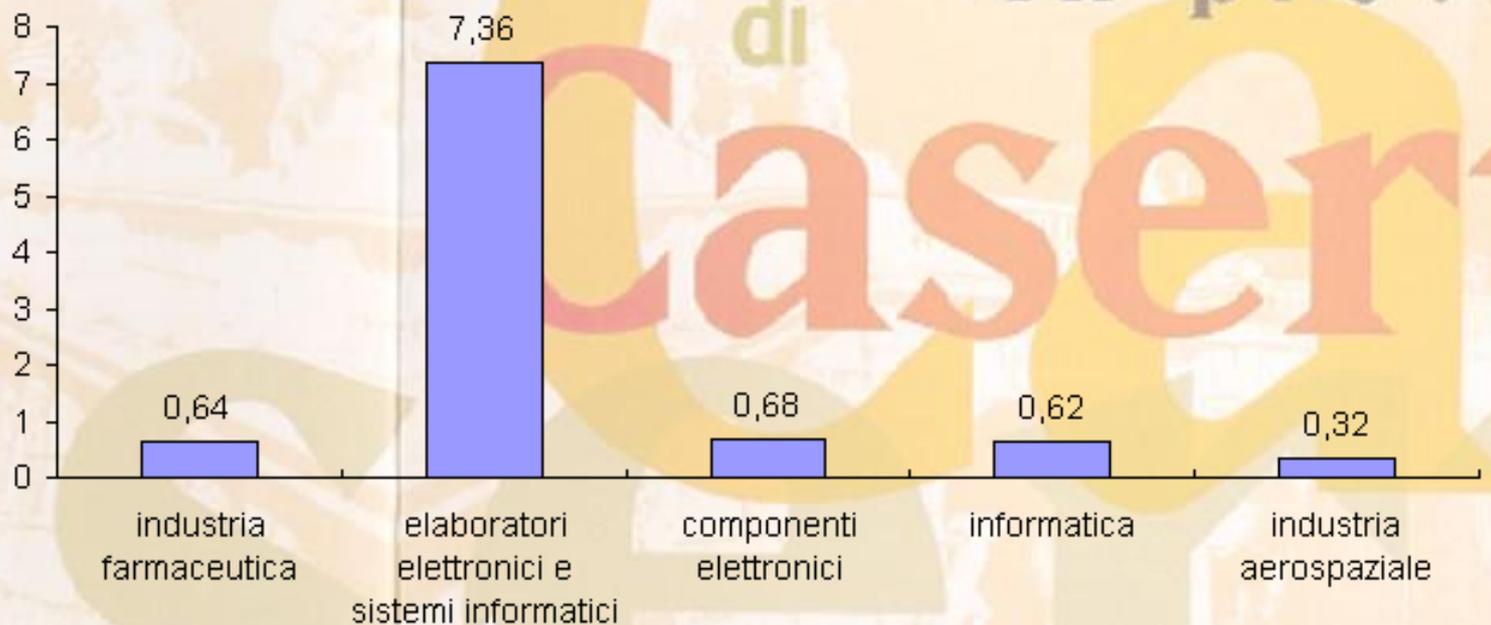
All'interno dell'economia casertana, come abbiamo avuto modo di vedere precedentemente (paragrafo sub C), è sempre più forte la presenza di un rilevante polo produttivo ad alta tecnologia nel settore dell'elettronica e dell'Information & Communication Technology, gravitante attorno all'area di Marcianise. Questo settore ha beneficiato di finanziamenti nell'ambito della legge 488/92 e ha visto stipulare recentemente ben due contratti di Programma (paragrafo sub D).

Ricordiamo che alcuni grandi gruppi internazionali leader nel settore (Alcatel, Marconi Communications, IPM, Telital, ecc.) stanno investendo ingenti capitali in questa area che viene ormai considerata il polo delle telecomunicazioni in Italia, investendo molto anche nei loro centri di Ricerca e Sviluppo (Marconi Communications e Unicom). Tra Napoli e Caserta le imprese delle telecomunicazioni crescono con alti tassi di specializzazione ad un ritmo, tra il 1997 e il 1999, del 10% all'anno.

Di seguito riportiamo un grafico (Graf.12) in cui vengono inseriti gli "indici di specializzazione analitici" per quei settori che nella classificazione proposta da Pavitt (1983) rientrano nei settori ad alta tecnologia, ovvero:

- Ø la fabbricazione di prodotti farmaceutici ed assimilati;
- Ø la fabbricazione di elaboratori e sistemi informatici;
- Ø la fabbricazione di componenti elettronici;
- Ø l'informatica e le attività ad essa connesse;
- Ø l'industria aerospaziale.

Graf. 12 Indici di specializzazione analitici (Italia = 1) per alcuni settori ad alta tecnologia – Anno 1996



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat, Censimento Intermedio Industria e Servizi[1]

Fatto pari a uno il valore nazionale Caserta risulta, a conferma di quanto si è detto sinora, fortemente specializzata nel settore degli elaboratori elettronici e dei sistemi informatici con un valore di sette volte superiore al dato nazionale.

Ricordiamo, infatti, a titolo esemplificativo che nella provincia operano, oltre alle aziende citate in precedenza, la Ixtant del gruppo Telital che realizza manifattura elettronica e che insieme alla Unicom svilupperà set-top-box e decoder innovativi, la Incard del gruppo Ipm che produce smart-card, ecc.

Nel 1984 è stato localizzato nel territorio della provincia di Caserta il CIRA (Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali), società consortile per azioni con attività di ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie avanzate e nel settore energetico, aeronautico e spaziale; particolare attenzione viene anche data al trasferimento tecnologico ed al supporto alle Piccole e Medie Imprese (PMI).

La sede e le strutture operative sono localizzate a Capua e si sviluppano su una superficie totale di 1.600 metri quadri. L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R), detengono la maggioranza del capitale sociale al quale partecipano anche, con una quota significativa, le principali Agenzie aerospaziali italiane e la Regione Campania.

In coerenza con la missione affidatagli il CIRA si è proposta di:

- diventare un centro di ricerca d'eccellenza soprattutto nelle discipline aeronautiche e spaziali con capacità teoriche e sperimentali;
- promuovere la formazione e la conoscenza;
- acquisire e trasferire know-how per il miglioramento della competitività delle imprese esistenti e per la nascita di nuove.

Per il perseguimento di detti obiettivi il CIRA:

- realizza progetti di ricerca a medio/lungo termine in sinergia con la comunità scientifica e imprenditoriale;
- partecipa ai progetti internazionali di ricerca in collaborazione con le principali istituzioni di ricerca internazionali;
- si è dotata di strumentazione, mezzi di prova e laboratori in grado di offrire alla comunità aerospaziale internazionale capacità di test, certificazione e qualità;
- richiama esperti nazionali ed internazionali.

Unico punto di debolezza del sistema casertano – oltre alla presenza di un polo universitario non autonomo - è rappresentato dalla mancanza di un Parco Scientifico e Tecnologico ovvero l'inesistenza di un "sistema innovativo territoriale vocato ad organizzare ed integrare funzioni ed attività che alimentano i processi innovativi" attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti di cooperazione tra tutti i soggetti che operano nelle diverse fasi dei processi di innovazione tecnologica ed organizzativa (università, centri di ricerca, centri di formazione, centri di servizi

alle imprese, imprese innovative).

In particolare un PST tende a :

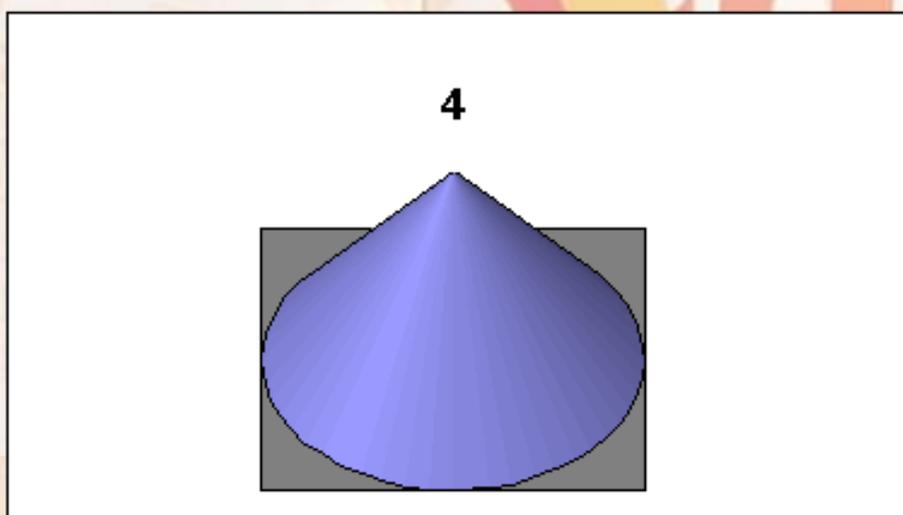
- favorire l'incontro e la collaborazione, su specifici progetti, dei fattori all'origine del processo innovativo (formazione, ricerca, servizi tecnologici, imprese);
- valorizzare i risultati della ricerca prodotti dai Centri Pubblici e Privati esistenti nell'area;
- favorire la diffusione di prodotti e processi industriali innovativi;
- promuovere la nascita di nuove imprese, anche high-tech, creatrici di ricchezza e valore aggiunto che potranno produrre positive ricadute sui settori tradizionali del territorio;
- potenziare la capacità di attrazione dell'area nei confronti delle imprese portatrici di innovazione e in grado di sviluppare un tessuto di fornitori di alta qualità.

I progetti di un PST riguardano, in particolare, settori quali:

- tecnologie e applicazioni informatiche;
- qualità per la Pubblica Amministrazione;
- nuovi materiali;
- Audit e monitoring ambientale;
- divulgazione della cultura scientifica;
- biotecnologie mediche ed agroalimentari;
- sistemi tecnologici per la gestione integrata della mobilità viaggiatori, della logistica industriale e dei sistemi di trasporto merci.

Pur non avendo sul territorio provinciale un PST, comunque, Caserta può far leva, al fine di potenziare i settori tecnologicamente più avanzati, sul vicino Consorzio Technapoli (Parco Scientifico e Tecnologico dell'area metropolitana di Napoli) e cosa non meno importante può sfruttare l'attività di ricerca condotta in molte delle facoltà decentrate sul territorio casertano.

Graf. 13 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Capacità del sistema locale di produrre e trasferire innovazione scientifica e tecnologica"



Legenda

- 1: competitività bassa**
- 2: competitività medio bassa**
- 3: competitività medio alta**
- 4: competitività alta**

Punti di forza

- ◆ Presenza di un rilevante polo produttivo ad alta tecnologia, nel settore dell'elettronica e dell'I&CT gravitante attorno all'area di Marcianise e composto da unità produttive di alcuni gruppi internazionali leader del settore
- ◆ L'università di Napoli ha decentrato numerose facoltà nella provincia di Caserta, che effettuano attività di ricerca scientifica

Punti di debolezza

- ◆ Manca un polo universitario autonomo, e sono carenti le strutture di interfaccia fra la ricerca ed il mondo produttivo, al fine di agevolare il trasferimento tecnologico

[1] N.b. Il settore aerospaziale è in qualche misura "sottostimato", poiché non prende in

considerazione le imprese produttrici di componenti o parti in metallo per gli aeroplani, presenti effettivamente sul territorio casertano, ma classificate sotto la voce "imprese metalmeccaniche".

di
INVEST
in provi
Casert

Manufacture

di
INVEST
in provi
Casert

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

1) Qualità della vita

L'indicatore in esame si propone di fornire una indicazione sul livello della qualità della vita nella provincia. Il concetto di qualità della vita è molto ampio e si presta a diverse definizioni e quindi ingloba differenti sfaccettature, a seconda della prospettiva in cui si pone il ricercatore. Non esistendo una definizione onnicomprensiva di tale concetto, si ritiene opportuno evitare in questa sede di fornirla, limitandosi a elencare le tematiche che sono state sottoposte a misurazione all'interno dell'indicatore sintetico.

Avendo inteso una accezione del concetto di qualità della vita di tipo eminentemente sociologico, scevro quindi da misurazioni economiche del livello di ricchezza materiale, che rientravano in altri indicatori di sintesi e la cui inclusione avrebbe provocato delle sovrapposizioni, si sono presi in esame i seguenti aspetti:

- Ø Grado di disagio presente nella società: misurato tramite indicatori di diffusione della criminalità o relativi ad altri sintomi di disagio sociale (come i suicidi);
- Ø Qualità e gradevolezza della vita: tale aspetto dipende da numerosi fattori, quali la densità demografica, la tutela dell'ambiente, la presenza di occasioni di svago e di utilizzo del tempo libero;
- Ø Propensione all'associazionismo: tale elemento testimonia del grado di coesione di una società, quindi dell'intensità delle reti di protezione e di solidarietà, che costituiscono una garanzia di tutela dei più deboli, di diffusione di un livello minimo di qualità della vita anche alle fasce sociali più disagiate e quindi indirettamente costituisce un "collante" che serve per attenuare le più gravi forme di devianza sociale e di disagio.

Ci si potrebbe chiedere perché analizzare la qualità della vita in un progetto di marketing territoriale. Di fatto, la qualità dell'ambiente sociale è uno degli elementi maggiormente richiesti dalle imprese, in particolare da quelle straniere che non conoscono lo stile di vita italiano, quando stanno esaminando la possibilità di investire su un dato territorio. Ciò è confermato anche da alcune importanti indagini empiriche che sono state rivolte ad indagare l'importanza dei diversi fattori di localizzazione socio economici nella funzione di utilità degli investitori industriali^[1]. I motivi sono diversi, il più banale è che un investitore esterno si trova spesso nella necessità di portarsi dietro del personale di qualifica dirigenziale. Per motivare i managers, occorre presentare loro un ambiente sociale gradevole e con qualità della vita elevata. Lo stesso imprenditore che decide di delocalizzare può essere molto interessato a tale aspetto.

Occorre inoltre ricordare che alcuni aspetti della qualità della vita possono incidere direttamente sulla redditività di un business: si pensi ad esempio ai fenomeni di criminalità economica, che tendono a drenare risorse economiche e fattori produttivi dall'economia legale a quella illegale.

Rispetto a detto indicatore sintetico, la provincia di Caserta si colloca, nel confronto con le altre province d'Italia, in una posizione di competitività medio bassa, andando ad occupare il 62° posto nella graduatoria.

La provincia di Caserta con i suoi 855.693 abitanti (dati 1999) distribuiti su 104 comuni, si estende su una superficie di 2.639 kmq costituita per lo più da collina (48%), pianura (35%) e in misura minore da montagne (9%) e costa (8%).

Il capoluogo e i comuni alla sua periferia sud occidentale, oltre a quelli dell'avversano al confine con il napoletano, sono i centri più popolati di una provincia con una densità demografica equilibrata (324 abitanti per kmq), che consente di evitare fenomeni di congestionamento eccessivo delle infrastrutture e dei servizi, e poco abitati sono i comuni interni sull'Appennino e quelli costieri, che denotano ad ogni modo un certo afflusso turistico nel periodo estivo.

L'evidente degrado ambientale dei centri costieri e prossimi all'area napoletana (l'agro avversano e il litorale domizio sono stati inseriti nel decreto legislativo per la bonifica e il monitoraggio di zone ad alto inquinamento), una disoccupazione più che doppia rispetto a quella nazionale, una realtà sociale tuttora condizionata da una presenza capillare della

criminalità organizzata contribuiscono non poco a livellare su standard non soddisfacenti la qualità della vita degli abitanti della provincia di Caserta.

Il "rischio-criminalità" è particolarmente sentito dagli imprenditori e dai cittadini; il numero totale dei reati per 1.000 abitanti è, infatti, superiore al valore medio nazionale (47 a Caserta nel 1998 contro i 44 in Italia) e in pericolosa crescita nel tempo: si passa dai 19 reati del 1991 ai 47 del 1998 (+147% contro un +5,8% in Italia).

Analizzando nel dettaglio le diverse tipologie di reato (reato per 1.000 abitanti) si nota come nella provincia tutte le principali classi siano in crescita tra il '91 e il '98:

- i reati contro la persona da 1,07 a 2,24 (+109%), portandosi su un valore inferiore, comunque, alla media nazionale (1998: 4,4);
- i reati contro il patrimonio da 15,7 a 38,9 (+148%), valore al di sopra del dato nazionale (1998: 33,5);
- i reati contro l'economia da 2 a 5,8 (+195%) contro i 6 registrati in Italia nel '98.

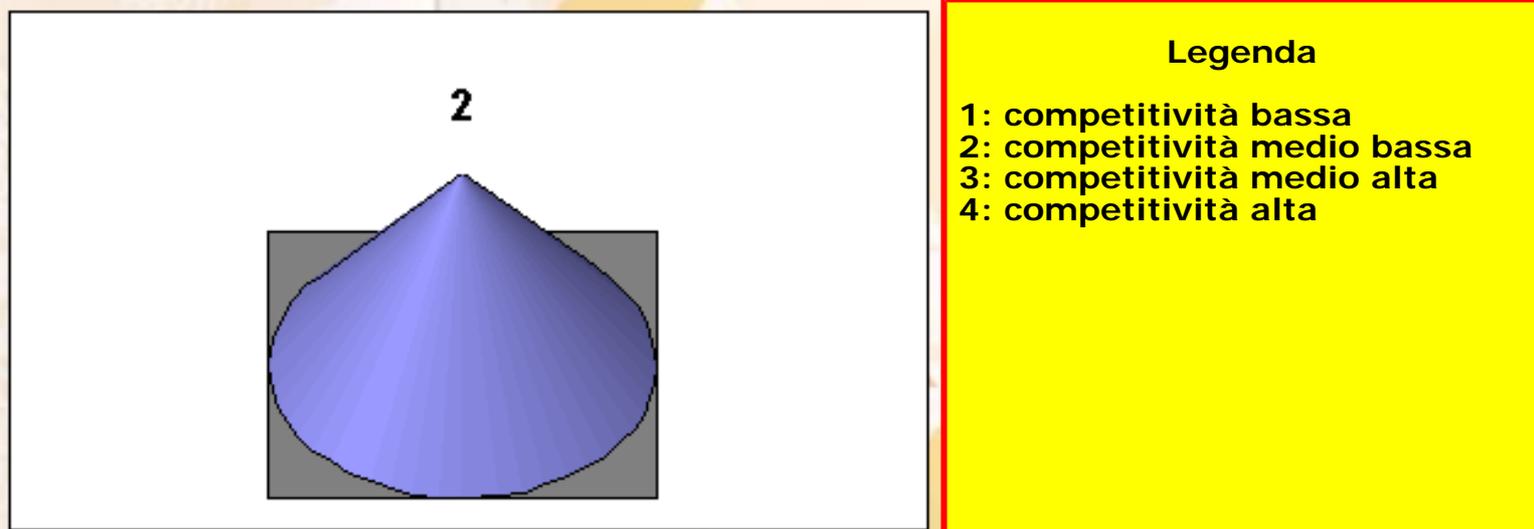
Si rileva, dunque, che molto elevato risulta il valore dei reati che più direttamente incidono sulla profittabilità delle attività produttive quali quelli contro il patrimonio. Merita comunque di essere sottolineato che non tutto il territorio casertano è affetto dai fenomeni di degrado e disagio sociale, ed infatti, le zone rurali e montane più interne risultano poco coinvolte dai fenomeni di microcriminalità che caratterizzano il resto della provincia.

Altri indicatori semplici che abbassano il valore dell'indicatore sintetico relegando la provincia tra quelle del gruppo a competitività medio-bassa sembrano essere, essenzialmente, quelli legati alla dotazione ambientale e quelli legati alla propensione alla socializzazione all'interno della popolazione; nel primo caso, la dotazione di verde pubblico per abitante è stata quantificata, a livello provinciale, in 2 metri quadrati, valore ben lontano da quello medio (superiore ai 9 mq per abitante).

Per quel che riguarda, invece, la propensione all'interrelazione tra gli abitanti, il dato riguardante la spesa per spettacoli e manifestazioni sportive risulta essere inferiore a quello medio nazionale, con circa 51.000 lire per abitante spese nell'anno 1998, contro le 132.000 spese a livello nazionale. Tale dato sembra essere confermato dal basso valore dell'indice di Associazionismo calcolato dalla Fondazione Brodolini (pari a 6,1) che sembra riflettere una situazione sociale piuttosto simile a quella di tutta la Campania, con individui che tendono a rinchiudersi nel loro habitat familiare, limitando in modo significativo (almeno rispetto a quanto accade nel resto d'Italia) le possibilità di interrelazione con il resto della popolazione. La carenza di occasioni di socializzazione e di condivisione non fa che accrescere il disagio sociale di molti individui come testimoniato dall'analisi dell'indice relativo al numero di suicidi e tentativi di suicidio, che risulta nella provincia inferiore alla media nazionale (Caserta = 0,06; Italia = 0,14) ma in crescita nel tempo: tra il 1992 e il 1998 il numero dei suicidi, pressoché costante in Italia, è raddoppiato (si passa da un valore 0,03 a 0,06).

Da una classifica elaborata da "Il Sole 24 Ore" (anno 2000) Caserta è inserita al 97° posto sulle 103 province italiane esaminate per qualità della vita.

Graf. 14 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Qualità della vita"



Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ◆ La densità demografica è piuttosto equilibrata, ed impedisce il formarsi di fenomeni di congestionamento eccessivo delle infrastrutture e dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ La criminalità è in pericolosa crescita dal 91 al 98, indicando per questa via un peggioramento dei meccanismi di coesione sociale ed un incremento della emarginazione, anche collegato all'abbondante afflusso di immigrazione clandestina. Crescono in maniera particolare i reati e gli illeciti più direttamente collegati con le attività economiche e produttive (reati contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, protesti cambiari). L'infiltrazione mafiosa nelle attività economiche è complessivamente consistente
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Non tutto il territorio è affetto da fenomeni di disagio sociale: le aree rurali e montane più interne sono piuttosto scurve da fenomeni di microcriminalità 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Più in generale, la disarticolazione del tessuto connettivo della società locale genera una crescita di tutti i fenomeni di devianza/disagio (come p. es. dimostra la crescita del tasso di suicidi)
	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Non sembrano esservi, nella società locale, significativi meccanismi di aggregazione e coesione: la propensione all'associazionismo è modesta, la spesa pro capite per eventi culturali o sociali è inferiore alla media nazionale, la dotazione di infrastrutture sociali è carente

[1] Cfr. ad es. "Perché scegliere il Sud? Opportunità per le imprese che investono nel Mezzogiorno", AAVV, in L'Industria, n.2, 1999

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

J) Efficienza della P.A. locale

Il fattore localizzativo relativo al grado di efficienza della Pubblica Amministrazione di un territorio nel rapportarsi con le imprese ed i cittadini non riveste normalmente una particolare importanza se non nelle situazioni negative, ovvero in presenza di fenomeni di elevata inefficienza nell'offerta di servizi pubblici locali, cioè nella situazione in cui versa, mediamente, l'Italia.

In tal caso, una carenza quantitativa o qualitativa nell'offerta di servizi pubblici produce elevate diseconomie esterne a carico delle imprese, oppure una pressione fiscale locale eccessiva, dovuta all'esigenza di mantenere apparati burocratici costosi. Lungaggini nelle procedure di autorizzazione e negli atti amministrativi generano un allungamento dei tempi di raggiungimento del punto di pareggio economico in progetti di investimento, tanto più grave quanto più è ingente il flusso di cassa generato dall'investimento stesso.

Allora, per poter attrarre nuovi investitori, diviene essenziale mettere in opera tutti quegli strumenti di semplificazione e di snellimento amministrativo in grado di avvicinare la burocrazia alle esigenze ed ai tempi delle imprese. Inoltre, in una situazione come quella italiana, nella quale la pressione fiscale complessiva non è inferiore alla media europea, rimettere a regime la macchina amministrativa significa creare spazi per ridurre la pressione fiscale, per quanto possibile agli enti locali in una situazione nella quale la leva dei tributi è ancora manovrata in larga misura dal Governo centrale.

L'indicatore sintetico relativo al "grado di efficienza della P.A. locale" cerca di sintetizzare in una misurazione su scala provinciale tutte queste considerazioni. Pertanto, si prendono in considerazione sia indicatori relativi alla quantità e qualità dei servizi pubblici locali, sia indicatori legati alla pressione fiscale ed ai tributi locali.

La situazione per quel che riguarda questo indicatore appare molto deficitaria, dato che la provincia di Caserta si posiziona all'88° posto del ranking, denotando una preoccupante carenza nei servizi pubblici offerti.

Questo porta Caserta a inserirsi nel gruppo di province definite a bassa competitività.

Uno dei motivi che potrebbero essere alla base di questa deficitaria situazione, potrebbe risiedere nel modesto livello di produttività del personale impiegato nella pubblica amministrazione: il rapporto fra il PIL dei servizi non destinabili alla vendita e gli addetti alla P.A. locale (amministrazioni comunali, amministrazione provinciale e enti statali decentrati), che rappresenta una stima del grado di produttività del lavoro della burocrazia provinciale, è stato pari a 6 miliardi per 100 occupati nel 1998 inferiore al livello medio nazionale (11 miliardi ogni 100 addetti).

Un basso livello di produttività si riflette, come logico, sull'offerta di tutta una gamma di servizi per il cittadino che nell'area casertana sembrano essere molto carenti: ci riferiamo alla percentuale di raccolta differenziata sul totale della raccolta dei rifiuti solidi urbani (1,24% contro 8,6% a livello nazionale), alla dotazione di posti letto nelle strutture sanitarie (3,6 posti letto ogni 1000 abitanti contro i circa 6 a livello Italia).

Anche per quel che riguarda l'utilizzazione dei mezzi pubblici, la situazione sembra essere ben lontana dall'esperienza delle altre province, con 17 viaggi annui per abitante contro i 100 circa a livello italiano.

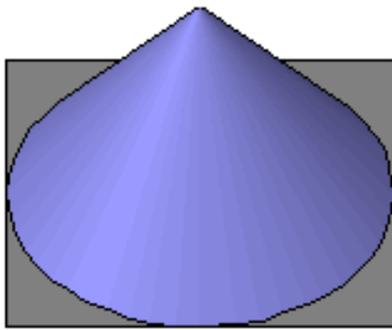
Bisogna, tuttavia, considerare che alcuni di questi servizi sono svolti da aziende, ma i cronici ritardi nella liberalizzazione fanno sì che la presenza pubblica in questi organismi sia, direttamente o indirettamente, ancora molto pesante.

In un contesto di basso grado di efficienza e di produttività della pubblica Amministrazione un dato positivo ci viene fornito dall'indicatore relativo alla riscossione dei tributi (percentuale di riscosso su accertato) che nel 1997 è pari al 65% a Caserta contro il 56,1% dell'Italia.

Tuttavia (e ciò potrebbe generare dei problemi di insofferenza della popolazione nei confronti delle istituzioni) le entrate provinciali pro-capite ammontano a circa 18 milioni annui, dato ben al di sotto della media nazionale.

Graf. 15 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Efficienza della P.A. locale "

1



Legenda

- 1: competitività bassa
- 2: competitività medio bassa
- 3: competitività medio alta
- 4: competitività alta

Punti di forza

- ◆ Si verificano alcune interessanti aggregazioni di attività amministrativa fra più comuni, al fine di renderle maggiormente efficienti (in particolare, un raggruppamento di comuni fra Caserta e Benevento)

Punti di debolezza

- ◆ Il livello generale di produttività degli addetti alla P.A. locale (enti locali ed enti statali decentrati), misurata tramite il rapporto fra il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita e il numero degli addetti è molto bassa
- ◆ Come risultato di tale insufficiente livello di produttività, l'erogazione di alcuni servizi pubblici fondamentali (raccolta tributi, servizi sanitari, trasporti pubblici, servizi ambientali) è inferiore agli standard nazionali

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

K) Attrattività turistica ed offerta ricettiva

L'ultimo indicatore sintetico misura il potenziale turistico della provincia, sia in termini di offerta ricettiva, che di potenziale di attrazione, che a sua volta è approssimato dal numero degli arrivi turistici. Tale indicatore, ovviamente, ha senso solo se la strategia di promozione del territorio punta sul turismo; tuttavia, un potenziale turistico significativo ha rilevanza anche sulla qualità della vita, un altro importante fattore localizzativo che è già stato analizzato in precedenza. Rispetto a detto indicatore sintetico, la provincia di Caserta spicca per un posizionamento competitivo di scarso rilievo, nella fascia di competitività medio-bassa: nella graduatoria di tutte le province italiane si colloca infatti in 63° posizione.

È evidente che nella provincia vi sia stata, almeno fino ad oggi, una scarsa opera di valorizzazione delle risorse naturali e artistiche di cui dispone.

La posizione strategica, centrale tra Roma e Napoli, il suo straordinario clima - dovuto ai contrafforti dell'Appennino campano ad est ed alla costa tirrenica ad ovest - la ricchezza di dotazioni infrastrutturali, la particolare ed ampia presenza di bellezze architettoniche e paesaggistiche sono tutti elementi che consentono lo sviluppo di un'attività turistica di grossa importanza.

La vicinanza a Napoli potrebbe rappresentare per la provincia in esame una buona opportunità se riuscisse a sviluppare una sinergia con essa, attraendo una parte del flusso turistico napoletano e integrando l'offerta.

Diverse le tipologie di turismo che si possono trovare sul territorio casertano e comunque non ancora ben sviluppate: turismo culturale, balneare, religioso, montano, congressuale e, di recente espansione, agriturismo.

Di particolare interesse, naturalmente, le bellezze architettoniche. Accanto alla maestosa *Reggia vanvitelliana* ed all'ineguagliabile splendore dell'annesso parco con il suo particolare intreccio di verde e cascate, in un raggio di pochi chilometri si dispiega l'incontaminato *Borgo medioevale* di Caserta Vecchia, il settecentesco sito di *S. Leucio* con la sua inimitabile tradizione serica, la tenuta borbonica di *Carditello* ed i maestosi *Ponti della valle*, l'architettura gotica di Aversa, lo stile romanico dell'*Anfiteatro campano* di Santa Maria Capua Vetere e della città di Capua, i reperti archeologici del *Museo campano* e quelli degli altri siti museali di Terra di Lavoro, tra cui il Museo dell'opera della Reggia vanvitelliana, la *Basilica Benedettina* di S. Angelo in Formis, le emergenze storiche ed architettoniche di *Caiazzo*, *Marcianise*, *Piedimonte Matese*, *Roccamonfina*, *Sessa Aurunca* e *Teano*, tanto per citare le testimonianze più importanti di un territorio particolarmente ricco di storia e di arte.

La Reggia di Caserta, con i suoi 1.200.000 visitatori all'anno, rappresenta sicuramente la maggior attrattiva della provincia; quello che oggi si sta tentando di fare è rendere la Reggia un "attrattore" per poi convogliare i visitatori verso altri itinerari turistici all'interno della provincia.

Il litorale domiziano dovrebbe costituire una naturale attrattiva per il turismo marino, così come il massiccio del Matese, per la sua incontaminata bellezza, dovrebbe rappresentare un rifugio ideale per gli amanti della montagna.

Solo di recente anche nella provincia di Caserta si è intuito quanto sia importante sfruttare forme alternative di offerta turistica (agriturismo, turismo montano e ambientali, turismo gastronomico). In questa ottica deve essere letta l'iniziativa proposta dalla Camera di Commercio di Caserta - e realizzata dal Consorzio Promos Ricerche - che promuove "l'itinerario enologico", al fine di valorizzare le risorse del territorio ed esaltare il ruolo di attrattiva del turismo enogastronomico. Il progetto prevede un percorso turistico per l'intera provincia di Caserta, allo scopo principale di fornire sia un itinerario con le visite alle aziende, ai vigneti, alle cantine, e l'eventuale degustazione ed acquisto dei vini tipici, sia l'indicazione dei luoghi di particolare interesse storico e culturale ubicati nei pressi delle aziende.

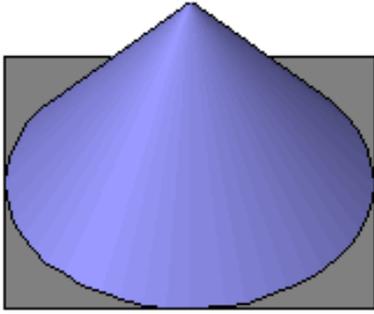
Accanto alle bellezze naturali ed architettoniche, inoltre, Caserta è prestigiosa sede da tempo di turismo congressuale, favorito anche dagli insediamenti infrastrutturali, soprattutto nel capoluogo.

Per concludere possiamo dire che nonostante le notevoli attrattività, la provincia si caratterizza per una scarsa offerta ricettiva in termini di posti letto (15,2 letti ogni 1.000 abitanti contro gli 84,8 in Italia) e, soprattutto, in termini di arrivi (238 persone ogni 1.000 abitanti contro le 1.388 in Italia); lievemente superiore rispetto al valore medio nazionale risulta, tuttavia, il tempo di permanenza media dei turisti nelle strutture alberghiere ed extralberghiere (4,53 giorni a Caserta rispetto ai 4,15 in Italia).

Graf. 16 – Livello di competitività della provincia di Caserta rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Attrattività turistica ed offerta ricettiva"



2



1: competitività bassa
 2: competitività medio bassa
 3: competitività medio alta
 4: competitività alta

Punti di forza

- ◆ Il livello di accessibilità alla provincia è relativamente buono, almeno rispetto al resto del Mezzogiorno, grazie alla buona dotazione di infrastrutture di trasporto
- ◆ La dotazione di risorse ambientali e naturali, storico artistiche, enogastronomiche è discretamente sviluppata e consente la elaborazione di alcuni pacchetti ed itinerari turistici alternativi
- ◆ La relativa vicinanza a due bacini commerciali di grandi dimensioni quali Roma e Napoli garantiscono un buon bacino di utenza turistica potenziale per la provincia di Caserta

Punti di debolezza

- ◆ L'offerta turistica provinciale è stata per troppo tempo legata ad una eccessiva specializzazione sul pacchetto storico – architettonico; forme alternative di offerta turistica (agriturismo, turismo montano ed ambientale) hanno iniziato a svilupparsi solo di recente
- ◆ L'offerta ricettiva è carente, sia dal punto di vista quantitativo (posti letto per abitante) che qualitativo (incidenza degli alberghi a 5 stelle)

3. Identificazione delle aree di specializzazione produttiva

Nel presente capitolo vengono identificate delle aree sub provinciali, composte da aggregazioni di comuni contigui caratterizzati dal possedere una medesima specializzazione produttiva, che a sua volta si riconnette con uno dei modelli generali di sviluppo che la provincia ha seguito storicamente.

Si tratta di aree territoriali connotate da uno specifico “motore di sviluppo”, che ne determina la vocazione produttiva prevalente. L’aver posto l’accento, nella procedura di identificazione di tali sub aree, sulla vocazione produttiva settoriale prevalente, è giustificato fondamentalmente da un assunto, derivante dalle teorie della localizzazione industriale. In base a tale considerazione, parte dei percorsi di sviluppo di un territorio sono influenzati dalle condizioni socio economiche preesistenti. Una componente essenziale di dette condizioni è rappresentata dal profilo settoriale del tessuto produttivo che insiste sul territorio. Infatti, l’ambiente socio economico ha tendenza a conformarsi alla tipologia produttiva esistente. In termini esemplificativi, un territorio connotato da una massiccia presenza di industria pesante avrà caratteristiche ben diverse da un’area agricola, in termini di risorse naturali ed ambientali, tipologia di infrastrutture e di servizi alle imprese, livello e tipo di qualificazione dei bacini di manodopera locale, disponibilità di determinati tipi di agevolazione o di progetti di sviluppo locale, ecc.

Pertanto, si può ritenere che esista una sorta di “path dependency” che collega le strategie di identificazione dei settori ritenuti strategici per l’attrazione di investimenti e le specializzazioni produttive preesistenti. Questo, fra l’altro, è giustificato anche dal fatto che un progetto di marketing territoriale non è solamente volto all’attrazione di nuove imprese, ma anche alla valorizzazione di imprese esistenti. Pertanto, la strategia di attrazione di nuovi investimenti deve essere pensata in maniera tale da integrarsi con l’esigenza di sostenere i processi di sviluppo delle imprese già radicate sul territorio; inoltre, accanto allo sforzo di ispessimento del tessuto produttivo locale mediante innesti di nuove unità produttive, un progetto di marketing territoriale deve contribuire a creare linkages e interconnessioni fra imprese locali ed imprese esterne, tramite accordi, joint ventures, consorzi, ecc. che si trasformino in altrettante occasioni di sviluppo per le imprese locali.

Tutte queste considerazioni giustificano la centralità di una corretta analisi delle vocazioni produttive locali, quindi dell’analisi dei diversi modelli di sviluppo che il territorio ha seguito, e della loro collocazione sul territorio stesso. Si è perciò ritenuto necessario definire le aree in base all’elemento delle specializzazioni produttive settoriali.

Questo capitolo si articola quindi nel modo seguente:

- individuazione dei modelli generali di sviluppo seguiti dalla provincia di Caserta;
- identificazione delle aree di specializzazione sulla scorta delle specializzazioni produttive e in riferimento ai modelli generali di sviluppo.

3.1 Identificazione dei modelli generali di sviluppo

In primo approccio, i motori dello sviluppo di un territorio possono identificarsi in modelli estremamente generali, riassumibili come segue:

- *modelli di sviluppo basati sulla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche, artistiche del territorio*: sono i modelli denominati “di sviluppo sostenibile” e si fondano sulla valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche, della pesca, del turismo e le aree che sono caratterizzate da tali motori di sviluppo sono spesso dotate di un tessuto industriale leggero, perlopiù basato sull’industria di trasformazione dei prodotti agricoli. A volte si verifica una intensa terziarizzazione delle economie di tali aree, connessa con lo sviluppo dei servizi alla persona e con il comparto turistico;

- *modelli basati sulla industrializzazione pesante.* Tale modello ha rappresentato, per un certo verso, il paradigma dell'intervento straordinario in molte aree del Mezzogiorno negli anni cinquanta e sessanta. Tale modello si basa sulla localizzazione sul territorio di stabilimenti industriali di rilevanti dimensioni, generalmente appartenenti a settori di base, a elevata intensità di scala, in virtù del consistente assorbimento occupazionale generato da tale tipo di industria e dell'altrettanto elevato ritmo di creazione di capitale fisso, che dovrebbe contribuire a sostenere la domanda aggregata locale. Tale modello genera un impatto rilevante sull'ambiente, sia a causa delle peculiarità produttive dell'industria di base, che dei massicci interventi di infrastrutturazione primaria necessari per garantire l'attività di tali unità produttive, rendendo così difficile la coesistenza – sullo stesso territorio - di modelli di sviluppo ecosostenibili. Il tessuto produttivo di tali aree si distribuisce sul territorio in forme squilibrate, essendo fortemente polarizzato attorno all'industria motrice, e, a causa della verticalizzazione del processo produttivo di tale tipologia di attività produttiva, la diffusione di servizi alle imprese tende ad essere modesta;

- *modello di sviluppo endogeno:* generalmente, tale modello di sviluppo prende le mosse dalla presenza, sul territorio, di saperi artigiani ed imprenditoriali e di tradizioni produttive. In presenza di condizioni sociali ed ambientali particolari, tale substrato riesce talvolta a generare un tessuto di piccole e medie imprese diffuso sul territorio, anche in assenza di interventi di politica regionale. Essendo legate alle tradizioni produttive ed artigianali locali, tali concentrazioni produttive assumono modelli di specializzazione tipici del “made in Italy” (tessile abbigliamento, calzaturiero, agroalimentare, meccanica, ecc.) Qualora tra le imprese appartenenti a tali agglomerati produttivi si creino dei legami reciproci di tipo produttivo e di “competizione/collaborazione”, essi evolvono verso il modello di “distretto industriale”.

Ai fini operativi della corretta identificazione dei principali motori di sviluppo della provincia di Caserta, tuttavia, tale tripartizione risulta essere troppo generica. Occorre specificare meglio i settori che fungono da volano dell'economia provinciale, scendendo più nello specifico.

L'Istat, nell'ultimo Rapporto Annuale, analizza i Sistemi Locali del Lavoro italiani secondo una tassonomia dei differenti modelli di sviluppo che si basa sulle seguenti categorie:

- *Sistemi locali urbani:* si tratta di quelle aree che possiedono una marcata vocazione in attività terziarie strettamente collegate con i servizi urbani. In particolare, in dette aggregazioni territoriali si riscontra una specializzazione nei trasporti, nell'istruzione, nei servizi alla persona ed alle imprese, nel credito. Tali modelli di specializzazione, ovviamente, sono imperniati sui nuclei urbani più importanti, dotati di tali servizi, e aree di questo genere sono particolarmente vocate ad accogliere investimenti nel terziario avanzato (p. es. servizi di telecomunicazione, call centers) e nell'industria ad alta tecnologia, perché vi è una compresenza di servizi alle imprese, di attività di ricerca e sviluppo tecnologico e di bacini di manodopera qualificati;

- *Sistemi locali a specializzazione estrattiva:* si tratta di quelle aree che possiedono una vocazione nell'industria dell'estrazione di minerali. Molto spesso, tali aree sono colpite da fenomeni di declino economico e di deindustrializzazione, in corrispondenza con l'esaurimento dei giacimenti o con il crollo del valore economico delle materie prime estratte; si tratta di aree relativamente marginali, in termini di potenzialità di attrazione di investimenti, perché soggetta a fenomeni di desertificazione produttiva e di disarticolazione del tessuto sociale;

- *Sistemi locali manifatturieri del made in Italy:* si tratta di aree che possiedono vocazioni produttive che sono classificabili genericamente nelle produzioni tipiche del nostro Paese, che ne costituiscono l'ossatura delle esportazioni: industria alimentare, abbigliamento, legno e mobili, metallurgia e meccanica, gomma e plastica. In molti casi,

detti sistemi coincidono con distretti industriali, o comunque con poli di piccole e medie imprese, quindi con modelli di sviluppo di tipo endogeno. In generale, si tratta di aree a fortissima specializzazione. Tali aree consentono, in presenza di distretti industriali ben articolati, la localizzazione di investimenti in attività correlate con quelle del distretto (p. es. centri servizi, produttori di macchinari specializzati);

- Sistemi locali specializzati nei materiali da costruzione: si tratta di aree che sono concentrate soprattutto nel Mezzogiorno, caratterizzate dalla forte presenza di attività collegate con la filiera dell'edilizia: lavorazione dei minerali non metalliferi, carpenteria metallica e non per l'edilizia, industria delle costruzioni. In tali aree, spesso è possibile riscontrare la presenza di bacini di manodopera cospicui e particolarmente specializzati. L'edilizia è infatti un settore eminentemente labour intensive, con organizzazioni del lavoro relativamente strutturate. Pertanto, in dette aree possono riscontrare interesse investitori operanti in settori ad alta intensità di lavoro, oppure progetti di creazione di unità produttiva di rilevanti dimensioni, in termini di addetti, e con organizzazioni del lavoro articolate per specializzazione delle mansioni;

- Sistemi locali specializzati nella fabbricazione di mezzi di trasporto: tali poli produttivi territoriali hanno un elevato potenziale di attrazione di investimenti nella componentistica meccanica e in tutto l'indotto della subfornitura automotive o relativa ad altre produzioni caratteristiche (aerospaziale, ferroviario, cantieristico, ecc.) che è molto vasto e spazia dalla chimica, alla gomma e plastica, alla meccanica, alla metallurgia, all'elettronica. Ciò è dovuto alla forte tendenza all'outsourcing che caratterizza la produzione di mezzi di trasporto, che vede le imprese operanti nel settore in un ruolo di meri assemblatori finali;

- Sistemi locali turistici: si tratta, nell'accezione dell'Istat, dei sistemi locali caratterizzati da una forte specializzazione nel settore degli alberghi e pubblici esercizi. Tale tipo di definizione è tuttavia restrittivo, perché da un lato non considera tutto l'indotto che è collegato con il concetto di attività turistica, e dall'altro non tiene conto di aree che possiedono un grande potenziale di sfruttamento turistico, per la presenza di risorse ambientali, artistiche, culturali, ecc. ma che non sono interessate dalla localizzazione di strutture ricettive.

3.2 L'individuazione delle aree di specializzazione produttiva: la metodologia utilizzata

Il secondo step dell'analisi è consistito nell'identificazione a grana fine di aree territoriali costituite da agglomerazioni di comuni contigui aventi la medesima specializzazione produttiva. Tale identificazione è partita dall'analisi dei modelli di sviluppo effettuata dall'Istat (si veda par. precedente). Nonostante tale apprezzabile sforzo di analisi, la metodologia Istat risente di alcuni problemi, derivanti dalla fonte dei dati utilizzata. In particolare, non è possibile mappare le aree a vocazione agroindustriale, ovvero quei territori caratterizzati dall'integrazione fra comparto agricolo ed industria di trasformazione dei beni alimentari. Inoltre, l'insoddisfacente definizione di settore turistico utilizzata impedisce di far emergere aree ad elevato potenziale. Si è pertanto ritenuto utile partire dalla base fornita dall'Istat, affinando l'identificazione dei settori con una ulteriore indagine statistica.

A tal fine, sono state calcolate alcune batterie di indicatori, su base comunale, per tutti i comuni della provincia di Caserta:

- indice di specializzazione calcolato sugli addetti alle unità locali[1] sulla base dei dati del Censimento intermedio dell'ISTAT, aggiornati al 1996[2], per divisione della classificazione delle attività economiche ATECO91[3];
- indice di specializzazione calcolato sulle imprese attive, sulla base dei dati Infocamere, estratti dalla banca dati "Ulisse", aggiornati a metà del mese di marzo del 2000;
- percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) sul totale della superficie comunale, calcolata tramite i dati del Censimento agricolo ISTAT aggiornati al 1990.

Sul modello di sviluppo basato sull'industria, è stata effettuata una cluster analysis su due dimensioni (indici di specializzazione per addetti e per imprese) che ha consentito di far emergere le aree più rappresentative, definibili come quelle che presentavano contemporaneamente i più elevati valori degli indici di specializzazione calcolati su entrambe le batterie di dati e riferibili all'industria manifatturiera.

Per il modello agricolo ed agroindustriale, invece, la cluster analysis è stata eseguita su tre dimensioni, prendendo in considerazione anche la percentuale della SAU sul totale. Infatti, il ramo agricoltura presenta delle particolari problematiche riguardo i dati. Da un lato, il Censimento intermedio del 1996 non possiede dati affidabili sul numero di addetti nella sezione "agricoltura, silvicoltura e caccia", ed è stato pertanto necessario ricorrere al dato sugli addetti agricoli del Censimento generale del 1991, che è scarsamente aggiornato. D'altro lato, i dati Infocamere sul numero di imprese agricole potrebbero ancora risentire di distorsioni di natura amministrativa dovute al recente obbligo di iscrizione di dette imprese nei registri camerali. Quindi, è stato necessario considerare anche la ripartizione della SAU, al fine di supplire, con una metodologia più "complessa", a possibili distorsioni nei dati di base. Per tale modello, le aree di specializzazione che vi afferiscono sono stati identificati quindi come quelle aree che, contemporaneamente, presentavano i più elevati valori negli indici di specializzazione sugli addetti e sulle imprese nei comparti dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare, nonché le più alte percentuali di SAU sul totale. Le aree di specializzazione produttiva afferenti al modello di sviluppo turistico sono stati individuati sulla scorta dei dati relativi agli alberghi e pubblici esercizi e delle agenzie di viaggio, operatori turistici e agenzie di assistenza turistica. Poiché però tali dati risentono di distorsioni evidenti (il numero degli addetti è strutturalmente sottostimato a causa degli importanti fenomeni di stagionalità, precarietà e irregolarità, le imprese definibili come "turistiche" spesso hanno tendenza a concentrarsi in comuni che non sono affatto turistici, ma che hanno dimensioni demografiche o funzioni economico/amministrative relativamente importanti) l'identificazione di tali aree è stata confermata tramite una indagine telefonica presso l'Azienda Provinciale Turismo e utilizzando Internet. Ad ulteriore conferma dei risultati dell'analisi condotta, le specializzazioni produttive identificate sono state poste a confronto con i livelli degli indici di ruralità, industrializzazione e terziarizzazione dei Sistemi locali del lavoro[4] all'interno dei quali le aree ricadono. La sostanziale coerenza fra detti

valori è stata quindi assunta come indice di una corretta identificazione delle aree. Infine, poiché nessun modello statistico può sostituire la conoscenza del territorio, ed in particolare di una realtà complessa come quella della provincia di Caserta, i risultati sono stati verificati dall'Unione Industriali^[5] provinciale, al fine di renderli più coerenti con la realtà locale.

[1] Le unità locali sono unità produttive, commerciali, logistiche o direzionali appartenenti ad imprese, ovvero sono stabilimenti fisici di imprese.

[2] L'indice di specializzazione ha la seguente formula: , dove:

A_{ij} : numero addetti alle unità locali presenti nel Comune i per il settore di attività j ;

A_{i0} : numero di addetti alle unità locali presenti nel Comune i per tutti i settori di attività;

A_{0j} : numero di addetti alle unità locali presenti in tutta l'area di riferimento per il settore j ;

A_{00} : numero di addetti alle unità locali totali dell'area di riferimento.

Tale indice, pur risentendo di alcune distorsioni, rappresenta un semplice metodo per analizzare le specializzazioni settoriali di un territorio ristretto rispetto alla media di un territorio più ampio, che lo include.

[3] L'ATECO91 è la sigla della classificazione delle attività economiche adottata ufficialmente dall'ISTAT.

Tale classificazione segue una struttura ad albero, che parte dalle branche produttive più aggregate, per scendere progressivamente fino ai singoli prodotti. In particolare, si parte dalle cosiddette sezioni di attività, per passare poi alle sottosezioni, divisioni, gruppi e classi.

[4] I tassi di ruralità, industrializzazione e terziarizzazione sono, rispettivamente, i rapporti fra occupati nell'agricoltura e la popolazione, fra occupati nell'industria e popolazione e fra occupati del terziario e popolazione. Gli indicatori sono calcolati in base ai dati ISTAT 1996.

[5] Si ringrazia, in particolare, la dottoressa Genevieve Masucci.

3.3 I risultati

A) Alcuni accorgimenti per una migliore leggibilità dei dati

Il risultato dell'esercizio di identificazione deriva da un modello di elaborazione su dati statistici, con tutti i limiti di misurazione dei fenomeni che hanno i modelli statistici. In una economia nella quale il fenomeno del sommerso è molto diffuso, vi possono essere interi poli produttivi che sfuggono completamente alle rilevazioni statistiche. Inoltre, non si deve dimenticare il fatto che i dati sono tratti dal Censimento intermedio, e sono quindi aggiornati al 31 dicembre 1996: non colgono quindi i cambiamenti nella struttura produttiva intercorsi da tale anno. Infine, si rammentino i già citati limiti dei dati del Censimento Intermedio per quanto riguarda la rilevazione di addetti e imprese nei comparti dell'agricoltura e del turismo.

Ulteriori accorgimenti utili per comprendere meglio i risultati del modello derivano invece dalle modalità di analisi dei dati statistici di base. Il punto di partenza per la delimitazione delle aree di specializzazione produttiva è stato quello di utilizzare i Sistemi Locali del Lavoro. Ciò comporta una conseguenza, apparentemente bizzarra, ma del tutto normale: all'interno delle aree di specializzazione, accanto a comuni di rilevanti dimensioni economiche e produttive, vi sono anche microcomuni, a volta non aventi neanche, di per sé, la specializzazione produttiva specifica. Tuttavia, poiché questi comuni appartengono ad un Sistema Locale del Lavoro che nel suo complesso possiede la specializzazione produttiva richiesta, per le loro ridotte dimensioni demografiche ed economiche essi si caratterizzano come aree di gravitazione di manodopera in direzione di un altro comune, appartenente al medesimo Sistema Locale del Lavoro, che si configura come polo di attrazione di forza lavoro. Quindi, vi saranno alcuni comuni "attrattori" di manodopera, che sono contraddistinti da una specifica vocazione produttiva, e altri comuni contigui che invece, a prescindere dalla vocazione produttiva singolarmente posseduta, sono legati ai primi da fenomeni di pendolarismo casa-lavoro.

Per la natura stessa della metodologia utilizzata, non tutti i comuni della provincia sono inclusi in qualcuna delle aree di specializzazione produttiva individuate. Infatti, *sono stati presi in considerazione solamente quei comuni che possiedono una vocazione produttiva forte e significativa, o che appartengono ad un Sistema Locale del Lavoro avente una specializzazione produttiva ben definita.*

B) La definizione delle aree

I risultati delle analisi hanno permesso di individuare 18 aree di specializzazione produttiva che si estendono sul territorio della provincia di Caserta. Nella tabella successiva sono evidenziate, con il riferimento ai diversi modelli di sviluppo cui afferiscono.

3.3 I risultati

A) *Il Made in Italy*

Il modello di sviluppo del “made in Italy” è quello che caratterizza maggiormente l’attività economica della provincia. In particolare, l’attività agroalimentare è molto sviluppata sul territorio. Infatti, nel 1999 il tessuto imprenditoriale della provincia di Caserta consisteva per il 26,1% di aziende appartenenti al settore agroalimentare. Tale percentuale superava sia la media regionale che quella nazionale.^[1]

Il bacino specializzato nella fabbricazione di paste alimentari comprende i seguenti comuni: Capuadrise, Marcianise, S. Marco Evangelista e Teverola. Nella provincia sono presenti importanti industrie leader nel settore come la Barilla e la Chirico. Accanto a queste vi sono pastifici meno conosciuti, ma che hanno un interessante mercato locale. È il caso dell’azienda Il Pastificio Campano s.r.l, localizzata nel territorio di Teverola, che conta oltre 100 dipendenti.

La produzione di latticini interessa diversi comuni del territorio. In particolare l’attività si concentra nella zona settentrionale della provincia. La mozzarella di bufala è un prodotto tipico locale che ha permesso lo sviluppo di piccole aziende specializzate. Infatti, la tradizione della inimitabile mozzarella di latte di bufala tramandata nei secoli è arrivata intatta fino ai nostri giorni diventando prodotto tipico campano DOC; oltre l’80% del patrimonio bufalino nazionale è in Campania e di questo l’80% è concentrato a Caserta. I comuni di Cellole, San Gregorio Matese, Capua e S.Maria Capua Vetere sono solo alcuni tra i più conosciuti per la produzione di ottime mozzarelle di bufala. Dall’analisi degli indici di specializzazione i comuni di Riardo e Rocchetta e Croce presentano un’elevata specializzazione nella produzione di acque alimentari e di bibite analcoliche. Infatti in entrambi i comuni sono presenti due stabilimenti dell’ITALIAQUAE s.p.a.

La produzione locale, basata per lo più su coltivazioni tradizionali particolarmente estese (uliveti, ortaggi e alberi da frutto), ha permesso lo sviluppo di attività economiche volte alla valorizzazione della produzione agricola locale. Interessante nella provincia è la produzione di oli commestibili e la lavorazione e conservazione di frutta e verdura.

Il comune di Casagiove presenta un’elevata specializzazione nella produzione di olio dovuta alla presenza dell’azienda Olearia Campania s.p.a. Per quanto riguarda la lavorazione e conservazione di frutta e verdura sono da segnalare i comuni di Villa Literno e Maddaloni. Nelle campagne dell’agro Sarnese Nocerino è predominante la coltivazione dei pomodori San Marzano. Nel 1996 il San Marzano ha ottenuto la denominazione di DOP. La produzione di tale ortaggio è in espansione. Tali brillanti risultati sono dovuti principalmente alla crescente richiesta del mercato internazionale^[2].

All’interno del modello di sviluppo made in Italy merita particolare attenzione la specializzazione nel settore del tessile, dell’abbigliamento e della concia. Relativamente a questi settori le aree identificate sul territorio di Caserta sono due. L’attività tessile e della confezione di articoli di vestiario è particolarmente sviluppata nei comuni di Caserta, Casapulla, Pignataro Maggiore, Roccamonfina, San Marco Evangelista e Sparanise. In tale area esiste un vero e proprio distretto industriale, specializzato nella seteria. Nel territorio di Caserta e di Pignataro Maggiore sono invece presenti diverse aziende specializzate nella produzione di tessuti per arredamento. È il caso di menzionare l’ITA- Industrie tessili Alois e TESSECI, entrambe presenti nel comune di Caserta, che contano oltre 100 addetti. A cavallo della provincia di Napoli, invece, l’attività prevalente è la fabbricazione di calzature. Anche in questo caso, tradizioni artigiane che affondano le radici nel passato hanno dato vita ad un distretto industriale di piccole e piccolissime imprese, sovente di tipo artigiano, che in questi anni si avvale del crescente apporto di unità produttive che delocalizzano dal napoletano, e che riesce ad imporsi sui mercati esteri grazie ad un prodotto di alta qualità.

Anche in termini di competitività, il polo tessile provinciale è importante. Dal punto di vista degli scambi commerciali nel 1999 l’esportazione di prodotti tessili, cuoio e abbigliamento costituisce oltre il 5% delle esportazioni della provincia di Caserta^[3].

Il comune di Marcianise presenta una forte specializzazione nella gioielleria e oreficeria. Infatti, in questo comune ha sede il Centro Orafo Tarì che riunisce in forma consortile circa 200 Aziende

operanti nella progettazione, lavorazione e vendita di prodotti di oreficeria e gioielleria. Fra i più grandi comprensori orafi il Tarì ingloba la presenza di una straordinaria attività di ricerca e servizi, unica nel suo genere, e focalizzata sul settore orafo.

[1] Osservatorio Economico della provincia di Caserta, Camera di Commercio, Industria, Artigianato, e Agricoltura di Caserta: Istituto Guglielmo Tagliacarne, 2000

[2] www.casertaonline.com;

[3] Osservatorio economico della Provincia di Caserta, Camera di Commercio, Industria, Artigianato, e Agricoltura di Caserta: Istituto Guglielmo Tagliacarne, 2000

3.3 I risultati

B) Il modello dell'industria pesante

Sono state identificate due aree di specializzazione che presentano un modello di sviluppo basato sull'industrializzazione pesante. Le specializzazioni riguardano la fabbricazione di prodotti chimici e la metalmeccanica, in particolare modo la fabbricazione di elettrodomestici.

I comuni specializzati nel comparto metalmeccanico sono: Calvi Risorta, Carinaro, Gricignano di Aversa, Marcianise, Teverola, Caserta, Pignataro Maggiore, S. Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Vitulazio, Capuadrise e Casagiove. Le attività legate a questo settore sono di vitale importanza per l'economia casertana. Il peso del settore metalmeccanico sulle esportazioni provinciali è, infatti, del 52%. Negli ultimi anni il valore dell'export di questo comparto è aumentato passando dai 895 miliardi del '98 ai circa 929 miliardi del 1999.

Nella provincia di Caserta sono presenti due stabilimenti della Merloni elettrodomestici s.p.a., precisamente nei comuni di Carinaro e Teverola. È utile sottolineare la presenza di piccole imprese aventi una forte specializzazione nel comparto metalmeccanico nei restanti comuni del BPL. L'area specializzata nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali comprende i comuni di Capua, Caserta, Gricignano di Aversa, Piedimonte Matese, Marcianise, Pignataro e Sessa Aurunca.

Le esportazioni di prodotti chimici raggiungono nel 1999 la soglia del 7%. In questo anno, infatti, sia il settore della chimica che il settore agroindustriale contribuiscono con la stessa percentuale alla formazione dell'aggregato esportazioni.

Tra le aziende di maggiore rilevanza presenti nella provincia abbiamo la Pierrel Farmaceutici s.p.a. e la DSM Capua s.p.a. entrambe con sede nel comune di Capua. La DMS, in particolare, è specializzata nella fabbricazione di prodotti chimici di base per l'industria farmaceutica. Nel comune di S. Marco Evangelista è localizzata la 3/M Italia s.p.a., che con oltre 600 dipendenti è una delle imprese di maggiori dimensioni nel territorio.

3.3 I risultati

C) Il modello basato sulle costruzioni

La specializzazione nei materiali da costruzione comprende 36 comuni caratterizzati dalla forte presenza di attività collegate con la filiera dell'edilizia: estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi, carpenteria metallica e non per l'edilizia, industria delle costruzioni. Dalla cartina in allegato si vede come le attività legate all'edilizia sono diffuse su tutto il territorio con una maggiore concentrazione nella zona meridionale della provincia.

Tale settore rappresenta, dal punto di vista della creazione di ricchezza e dell'assorbimento occupazionale, una attività molto importante per il casertano. Infatti, il solo settore delle costruzioni in senso stretto, al netto di tutte le altre attività della filiera, assorbe il 5,4% del Pil ed il 10,7% degli occupati, dati che risultano superiori alle corrispondenti medie nazionali. Tuttavia, tale settore, caratterizzato da una notevolissima polverizzazione in imprese medio-piccole, è prevalentemente ripiegato sul mercato locale e non aggredisce i mercati delle esportazioni.

3.3 I risultati

D) Il modello high tech

L'industria high tech è un modello produttivo di recente sviluppo nel casertano. Tuttavia, in alcuni settori specifici, ha raggiunto punte di eccellenza, tanto da cofigurare la provincia quale uno dei poli tecnologici più rilevanti del Mezzogiorno. In particolare i settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni stanno avendo, negli ultimi anni, un peso sempre più rilevante nell'economia locale. I comuni che rientrano nell'area relativa a detto settore di specializzazione sono Aversa, Maddaloni, San Marco Evangelista, Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Marcianise, Pignataro Maggiore e Teverola. In quest'area sono presenti stabilimenti dell'Alcatel Italia, dell'Italtel e della Siemens. Secondo i dati del Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi, nel 1996 il numero di addetti appartenenti al settore 'Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche' risultavano essere 7.690. In termini percentuali gli addetti a tale comparto costituiscono ben il 25% degli addetti alle attività manifatturiere, a testimonianza del peso che tale industria assume nell'economia locale.

3.3 I risultati

E) Il turismo

Per quanto riguarda il comparto turistico della provincia si sono individuati due aree relative alle tipologie turistiche più rilevanti del territorio. Nella definizione sono state determinanti le informazioni fornite dall'Azienda Provinciale del Turismo di Caserta e dei diversi Assessorati alla Cultura e al Turismo dei comuni della provincia casertana.

L'area caratterizzata da un turismo storico artistico comprende i comuni di Alife, Aversa, Caiazzo, Calvi Risorta, Capua, Carinola, Caserta, Maddaloni, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca e Teano.

Tra le bellezze architettoniche della provincia c'è da segnalare la sontuosa Reggia di Caserta, chiamata la Versailles italiana. Il progetto del palazzo reale di Carlo III realizzato dall'architetto Vanvitelli è un'importante testimonianza dello stile neoclassico in Italia.

A pochi chilometri dal centro urbano di Caserta sorge Caserta vecchia, Borgo Medievale perfettamente conservato, con il Duomo ed il Castello.

Di particolare interesse artistico è la cittadina di Santa Maria Capua Vetere, localizzata dove un tempo sorgeva l'antica Capua. Le origini di Santa Maria risalgono al V-VI secolo a.C con i primi insediamenti degli Oschi. Infatti, tanti sono i monumenti e i reperti archeologici ancora oggi presenti nella città. Da non perdere l'Anfiteatro Campano e il Mitreo. L'anfiteatro, solo di poco più piccolo del Colosseo Romano, è uno dei monumenti più antichi del patrimonio italiano. Il Mitreo, risalente al I e II secolo d.C., è invece una testimonianza della divulgazione del culto del Dio iranico Mitra. Gli affreschi presenti lungo le pareti del santuario danno testimonianza dei momenti più significativi del culto. Sempre a Santa Maria Capua Vetere si trova il Museo Archeologico Campano che custodisce reperti risalenti al periodo compreso tra il X sec. a.C. e il I sec. d. C.

Interessante è la cattedrale di San Sisto, presente nel comune di Alife, risalente all'epoca normanna.

Tra i monumenti storici di Aversa spicca la Cattedrale, uno dei massimi esempi dell'architettura romanica nell'Italia meridionale.

La città di Teano, di origine sidicina, offre occasione di visita archeologica con i resti del Teatro, con la Necropoli e con le Mura Preromane. Di un certo valore artistico sono la chiesa di San Benedetto ed il Duomo.

Numerosi sono gli itinerari naturalistici che offre il territorio.

Il Massiccio del Matese, infatti, rappresenta una delle poche oasi naturalistiche dell'Appennino, circondato dai fiumi Volturno, Calore, Tammaro e Biferno.

Va messo in evidenza il fatto che nell'intero territorio della Comunità Montana del Matese (che comprende i Comuni di Letino, Fontegreca, Ciorlano, Pratella, San Gregorio, S. Angelo, Raviscanina, Capriati, Valle Agricola, Castello e, naturalmente, Piedimonte) il richiamo maggiore è quello paesistico- naturalistico. In questa ottica, tutto il territorio risulta essere ancora da scoprire e da valorizzare. Il comune di Piedimonte Matese sorge ai piedi del monte Cila e segna geograficamente l'inizio del massiccio del Matese. S. Gregorio Matese e Castello Matese sono due rinomate stazioni turistiche sia estive che invernali che offrono una splendida vista sulla valle del Volturno e sul lago del Matese.

Tre sono le oasi del WWF presenti nella provincia di Caserta. L'oasi di S. Silvestro è un vero polmone verde per la città di Caserta. Situata in continuità della Reggia di Caserta si estende per 75 ettari. Rinomata è la presenza di boschi di lecci secolari.

L'oasi di Falciano del Massico si estende nel comune di Falciano del Massico. Con la realizzazione di questa oasi il WWF ha raggiunto l'obiettivo di protezione e di valorizzazione di una delle ultime e più importanti aree umide della provincia di Caserta: il lago di Falciano del Massico.

L'oasi de 'Le Mortine' si estende a cavallo tra le provincie di Caserta e di Isernia. Il territorio dell'oasi coinvolge sia il comune di Venafro (IS) che il comune di Capriati al Volturno (CE). L'oasi è ancora in fase di allestimento e le strutture al momento previste per l'apertura al pubblico ci sono sentieri natura, capanni per l'osservazione della fauna, uno stagno didattico, un giardino botanico ed aree per la sosta dei visitatori.

In conclusione, la presenza di aree a vocazione turistica testimonia la vitalità del comparto turistico a Caserta, che può avvalersi di un discreto "set" di risorse naturali, ambientali, storiche ed archeologiche. Lo sviluppo turistico dovrà puntare su tutti i pacchetti potenzialmente attivabili per creare nuove opportunità economiche ed occupazionali.

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

L'esistenza, sul territorio della provincia di Caserta, di alcuni enti ed organizzazioni che svolgono attività di rilevante interesse per potenziali investitori e che comunque contribuiscono ad incrementare il livello complessivo di competitività del territorio giustifica uno specifico approfondimento relativamente a:

- L'interporto di Marcianise;
- Il Consorzio San Leucio Seta;
- Il Consorzio Tarì;
- Il Consorzio A.S.I.

Tali organizzazioni svolgono infatti servizi strategici per la competitività delle imprese locali.

L'interporto, in fase di realizzazione, consentirà in prospettiva di rendere più efficienti i collegamenti logistici fra il territorio e gli snodi infrastrutturali adiacenti (porto ed aeroporto di Napoli, autostrade e reti ferroviarie). Inutile ricordare l'importanza di una logistica integrata ed efficiente per la competitività di imprese che agiscono su mercati sempre più interconnessi.

I Consorzi Tarì e San Leucio svolgono infatti attività di servizi reali a supporto di due dei principali poli produttivi della provincia, che ne caratterizzano alcune delle vocazioni produttive più tipiche e dotate di interessanti prospettive di sviluppo: il consorzio Tarì, infatti, raggruppa le imprese del settore orafa di Marcianise, mentre il consorzio San Leucio offre servizi reali alle imprese del distretto della seteria di Caserta, la cui consistenza, in termini di numerosità imprenditoriale, appare limitata.

Per finire, il Consorzio A.S.I. gestisce le principali aree attrezzate della provincia a destinazione industriale e terziaria. Ha il fondamentale compito di acquisire, urbanizzare, regolamentare, cedere i lotti alle imprese che intendono localizzarsi in provincia di Caserta, fornendo al contempo una pluralità di servizi, che vanno dalla sicurezza delle aree ad alcuni servizi reali (formazione professionale, analisi e studi, ecc.). Si tratta quindi di un ente la cui attività istituzionale è fondamentale per un progetto di attrazione di investimenti esterni, e questo ne giustifica un approfondimento.

Nelle pagine che seguono, per ciascuno di questi enti, viene svolto un approfondimento, che riguarda la storia, la descrizione delle attività, le prospettive in termini di espansione del progetto sottostante e di ricadute sui sistemi produttivi ad esso collegati, la collocazione geografica e le infrastrutture di accesso. Per l'interporto di Marcianise, il cui progetto è ancora in fase di realizzazione, verranno effettuati degli approfondimenti specifici sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle prospettive di insediamento di imprese logistiche all'interno dell'area. Si ringrazia, a tal proposito, la Camera di Commercio di Caserta per l'assistenza tecnica prestata in sede di raccolta dei dati.

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

A) *L'Interporto SUD EUROPA - Marcianise*

Storia del progetto

La nascita del progetto è radicata nell'attuazione degli indirizzi espressi nella Legge n. 245/1984 ed a conclusione dell'ampia istruttoria coordinata dalla Segreteria Tecnica del PGT (Piano Generale dei Trasporti), approvato il 10 aprile 1986, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. In tema di interporti il PGT ipotizza una rete di primo livello impostata su cinque aree territoriali: piemontese (Torino-Orbassano), lombarda (ambito milanese), veneta (sistema Verona-Padova), emiliana (ambito bolognese) e campana (Marcianise-Nola), ed una rete di secondo livello, indicativamente composta di 10-15 nodi.

Nell'ambito del PGT gli interporti costituiscono, insieme ai porti, agli aeroporti ed ai valichi, sistemi strutturali finalizzati alla realizzazione della funzionalità dell'offerta di trasporto merci, in un quadro unitario e strettamente integrato.

In attuazione delle linee guida della Legge 24/1984, in data 15/12/1989 viene costituita la SO.PRO.SER. Società Consortile per Azioni, con capitale sociale privato di 4 miliardi di Lire, per la realizzazione dell'interporto a ridosso dello scalo merci di Marcianise. Successivamente, in data 29/06/1990, la SO.PRO.SER. viene trasformata in S.p.A. e, il 30/06/1997, cambia denominazione - divenendo Interporto Sud Europa S.p.A. - ed il suo capitale sociale viene portato a 40 miliardi di Lire. Il piano quinquennale degli interporti previsto dall'art. 2 della Legge 240/90 conferma l'esigenza di procedere all'attuazione delle indicazioni del PGT e dei suoi aggiornamenti, mantenendo ferma la chiarezza che ne ha caratterizzato gli enunciati. I parametri fondamentali di analisi e di valutazione delle varie iniziative sono riassunti nei seguenti punti:

- ubicazione in prossimità di importanti bacini generatori e attrattori di traffico merci e in punti nodali di grandi flussi nazionali ed internazionali (corridoi plurimodali, sistemi portuali);
- esistenza di una molteplicità di esigenze di razionalizzazione relativamente ai servizi ferroviari, doganali e di distribuzione, suscettibili di una soluzione unitaria.

Nel disegno del piano quinquennale viene a confermarsi quindi la configurazione di una rete di interporti impostata sulla armatura dei nove nodi fondamentali rappresentati dai nove interporti di primo livello.

In concreto, quindi, la Legge 240/90 individua nove interporti di primo livello, tra cui unico dell'Italia centro sud, quello di Marcianise-Nola.

Successivamente il PGT viene recepito dalla Regione Campania la quale riconosce altresì il complesso interportuale campano, formato dal Marcianise e dal polo di Nola, come caposaldo dei trasporti merci della regione Campania.

La Legge 240 che individua in uno dei nove interporti quello raggruppato di Marcianise - Nola assegna allo stesso l'importo di 60 miliardi, 30 per ciascuno dei due poli.

La gestione di tale finanziamento è previsto in una apposita convenzione che il Ministero dei Trasporti - Direzione Generale MCTC ha stipulato con il Consorzio Intermodalità della Campania formato dalla società SO.PRO.SER. S.p.A. (oggi Interporto Sud Europa S.p.A.) polo di Marcianise e la Interporto Campano S.p.A. polo di Nola. Detto accordo sancisce il presupposto per la realizzazione dell'intervento mediante la conclusione, in data 02/04/1996, di un Accordo di Programma, ai sensi della Legge 142/90, tra la Regione Campania, la Provincia di Caserta, il Comune di Marcianise, il Comune di Maddaloni (il cui territorio viene pure impegnato da circa il 50% delle strutture interportuali del polo di Marcianise) e la SO.PRO.SER. S.p.A. (oggi Interporto Sud Europa S.p.A.). Tale accordo, concluso al fine di coordinare le azioni dei molteplici organismi istituzionali competenti ad intervenire con riguardo agli aspetti urbanistici, ambientali, infrastrutturali, sociali ed economici del territorio interessato, sancisce che le deliberazioni consiliari di ratifica, da parte dei

Comuni di Marcianise e Maddaloni, daranno al progetto urbanistico approvato valore di strumento urbanistico esecutivo, con consequenziale conferimento del carattere di "pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere in esso previste" e che "la SO.PRO.SER. S.p.A., pertanto, potrà chiedere l'emanazione di decreti di occupazione temporanea e di urgenza per conseguire l'immediata disponibilità delle aree".

L'interporto Sud Europa di Maddaloni-Marcianise si colloca idealmente nella rete dei maggiori interporti europei in grado quindi di sviluppare gli interscambi via ferrovia. L'interporto è destinato ad essere snodo logistico strategico dei flussi di merci tra il mediterraneo ed il Mezzogiorno, L'Italia centro-settentrionale e L'Europa, grazie alla sua collocazione geografica ed alla sua funzione nell'ambito dei trasporti. Uno degli obiettivi della società è quello di far assumere all'Interporto un ruolo decongestionante del traffico merci che attualmente grava sul porto di Napoli, diventando in pratica un prolungamento operativo delle banchine dello stesso, ed assumendo il ruolo di "retroporto" di Napoli.

Nell'interporto saranno insediati operatori in grado di fornire nell'area della logistica industriale e distributiva, il più ampio spettro di servizi e proprio tenendo conto di tali esigenze è stato scelto di sviluppare l'interporto in modo graduale, costruendo le strutture ed i magazzini in funzione delle specifiche esigenze dei singoli clienti, grazie anche alle flessibili autorizzazioni urbanistiche ottenute che ad esempio consentono costruzione di magazzini fino a 15 metri di altezza.

DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELL'INTERPORTO E DELLA STRUTTURA NEL SUO INSIEME

Le principali funzioni ed attività previste sono schematizzabili in cinque macroaree per un totale complessivo di 6,0 Milioni di mq.

a) Polo Logistico intermodale, con una superficie complessiva di circa 1.9 Milioni di mq in cui sono previste le funzioni di:

- .. Piattaforma Logistica di consolidamento;
- .. Piattaforma Logistica di distribuzione;
- .. Terminal containers
- .. Terminal intermodale (ferro-gomma)
- .. Servizi agli operatori.

All'interno di tale macroarea sono previste le attività di magazzinaggio, movimentazione, carico/scarico ferro-gomma, lavorazioni a valore aggiunto consolidamento/deconsolidamento, distribuzione/raccolta e attività doganali.

Polo Logistico Merci specialistiche/polo logistico industriale che insisterà su di un'area di 0.8 Milioni di mq. E nella quale si svolgeranno le seguenti funzioni:

Piattaforma di stoccaggio merci specialistiche

Piattaforma per insediamenti industriali e produttivi

Con attività di stoccaggio, distribuzione, stazione di servizio carburanti ed attività di produzione industriale.

Polo commerciale che si svilupperà su di una superficie di 0.8 Milioni di mq. Nella quale è prevista la funzione di Piattaforma commerciale e servizi terziari, e nella quale è stato progettato di insediare : punti vendita specializzati, ipermercato, e magazzini.

Polo direzionale insisterà su di un'area di circa 0.5 Milioni di Mq. Con piattaforma per insediamenti direzionali, inoltre insisteranno su quest'area Uffici Direzionali, Albergo ed Uffici pubblici.

Scalo ferroviario: occuperà un'area di circa 2.0 Milioni di mq, prevede lo smistamento di tutti i treni merci transitanti nel corridoio tirrenico ed un terminal intermodale, le principali funzioni che si svolgeranno all'interno dell'area sono quella di smistamento e cambio di modalità di trasporto.

Nel suo complesso l'interporto può essere diversamente suddiviso in Centro Intermodale e Polo Logistico.

Il centro intermodale si sviluppa su di un'area di 100 ettari e comprende un Terminal ferroviario (ad oggi completato) con 5 binari, prevede la costruzione di un nuovo terminal a 7 binari. Dell'area totale, 160.000 mq. sono a disposizione per la realizzazione di piazzali, 183.400 mq. saranno impegnati per la costruzione di magazzini coperti (altezza max. 15 metri) e di questi è già prevista la seguente distribuzione per categorie:

per logistico spedizionieri	mq. 128.400
per corrieri	mq. 32.000
per freddo	mq. 15.000
per fresco	mq. 8.000
Uffici direzionali e di gestione	mq. 12.000

albergo, parcheggi, distributore di carburante

Il polo Logistico si svilupperà su di un'area di 190 ettari complessivi così destinati:

Piazzali per il deposito di container	mq. 350.000
viabilità e reti di urbanizzazione primaria	mq. 24.407
raccordi ferroviari interni	mq. 30.000
capannoni e magazzini	mq. 556.000
dogana	mq. 8.100
edifici per servizi ed uffici	mq. 7.000
edifici alberghieri	mq. 8.000
parcheggi	mq. 10.000
aree a verde	mq. 390.000
reti al servizio di attività collettive	mq. 34.244

Stato di avanzamento dei lavori

Attualmente è completo ed operante un capannone di circa 12.000 mq utilizzato dalla TNT Traco. È in fase di realizzazione, sempre per la stessa azienda un nuova area che porterà la superficie complessiva a 28.000 mq. Per conto della Deutsche Post è in costruzione un capannone di 10.000 mq. In fase di ultimazione lavori si trova la palazzina degli uffici doganali. Sono state attualmente già concesse le autorizzazioni dalla società Autostrade per l'apertura di due svincoli a servizio dell'Interporto, uno sull'arteria A1 (Napoli-Milano) ed un secondo sulla A30 (Caserta-Salerno).

collegamento tra l'interporto e quello di Nola

I due enti hanno dato vita ad un consorzio: Consorzio Intermodalità della Campania, con il solo ed esclusivo scopo di accedere ai finanziamenti del Ministero dei Trasporti per il resto operano per ruoli diversi e seguono diversi obiettivi.

I differenti ruoli, e le differenti filosofie di acquisizione del mercato, dei due poli interportuali discendono direttamente dalle preesistenze già installate.

Il polo interportuale di Marcianise sta sorgendo su un'area di 4 milioni di mq divisa, come descritto, in 5 macroaree (polo logistico, polo industriale, polo merci specialistiche, polo commerciale ed polo direzionale). Il complesso è situato lungo la Dorsale Ferroviaria Tirrenica a 15 Km da Napoli ed a 4 Km da Caserta in stretta adiacenza e connessione con il più importante Scalo Ferroviario di Smistamento Merci d'Italia, capace oggi di 150 treni/giorno scomposti e riordinati in automatico, luogo di transito obbligato per tutti i traffici ferroviari Nord-Sud ed Est-Ovest, e coi contiguo Terminal intermodale che movimentata già 70.000 TEU/anno.

L'interporto confina poi con l'area industriale di Caserta (la 5^a in Italia in termini di estensione e la 13^a in termini di P.I.L.) che é il prolungamento senza soluzione di continuità dell'area industriale di Caivano-Napoli.

Date le strutture esistenti, sono già presenti nell'area - seppur sistemati in maniera precaria ed urbanisticamente disordinata - i maggiori operatori logistici, quelli multimodali, i corrieri espresso ed i grandi spedizionieri europei.

Inoltre nel terminal intermodale arrivano e partono quotidianamente carichi unitizzati, o anche treni completi, per le più grosse fabbriche della zona quali, ad esempio, Barilla e 3M.

La possibilità offerta agli operatori esistenti di installarsi in un complesso razionalmente urbanizzato,

sorvegliato e servito, comprendente l'esistente scalo ferroviario, fa sì che l'interporto, con le sue grandi strutture create ad hoc per ogni singolo operatore, potrà diventare in prospettiva piattaforma logistica per gli operatori delle merci e piattaforma di consolidamento per gli operatori industriali, attraendo nelle sue strutture anche altri grandi operatori ad oggi non ancora insediatisi direttamente nella regione Campania.

Il collegamento ferroviario già esistente con il porto di Napoli, infine, farà sì che nell'interporto verranno convogliati i containers da e per il porto, almeno quelli di pertinenza delle industrie e degli operatori attivi nell'area.

Sono naturalmente previste strutture direzionali e di servizio all'uomo ed ai mezzi, anche commerciali, al servizio degli operatori.

A Nola, viceversa, è operativo e funzionante - nonché parte preminente del polo interportuale - il CIS, che è il più grande centro di distribuzione all'ingrosso d'Europa nel quale si sono aggregate 326 aziende grossiste prevalentemente provenienti dalla zona Mercato di Napoli.

Esso si estende su una superficie totale di 1 milione di mq e consiste di 8 grandi isole commerciali che presentano in 6 Km di vetrine un vastissimo assortimento di prodotti in oltre 90 settori merceologici. Il CIS offre una serie di servizi quali: ufficio informazioni ed assistenza alla clientela, centro medico di primo intervento, ufficio postale, stazione di servizio, ristoranti, self-service, bar, agenzia viaggi, barbiere, lavanderia, campi sportivi, area verde e perfino un eliporto.

Le strutture interportuali in realizzazione a Nola nell'area adiacente a quella occupata dal CIS, complessivamente 1,8 milioni di mq, costituiscono di fatto il naturale ampliamento dello stesso CIS e per questo sono realizzate con caratteristiche di divisibilità in tanti piccoli moduli simili, che risultano particolarmente appetibili per gli autotrasportatori ed i piccoli spedizionieri.

La stessa stazione ferroviaria, che è collegata alla rete con un tronchetto ad unico binario per treni provenienti solo da Nord, tutti transitanti dallo scalo merci di Marcianise, rappresenterà una eccellente facility per gli operatori del CIS.

Il centro servizi di futura realizzazione progettato da Renzo Piano - il "Vulcano Buono" - chiude il disegno complessivo della città commerciale con la realizzazione di albergo, ristorante, bar, ipermercato, negozi, zona espositiva, cinema multisala, palestra, divertimenti vari, auditorium.

Imprese logistiche già insediate all'interno dell'interporto

All'interno della struttura è operativa la società TNT distribution s.r.l. che svolge attività di logistica (appartenente al gruppo TNT primo in Europa del settore)

Progetti per l'insediamento di nuove strutture all'interno dell'interporto

Come accennato è di prossima ultimazione il capannone della Deutsche Post che svolge attività di corriere. Nell'Interporto è previsto l'insediamento di operatori in grado di fornire, nell'area della logistica industriale e distributiva, il più ampio spettro di servizi, che va dai tradizionali stoccaggio trasporto e distribuzione fino ai servizi di valore aggiunto quali prelaborazioni, kitting ed altri.

La Società Interporto Sud Europa prevede di investire 1.400 miliardi fino al 2007. A regime la struttura interportuale, sarà articolata in un'area logistica in stretta connessione con il porto di Napoli (ma anche con quelli di Salerno e Gioia Tauro), una per insediamenti produttivi, una di smistamento delle merci via ferrovia, e una commerciale e di insediamenti direzionali e residenziali, occuperà 10mila addetti.

Per il completamento della struttura sono stati utilizzati fondi Nazionali del Ministero dei Trasporti (240/90) resi disponibili attraverso Stati di Avanzamento Lavori. Il capitale investito è a maggioranza privato. Secondo le indicazioni del business plan, la struttura interportuale investirà nel prossimo futuro (quinquennio) circa 1400 Miliardi di cui il 49% dei fondi sono pubblici.

Principali prospettive in termini di redditività del progetto, di ricadute sul sistema produttivo locale, di sviluppo della logistica nel suo insieme

L'interporto si pone come polo di sviluppo territoriale di tutto il comprensorio campano, con interconnessioni e sinergie anche con i porti di Napoli, Salerno, Gioia Tauro, mentre il porto di

Taranto per la sua posizione geografica si pone a servizio della dorsale adriatica. Lo scalo ferroviario Maddaloni-Marcianise già effettua collegamenti con altri interporti Nazionali (es. Verona) ed Internazionali (es. Francoforte)

Aree disponibili

Sono disponibili le aree comprese nel progetto, il consorzio opera su richiesta specifica del cliente e realizza capannoni e strutture personalizzate alle esigenze degli stessi, il costo medio del fitto dei capannoni è di circa 10.000/mq., in linea con i prezzi medi del mercato.

Collocazione geografica

L'interporto è destinato ad essere snodo logistico strategico dei flussi di merci tra il Mediterraneo ed il Mezzogiorno, L'Italia Centro settentrionale e L'Europa, grazie alla sua collocazione geografica ed alla sua funzione nell'ambito dei trasporti Nazionali ed Internazionali, collocato a 15 Km da Napoli ed a 4 Km da Caserta si pone in posizione baricentrica nell'area campana, che di per se costituisce il maggiore bacino attrattore e generatore di traffico a Sud di Roma. Ha collegamento privilegiato con la Sicilia tramite i servizi di navi dal porto di Napoli per Palermo e Catania.

L'area interportuale confina a Nord con l'Autostrada A1 Napoli-Milano a Nord-Est con l'Autostrada A30 Caserta-Salerno e sarà collegato con tali arterie mediante svincoli dedicati. Su strada si potranno raggiungere nell'arco di una giornata tutte le regioni meridionali, realizzando il ciclo completo di andata e ritorno, carico-scarico. Attraverso l'adiacente scalo Ferroviario Maddaloni-Marcianise si ha un rapido accesso alle linee Sud-Nord ed Est-Ovest con la possibilità di operare economicamente con treni dedicati ma anche con vagoni singoli, garantendo in particolare un servizio all'area sud europea.

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

B) Il Consorzio San Leucio SETA 1992

Attività svolta e breve storia del centro

Il polo serico di San Leucio, dopo la ristrutturazione dei primi anni ottanta, è una delle tante realtà produttive del territorio, che esporta parte della sua produzione in mercati quali USA, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Arabia Saudita.

Il Consorzio nasce nel febbraio del 1992 per la volontà delle nuove generazioni di imprenditori del settore tessile. Per la sua costituzione sono state affrontate e superate non poche difficoltà che trovano origine nel lontano passato. La mancanza di spirito di collaborazione, la naturale diffidenza che spesso si nota nell'imprenditoria meridionale, associata alla ristrettezza ed alla scarsa dinamicità dei mercati sono stati fattori ritardanti del processo di nascita e crescita del Consorzio. Le imprese consorziate sono dedicate in toto alla produzione di tessile per l'arredamento di fascia medio-alta.

Numero di imprese attive nel polo tessile di S. Leucio e totale degli addetti

Il numero di Consorziati è attualmente di sei unità, tutte insediate nel territorio casertano. Attualmente in tali aziende sono impegnate circa 600 unità lavorative.

Le imprese operano sia sulla spinta dell'innovazione tecnologica, raggiungendo ragguardevoli risultati in termini di produttività giornaliera (150 metri di tessuto/giorno) sia conservando le tecniche della tradizionale lavorazione a mano (10 cm/giorno)

Tipologie di servizi che il centro eroga a favore delle imprese

Le principali offerte di assistenze che la struttura effettua per i suoi consorziati possono essere sintetizzate in alcune principali linee guida:

Il Consorzio acquista filati (cotone, seta, lino ed altre fibre naturali) e li rivende ai consorziati, in modo da uniformare la qualità dei prodotti lavorati, standardizzare gli acquisti con una ricaduta di uniformità in termini di costi della materia prima. Centralizzando gli acquisti, evidentemente, si possono spuntare condizioni migliori in virtù dei maggiori quantitativi commissionati. Prezzi che sono suscettibili di variazioni nell'arco dei diversi periodi dell'anno.

Il Consorzio promuove attività di Marketing e relazioni esterne a favore delle imprese partecipanti; Al Consorzio è demandato un controllo di qualità, sia del filato acquistato, sia del tessuto prodotto dalle singole realtà produttive. Inoltre, effettua azioni di ricerca e qualità dei materiali sui vari mercati, venendo incontro alle esigenze dei singoli.

Tra gli obiettivi che il Consorzio si propone sono da ricordare: l'istituzione di corsi di formazione e la realizzazione di un marchio comune con il quale commercializzare il prodotto di San Leucio.

Prospettive di sviluppo del settore tessile in provincia di Caserta

Il settore tessile è sicuramente un settore in evoluzione, tenendo presente, però che quello della seta è un mercato cosiddetto di "nicchia", che trova il suo principale volano nella tradizione e nella storia dello sviluppo del polo tessile di San Leucio. Attualmente il polo serico di San Leucio attraversa un periodo caratterizzato da un trend di crescita annuo medio valutabile in circa il 15%.

Principali problematiche del settore tessile in provincia di Caserta

Particolari problemi riguardanti il settore del tessile non si evidenziano, ma le problematiche sono quelle comuni agli altri settori produttivi insediate in zone "deprese" cui è associata una mancanza di infrastrutture

Disponibilità di aree per l'insediamento di nuove imprese tessili

Il Consorzio non è strutturato in entità fisica localizzabile, pertanto non dispone di aree proprie cui permettere l'accesso e/o l'insediamento di nuove attività produttive. Bisogna quindi localizzare tali aree nei territori disponibili all'interno delle singole realtà comunali.

Per quanto riguarda l'accesso alle agevolazioni pubbliche, le imprese aderenti al Consorzio si sono avvalse delle disponibilità della 488/92.

I collegamenti

Il Consorzio ha sede presso l'Unione Industriali di Caserta in via Roma (CE), ma come accennato non ha una sede produttiva unica, anche se la maggioranza delle aziende partecipanti sono localizzate in località San Leucio (frazione di Caserta). Dal punto di vista dei collegamenti automobilistici la zona è servita dall'Autostrada Napoli-Milano, e dall'autostrada Caserta-Salerno. Le distanze chilometriche dalla città di Roma e Napoli sono rispettivamente di 192 e 14 Km. Il traffico ferroviario vede la Città di Caserta punto nodale di due principali assi dorsali, la interna tirreno Roma-Napoli e la tirreno-adriatico Roma-Napoli-Bari. I collegamenti aerei sono garantiti con l'Aeroporto Internazionale di Napoli Capodichino che dista 22 Km, ed eventualmente con l'Aeroporto di Roma Fiumicino che dista 220 Km. I collegamenti marittimi sono garantiti dal vicino scalo di Napoli (22 Km).

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

C) Il Consorzio Tarì

Attività svolta e storia del consorzio

Il Consorzio nasce amministrativamente nel 1989 per opera di sette soci fondatori, ed è operativo nella attuale sede di Marcianise dal 1994.

Il Tarì è una struttura autonoma che opera a livello nazionale ed internazionale, dove è possibile progettare, realizzare e distribuire il gioiello. La natura consortile, del Tarì favorisce la presenza sinergica di tutte le componenti del settore orafa che permettono di seguire le diverse fasi descritte. In particolare è possibile passare dal saggio dei metalli alla fabbricazione del gioiello, dalla commercializzazione delle gemme all'ideazione dei supporti e degli strumenti di vendita e progettare attività di formazione e promozionali.

La formazione, infatti, è lo strumento con il quale il Consorzio prepara il suo futuro. Attiva fin dal 1992 - cioè dal momento stesso in cui sono iniziati i lavori per la costruzione del Centro di Marcianise - la Scuola fa capo alla fondazione "Il Tarì", società consortile senza scopo di lucro. Ad oggi, più di mille giovani, in prevalenza provenienti dalle regioni meridionali, hanno frequentato i vari corsi, organizzati con il supporto del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro. Le attività didattiche prevedono corsi per: orafa gioielliere, tecnico di orologeria, progettista orafa CAD, operatore marketing e vendite, esperto di gemmologia, decoratore a smalto in gioielleria, orafa modellista, orafe modelliste con assistenza per start-up del lavoro autonomo e creazione di microimpresa, quadri amministrativi dell'impresa orafa. Dal 1998 speciali corsi sul diamante e sulle gemme di colore sono affidati all'HRD-Hoge Raad voor Diamant di Anversa, il più prestigioso istituto gemmologico europeo.

Imprese attive nel consorzio

Il Centro Orafo Tarì riunisce in forma consortile circa 200 Aziende operanti nella progettazione, lavorazione e vendita di oreficeria e gioielleria, argenteria ed orologeria; la struttura si sviluppa su circa 130mila metri quadri, occupa 1500 persone per un fatturato annuo di circa 1500 miliardi. Il Consorzio si pone come polo d'avanguardia, centro di produzione e distribuzione, complesso polifunzionale, ma l'etichetta più qualificante è senza dubbio la presenza di una fervente attività di ricerca e servizi, unica nel suo genere fra i grandi comprensori orafi.

Tipologie di servizi erogati dal consorzio

Elementi di punta del Tarì che caratterizzano fortemente tutte le sue attività, sono l'assistenza e i servizi organizzativi offerti, oltre che ai soci, agli espositori de "Il Tarì in Mostra" e agli operatori che frequentano il Centro Orafo.

In particolare il Consorzio offre servizi di sicurezza, amministrazione consortile, pulizia, ristrutturazione e manutenzione.

Particolarmente curato è il problema della sicurezza, affrontato dal punto di vista passivo (recinzioni), cui sono integrati sistemi di rilevazione elettronici. A tal proposito è possibile riflettere sui vantaggi che si ottengono per eseguire tutte le operazioni di carico e scarico merci in assoluta sicurezza, con vantaggi in termini economici e di qualità di vita aziendale.

Inoltre, il Tarì si presenta, proprio per la completezza dei servizi offerti, come una struttura idonea ad ospitare manifestazioni ed eventi di alto livello, pertanto è sempre più frequentemente scelto da aziende ed organizzazioni nazionali ed internazionali del settore orafa come sede di incontri, convegni, workshop.

La struttura dispone di una grande sala convegni (circa 400 mq) modulabile in base alle più diverse esigenze, a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche degli eventi: può disporre di strumentazioni ed assistenza tecnica d'avanguardia, servizi di segreteria e di interpretariato, servizio di ristorazione.

La struttura marketing del Tarì è inoltre in grado di offrire consulenza e supporto operativo per speciali azioni di promozione e di comunicazione delle manifestazioni.

Il Consorzio dispone di un Centro Servizi che fornisce consulenza ed appunto servizi ad operatori del settore del design, avvalendosi di attrezzature all'avanguardia e dell'esperienza di tecnici specializzati.

L'intero ciclo, dall'idea alla produzione del prototipo finito, è costantemente monitorato. Sono assicurati tempi di produzione ridotti, alta precisione, efficace controllo della qualità e competitività nei prezzi. L'obiettivo ultimo è quello di trasferire tecnologie, servizi e know-how alle Aziende Orafe in modo da assicurare, tra l'altro:

innovazione nei sistemi di produzione

aggiornamento professionale

competitività nel mercato

qualità del lavoro

Il Centro Servizi è poi dotato di moderne attrezzature e soluzioni nelle aree:

Prototipazione rapida;

Progettazione CAD, prototipazione rapida e produzione del gioiello CAD/CAM;

Sistemi informatici per la Gestione delle aziende orafe;

Connessioni internet e banche dati;

Trattamento digitale delle immagini (foto e stampa);

Officina meccanica, produzione di stampi e attrezzature

Ricerca per lavorazioni speciali (laser, elettroerosione, sintering).

Il Centro Servizi è collegato alla rete Internet con un proprio Web Server sul quale, oltre alla presenza istituzionale de "il Tarì" è possibile - per le Aziende - inserire cataloghi commerciali; è inoltre attivo un servizio di informazione sulle quotazioni - in tempo reale - delle valute e dei metalli preziosi.

Tra gli altri servizi erogati dal Consorzio vanno annoverati l'assistenza legale ed aree di parcheggio per dipendenti ed operatori del settore (visitatori), servizi di ristorazione (ristorante, bar, self service);

Ufficio Postale, Sportelli bancari.

Prospettive di sviluppo del settore orafa in provincia di Caserta e principali problematiche

Attualmente è in fase di sviluppo l'idea imprenditoriale della creazione del Polo della Qualità all'interno dell'area ASI di Caserta. Il polo sarà un centro polifunzionale di insediamento produttivo per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle piccole imprese. La struttura sorgerà su di una superficie di 74 mila metri quadri nell'area di Marcianise, proprio in prossimità della struttura del Consorzio Tarì.

Il progetto, che prevede un investimento di circa 82 miliardi, si pone oltre il concetto del classico opificio industriale, ma vuole assumere il ruolo di campus produttivo, in particolare incentrato sull'attività di piccole e medie aziende caratterizzate possibilmente da una omogeneità di produzione.

Tra le particolari filiere produttive si sono individuate: quelle della moda (che ha già un'opzione sui moduli disponibili) e quelle per la lavorazione di corallo, cammei e perle.

Tra le problematiche principali che affliggono il settore orafa nella provincia di Caserta sono da annoverare: il calo delle vendite al dettaglio dei commercianti del Casertano, e la concorrenza che sta arrivando dal neo costituito polo orafa del Borgo Orefici di Napoli. Inoltre c'è da segnalare che parte dei soci del Consorzio attualmente ritengono più conveniente rivolgersi per gli acquisti ai poli di Vicenza, Arezzo e Valenza, per la competitività economica dei prodotti industriali di tali centri che si contrappone ai più cari prodotti dell'artigianato locale.

Disponibilità di aree per l'insediamento di nuove imprese orafe

All'interno della struttura consortile sono disponibili attualmente aree per l'insediamento di uffici di

rappresentanza, o per l'impianto di laboratori di artigianato, i cui costi possono essere quantizzati in circa 70.000/mq., mentre per gli uffici di rappresentanza il prezzo è da concordare, ma comunque non meno di 2.000.000 + IVA/mese.

Attualmente non sono disponibili aree per l'installazione di attività produttive. Gli oneri Consortili sono proporzionali alle aree occupate.

La posizione geografica

Il sito si colloca in una felice posizione geografica, sia nell'ambito del territorio nazionale sia in una più ampia ottica internazionale che vede il meridione d'Italia quale avamposto commerciale per l'intera area mediterranea e mediorientale.

Il trasporto su gomma è assicurato dai collegamenti autostradali della Napoli-Milano e dalla Caserta-Salerno, i cui tempi di accesso sono estremamente ridotti (circa 5/6 minuti). La città di Napoli con le sue strutture portuali e aeroportuali dista circa 22 Km ed in termini di tempo è raggiungibile in 20/25 minuti. La città di Roma è raggiungibile in circa 90 minuti.

I collegamenti ferroviari sono garantiti sulle stazione di Caserta (raggiungibile in 15 minuti) ed insediata all'incrocio delle direttrici (Roma-Napoli-Bari e la tirrenica interna Roma-Cassino-Napoli) e dalla Stazione di Aversa (15 minuti) sulla direttrice esterna tirrenica Napoli-Roma.

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

D) Il Consorzio A.S.I. di Caserta

Storia del consorzio e attività svolte

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Caserta, in linea con gli indirizzi di programmazione socio-economica della Regione Campania promuove le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese nel comprensorio casertano.

Al Consorzio aderiscono sessantotto Comuni della provincia di Caserta, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, il Consorzio di Bonifica del Sannio-Alifano, il Consorzio Aurunco di Bonifica, l'I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) ed il Banco di Napoli.

Le aree consortili, che si estendono su una superficie di oltre 4.000 ha, sono suddivise in 14 agglomerati: -

Volturno Nord, comprendente i territori dei comuni di Pignataro, Calvi Risorta, Sparanise e Pastorano, nel quale 350 ettari sono destinati a lotti industriali, e sono presenti sottostazione elettrica e raccordo ferroviario;

Ponteselice comprendente il territorio del Comune di Caserta e San Nicola la Strada con 81 ettari destinati a lotti industriali e nel quale esistono infrastrutture fognarie, idriche ed allacciamento ferroviario;

San Nicola La Strada, comprendente il territorio dei comuni di Caserta e Maddaloni con un'estensione complessiva di 214 ettari di cui 190 destinati a lotti industriali impegnati attualmente per l'80%;

San Marco insediato nel territorio comunale di San Marco Evangelista e Marcianise con un'estensione complessiva di 385 ettari di cui 300 destinati a lotti industriali impegnati per il 25%. Sono realizzati tronchi viari e fognari, rete gas metano ed elettrica.

Marcianise comprendente il territorio del comune di Marcianise con un'estensione di 526 ettari di cui 400 destinati a lotti industriali impegnati per il 30%; all'interno del comprensorio sono presenti strade interne, illuminazione ed in parte la rete fognaria.

Aversa Nord: comprende i territori comunali di Carinola, Gricignano, e Teverola con un'estensione di 667 ettari di cui 520 destinati a lotti industriali. Impegnati attualmente per il 53%, tronchi del collettore fognario ed in parte la pubblica illuminazione.

Vairano-Caianello, Matese, Cancellone Nord, Mignano, Teano, Sessa Aurunca, Capua Nord e Capua Sud.

Ciascuno di questi comprensori pone esigenze diverse di programmazione ed intervento, tutte comunque riconducibili ad un unico comune denominatore: l'adeguamento, il potenziamento ed, in alcuni casi, la realizzazione ex novo di infrastrutture con la creazione di nuovi servizi alle imprese, più moderni ed efficaci.

L'azione svolta in questi anni dal Comitato Direttivo ha convogliato un notevole flusso di finanziamenti che consentiranno l'avvio di importanti progetti sul versante delle infrastrutture e che renderanno ancora più convenienti gli investimenti nelle aree ASI.

Imprese attive nel consorzio

Attualmente, le aziende che hanno richiesto l'assegnazione suoli (Legge 488/92) sono in numero di circa 140. Nel triennio 1997/2000 gli insediamenti e gli ampliamenti di stabilimenti industriali hanno in particolare riguardato i seguenti agglomerati:

AGGLOMERATO INDUSTRIALE AVERSA NORD

Numero 30 aziende su di una superficie di circa 100 ettari nei settori calzature - chimico - meccanico - alimentari ed affini - prodotti materie plastiche - carta, cartone e cartotecnica - con un assorbimento

di circa 1500 addetti

AGGLOMERATO INDUSTRIALE VOLTURNO NORD

Numero 7 aziende su di una superficie di circa 8 ettari nei settori chimico - meccanico - prodotti materie plastiche - con un assorbimento di circa 150 addetti

AGGLOMERATO INDUSTRIALE MATESE

Numero 14 aziende su di una superficie di circa 18 ettari nei settori meccanico - alimentari ed affini - prodotti materie plastiche - carta, cartone e cartotecnica - apparecchiature elettriche - lavorazione pelli - lavorazione legno - con un assorbimento di circa 300 addetti.

AGGLOMERATO INDUSTRIALE VAIRANO-CAIANELLO

Numero 4 aziende su di una superficie di circa 10 ettari nei settori carta e cartotecnica - agricolo alimentare - lavorazione legno - apparecchiature elettriche - con un assorbimento di circa 200 addetti.

AGGLOMERATO INDUSTRIALE "SESSA"

Numero 6 aziende, compreso zone di ampliamento, su di una superficie di circa 50 ettari nei settori chimico - prodotti materie plastiche - con un assorbimento di circa 250 addetti.

Tipologia di servizi che il consorzio eroga a favore delle imprese

Il Consorzio ha la finalità di promuovere, nell'ambito del proprio comprensorio, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese. E proprio per il raggiungimento di tali finalità statutarie:

Eroga i servizi di illuminazione delle aree;

Dispone di condotte proprie per l'approvvigionamento idrico a servizio delle aree in gestione;

Nell'area di Marcianise dispone di un impianto di sollevamento e depurazione delle acque reflue; realizza e gestisce servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi e intermedi e dei giovani imprenditori e ogni altro servizio sociale connesso all'esercizio delle attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi;

promuove e svolge forme di confronto con le Associazioni imprenditoriali;

acquista e promuove l'esportazione degli immobili occorrenti per:

dotare le aree ed i nuclei di industrializzazione di infrastrutture generali e specifiche, di servizi comuni, di rustici industriali, di centri commerciali e di servizi;

consentire la localizzazione di iniziative imprenditoriali appartenenti ai settori industria e servizi nelle aree e nei nuclei suddetti;

assegna, vende o cede in uso ad imprese del settore dell'industria e dei servizi le aree e gli immobili a qualsiasi titolo acquisiti;

svolge le attività di gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi comuni di ciascuna area o agglomerato industriale fino alla vendita del 70% dei suoli ivi ricadenti.

Raggiunto tale limite di saturazione, la gestione e la manutenzione delle infrastrutture e dei servizi suddetti potranno essere affidate in concessione dal Consorzio ASI ad un consorzio o società consortile costituiti tra le imprese insediate, cui può partecipare lo stesso Consorzio ASI, con quote di minoranza, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 5 Ottobre 1991 n. 317 e successive modifiche e integrazioni.

svolge le attività di servizio e sostegno delle iniziative del settore industria e dei servizi, mediante la costituzione di organismi societari o consortili misti pubblico-privati nei quali sia assicurata la partecipazione, ove possibile, con quote maggioritarie dei partners privati;

attesta la conformità dei progetti di insediamento o di reinsediamento di iniziative imprenditoriali del settore industria e dei servizi alle previsioni del piano regolatore consortile;

effettua qualunque tipo di studio, ricerca e indagine e cura la realizzazione di progetti in favore delle imprese dei settori industria e servizi, in materia di qualità e di precertificazione e certificazione per il "sistema di qualità totale";

cura la realizzazione di progetti e programmi in favore delle imprese industriali e di servizi nel settore ambientale e di protezione dell'ambiente;

gestisce le aree industriali realizzate nella provincia di Caserta ai sensi dell'art. 32 della legge 14 Maggio 1981 ed esercita le funzioni amministrative relative al completamento degli insediamenti produttivi nelle aree medesime, il tutto nell'ambito delle relative norme dettate dal legislatore nazionale e dalla Regione Campania in attuazione della legge 7 Agosto 1997 n. 226.

Programmi e prospettive di sviluppo del Consorzio

Le aree consortili comprendono zone ad alti livelli di saturazione, concentrate soprattutto nel triangolo San Marco-Marcianise-Aversa Nord (oltre il 50%). Altre aree, come il Matese, dove il livello di saturazione è molto basso; ed altre ancora, come il Volturno Nord dove, per effetto dei passati processi di deindustrializzazione, esistono importanti preesistenze in termini di attrezzature industriali ed infrastrutture. Entrambe queste aree (Matese e Volturno Nord) presentano, in prospettiva, grandi potenzialità di sviluppo.

Ciascuno di questi comprensori pone esigenze diverse di programmazione ed intervento, tutte comunque riconducibili ad un unico comune denominatore: l'adeguamento, il potenziamento ed, in alcuni casi, la realizzazione ex novo di infrastrutture con la creazione di nuovi servizi alle imprese, più moderni ed efficaci.

Attraverso il protocollo di intesa Stato-Regione (ex Legge 80) sono state finanziate opere, in corso di appalto, interessanti gli agglomerati industriali di:

AVERSA NORD

Manutenzione ordinaria e straordinaria viabilità consortile

Sistemazione opere a verde

Ammodernamento impianto pubblica illuminazione

Manutenzione straordinaria e sistemazione raccordo ferroviario

Impianti messi in sicurezza sistema antintrusione

Costruzione di viabilità e rete fognaria a servizio di nuovi insediamenti

AREA INTERCONSORTILE CASERTA-NAPOLI ZONA DI MARCIANISE

Manutenzione ordinaria e straordinaria viabilità consortile

Sistemazione opere a verde

Ammodernamento impianto pubblica illuminazione

Costruzione rete idropotabile

Realizzazione e sistemazione svincolo zona "CISI"

CASERTA SUD ZONA S.MARCO

Costruzione rete idropotabile

VOLTURNO NORD

Costruzione di viabilità e rete fognaria a servizio di nuovi insediamenti.

Si punta altresì a riattivare uno svincolo ferroviario in disuso.

MARCIANISE E S.MARCO

Completamento interconnessioni varie tra la S.S. 265 Ponti della Valle e la viabilità consortile, ordinaria ed a scorrimento veloce.

Raddoppio della S.S. 265 che collegherà l'area industriale tra Marcianise e Maddaloni con l'Interporto e costeggerà gli insediamenti presso la "Saint Gobin" ed il Policlinico.

Altre interessanti iniziative che si apprestano ad ottenere importanti riconoscimenti finanziari riguardano i settori della sicurezza e dell'ambiente. L'obiettivo è quello di giungere ad una sorta di condomini industriali con rigorosi sistemi di controllo in cui l'attività imprenditoriale possa svolgersi in condizioni di massima tranquillità e sicurezza ambientale.

L'azione di sburocratizzazione posta in essere all'interno dell'Ente ha consentito una drastica semplificazione delle procedure. Oggi, dalla richiesta di assegnazione dei suoli all'approvazione definitiva del progetto d'impresa occorrono in media non più di 80 giorni. Tutto ciò, insieme all'ausilio delle nuove tecnologie informatiche consentirà un'ulteriore spinta alle attività del

Consorzio per il pieno raggiungimento dei suoi fini istituzionali.

Disponibilità di aree per l'insediamento di nuove imprese

Attualmente il consorzio non dispone di aree libere per l'insediamento, ma su esplicita richiesta può dare inizio alle procedure di esproprio per pubblica utilità. Infatti, le procedure di acquisizione dei terreni si esplicano o con il diritto di esproprio o reperendo gli stessi sul mercato. L'attuale Piano Regolatore Generale prevede zone libere da poter espropriare.

I prezzi di mercato variano da un massimo di 35/36.000 al mq dell'area aversana e del comprensorio di Marcianise ad un minimo di 25.000 al mq nell'area di Piedimonte Matese.

Per il resto, come accennato, le aree consortili comprendono zone ad alti livelli di saturazione, concentrate soprattutto nel triangolo San Marco-Marcianise-Aversa Nord ed aree a bassa concentrazione (Matese).

Localizzazione

I singoli comprensori sono localizzati in aree differentemente servite dalle reti di comunicazione, in particolare i comprensori di San Nicola La Strada, San Marco Evangelista, Marcianise, Aversa Nord, sono raggiungibili con i collegamenti autostradali della Napoli-Milano e della Caserta-Salerno, attraverso tempi di accesso estremamente ridotti (circa 5/6 minuti).

La città di Napoli con le sue strutture portuali e aeroportuali dista da questi comprensori circa 22 Km. La città di Roma dista circa 160 Km.

I collegamenti ferroviari sono garantiti sulle stazioni di Caserta (raggiungibile in 15 minuti) ed insediata all'incrocio delle direttrici (Roma-Napoli-Bari e la tirrenica interna Roma-Cassino-Napoli) e dalla Stazione di Aversa (15 minuti) sulla direttrice esterna tirrenica Napoli-Roma.

I comprensori di Vairano-Caianello, Teano, Mignano si possono agevolare dei collegamenti autostradali (autostrada A1 Napoli- Milano - uscita di Caianello) che dista circa 60 Km dalla città di Napoli e 140 Km dalla città di Roma, i collegamenti ferroviari sono garantiti dall'asse tirrenico interno (Napoli-Cassino-Roma).

I comprensori di Capua Nord, Capua Sud, Volturno Nord sono serviti dalla medesima arteria autostradale (uscita di Capua) e distano circa 40 Km da Napoli e 160 Km da Roma

Il comprensorio di Cancellone Nord è raggiungibile attraverso i raccordi autostradali della autostrada A1 Napoli- Milano attraverso "l'asse mediano" (uscita di Acerra) e dista circa 30 Km dalla città di Napoli. Il comprensorio del Matese è raggiungibile via autostrada dall'uscita di Caianello (A1 Napoli-Milano) dalla quale dista circa 25 Km. Il comprensorio di Sessa Aurunca è raggiungibile attraverso l'autostrada A1 (uscita di Caianello) e tramite ferrovia (asse tirrenico - Stazione di Scauri-Minturno)

3.4 Alcune strutture ed aree di particolare importanza per il futuro del territorio casertano: approfondimenti

E) La disponibilità di aree a destinazione produttiva: un approfondimento

La disponibilità di ampie aree a destinazione produttiva, infrastrutturate e di costo modesto rappresenta un elemento di vantaggio indiscusso per la provincia di Caserta. In chiave di attrazione di investimenti esterni, ciò si traduce in un vantaggio competitivo, che spicca nel quadro delle aree viciniori, caratterizzato da problemi di congestione delle aree esistenti (in particolare nel napoletano).

L'elenco riportato non è ovviamente esaustivo, ma serve come esempio delle tipologie di offerta territoriale che esistono in provincia di Caserta, e peraltro serve per dimostrare che la disponibilità di aree attrezzate esiste in tutto il territorio provinciale, offrendo quindi ad un investitore un ampio ventaglio di opzioni insediative. I quadri sottostanti riportano una informativa dettagliata di tutti gli aspetti amministrativi urbanistici, infrastrutturali ed economico-produttivi riferiti alle aree presentate.

	COMUNE	Ailano	Caserta	Castello del Matese	Dragoni
INFORMAZIONI GENERALI	AREA	Cerquito Saude	Lo Uttaro		Ponte - Arbusto del Duca
	LOCALIZZAZIONE		via Appia Antica		
	DESTINAZIONE	Industriale Artigianale	Industriale		Industriale Artigianale Commerciale
	SUP. DISPONIBILE (mq)	200.000	10.000mq		60.000
	SUP. EDIFICABILE (mq)	180.000	70.000mq		12.000
	LOTTE ACQUISIBILI	min. 5 max. 20			min. 10 max. 20
	TEMPI ASSEGNAZIONE	3 mesi			immediati
	PROPRIETA'	Privata	Privata		Privata
	COSTO (€/mq)	30.000	30.000/100.000		60.000
	20.000/25.000				
AZIENDE OPERANTI	10			10	30
TIPOLOGIA	Industriale	Industriale Servizi		Commerciale	Industriale Commerciale Artigianale
UTILITIES	RETE STRADALE	si	si	si	si
	RETE ELETTRICA	si	si	si	si
	RETE METANO			si	si
	RETE IDRICA	si	si	si	si
	RETE TELEFONICA			si	si
	RETE FOGNARIA			si	
	IMPIANTI DEPURAZIONE			si	
COLLEGAMENTI	AUTOSTRADA (km)	15	2,5	36	18
	SUPERSTRADA (km)	10	0,8	16	1,5
	FERROVIA (km)	12	1,5	7	2
	AEROPORTO (km)	70	25		50
	PORTO (km)	70	25		35
	INTERPORTO (km)	50	25		
	CENTRO URBANO (km)	3	1		1,3
SERVIZI	AGEVOLAZIONI	no		no	
	SPORTELLO BANCARIO	no		no	no
	SPORTELLO POSTALE	si		si	si
	VIGILANZA	no		si	si
	CENTRO FORMAZIONE	no		no	no
NOTE		Il Comune ha richiesto finanziamenti (PIP). Dovrà essere costituito il Consorzio di	L'area è gestita dal Consorzio Sviluppo Industriale	Le aree disponibili sono destinate ai P.E.E.P. - legge 167/82	

essere costituito
il Consorzio di
gestione
dell'area.

	COMUNE	Pratella	S. Angelo d'Alife	S. Nicola la Strada	S. Marco Evangelista
INFORMAZIONI GENERALI	AREA	loc. Porcareccia	zona Industriale D1	Area D1 loc. Ponteselice	Area D1 D2 D3
	LOCALIZZAZIONE		via Prov.le Sannitica	via Appia Antica	SS 87- SS 269 -
	DESTINAZIONE	Agricolo Industriale	Industriale	Industriale Artigianale	Industriale
	SUP. DISPONIBILE (mq)		49.745		500.000
	SUP. EDIFICABILE (mq)		49.745		500.000
	LOTTE ACQUISIBILI		18		
	TEMPI ASSEGNAZIONE	6/12 mesi	6 mesi		
	PROPRIETA'	Pubblica	Privata	Privata	Privata
	COSTO (€/mq)	30.000	30.000	30.000/ 40.000	50.000/ 60.000
	AZIENDE OPERANTI	10	10		30
	TIPOLOGIA	Industriale Commerciale	Industriale		Industriale
UTILITIES	RETE STRADALE	si	si	si	si
	RETE ELETTRICA	si	si	si	si
	RETE METANO			si	parziale
	RETE IDRICA	si	si	si	parziale
	RETE TELEFONICA	si	si		parziale
	RETE FOGNARIA		si		parziale
	IMPIANTI DEPURAZIONE		si		no
COLLEGAMENTI	AUTOSTRADA (km)	15	20	3	0
	SUPERSTRADA (km)	15	15	3	0
	FERROVIA (km)	15	20	4	2
	AEROPORTO (km)	80	70	25	20
	PORTO (km)	80	70	25	20
	INTERPORTO (km)			9	1
	CENTRO URBANO (km)	5	3	1	1
SERVIZI	AGEVOLAZIONI	no	no	no	no
	SPORTELLO BANCARIO	no	no		no
	SPORTELLO POSTALE	si	si		no
	VIGILANZA	si			si
	CENTRO FORMAZIONE	no			si
NOTE		L'area è destinata ad uso industriale ed è prevista l'elaborazione del PIP		L'area è gestita dal Consorzio Sviluppo Industriale	